



**UNIMORE**

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI  
MODENA E REGGIO EMILIA

**Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia**

**Dipartimento di Scienze della Vita**

**Corso di Laurea Magistrale in**

**Controllo e Sicurezza degli Alimenti**

**Anno Accademico 2024/2025**

**“La sostenibilità nel settore della pasta in Italia:  
strategie aziendali, filiere e analisi comparativa  
delle metriche ESG tra i principali operatori”**

**Relatore: Prof. Andrea Pulvirenti**

**Correlatore: Dott. Alex Fusari**

**Laureanda: Mirea Campana**



# Indice

Abstract .....	1
1. Introduzione .....	2
1.1. L'evoluzione del concetto di sviluppo sostenibile e l'affermazione dei fattori ESG nel contesto aziendale.....	2
1.2. La rendicontazione di sostenibilità .....	4
1.2.1. La Direttiva n. 2022/2464 - Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) .....	5
1.2.2. Standard di rendicontazione volontaria: Standard VSME .....	8
1.2.3. Standard di rendicontazione volontaria: GRI Standards .....	10
1.2.4. La Direttiva n. 2024/825 – Direttiva Greenwashing .....	13
2. Prima parte sperimentale - Caso Studio: Analisi di un Report di sostenibilità di una azienda produttrice di pasta di grano duro .....	15
2.1. Materiali e metodi .....	15
2.2. Risultati e discussioni.....	33
2.2.1. Area Governance.....	33
2.2.2. Area Social .....	36
2.2.3. Area Ambiente.....	46
3. Seconda parte sperimentale – Analisi comparativa tra aziende produttrici di pasta su temi ESG	72
3.1. Materiali e metodi .....	72
3.1.1. Ricerca Report di sostenibilità .....	72
3.1.2. Raccolta dei dati.....	73
3.2. Risultati e discussione.....	75
4. Terza parte sperimentale – Analisi comparativa tra aziende della catena di fornitura su temi ESG	86
4.1. Materiali e metodi .....	86
4.1.1. Selezione delle aziende della catena di fornitura .....	86
4.1.2. Raccolta dati.....	86
4.2. Risultati e discussione.....	87
5. Quarta parte sperimentale – Analisi della percezione degli aspetti legati alla sostenibilità da parte dei consumatori.....	98
5.1. Materiali e metodi .....	98
5.2. Risultati e discussione.....	98
6. Conclusioni .....	106
7. Bibliografia e sitografia .....	110

## **Abstract**

Il presente elaborato è il risultato dell'attività di stage svolta presso B-able S.r.l Società Benefit, società di consulenza che si occupa di accompagnare le aziende in percorsi di sostenibilità.

Questa tesi analizza le principali strategie e pratiche di rendicontazione della sostenibilità nel settore della pasta, con un duplice obiettivo: comprendere come le imprese definiscono e comunicano le proprie priorità ESG e valutare, in chiave comparativa, le performance dei principali operatori e dei soggetti coinvolti lungo la filiera.

La ricerca si sviluppa a partire da un caso studio su un'azienda produttrice di pasta, esaminando in che modo la rendicontazione di sostenibilità si fondi su diversi temi ESG (Environment, Social e Governance), evidenziando punti di forza e aree di miglioramento e definendo KPI (Key Performance Indicators) e obiettivi. Successivamente si propone un confronto tra i diversi principali produttori di pasta in Italia, attraverso una selezione di indicatori ESG, al fine di individuare punti in comune, differenze e trend di settore nelle performance e nelle scelte di rendicontazione. Un ulteriore approfondimento è dedicato alla filiera della pasta, con focus sulla catena di fornitura e sulle prestazioni ESG delle imprese coinvolte lungo le diverse fasi produttive. Infine, l'elaborato integra una prospettiva di mercato tramite i risultati di un questionario rivolto ai consumatori, volto a rilevare le loro percezioni della sostenibilità in un prodotto come la pasta.

I risultati emersi consentono di delineare un quadro comparativo del settore e di valutare il grado di allineamento tra rendicontazione aziendale, performance lungo la filiera e percezioni dei consumatori, offrendo spunti utili per il miglioramento delle strategie ESG e della loro comunicazione.

# 1. Introduzione

La sostenibilità ha assunto negli ultimi anni un ruolo sempre più centrale in risposta alla crescente esigenza di coniugare la crescita economica con il rispetto dell'ambiente e delle persone. In tale prospettiva, l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite definisce lo sviluppo sostenibile come un percorso da perseguire in modo equilibrato e integrato nelle sue tre dimensioni fondamentali: economica, sociale e ambientale [1]. La sostenibilità, pertanto, non può più essere considerata un obiettivo limitato alla sola tutela ambientale, ma si configura come una visione complessiva dello sviluppo, volta a promuovere crescita economica, inclusione sociale e salvaguardia delle risorse naturali. Un ruolo fondamentale per il raggiungimento di tali obiettivi è attribuito alle imprese, le quali hanno la capacità di creare valore nel lungo periodo, promuovere società più inclusive e contribuire concretamente al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Anche le istituzioni europee si sono rese conto che le imprese devono comprendere i propri impatti positivi e negativi sulla società e sull'ambiente, nonché prevenire, gestire e mitigare gli effetti avversi delle proprie attività, anche all'interno della loro catena di fornitura [2]. La crescente rilevanza della sostenibilità è confermata inoltre dal fatto che il quadro normativo dell'Unione europea richiede oggi alle imprese di una certa dimensione di comunicare regolarmente i rischi sociali e ambientali cui sono esposte e l'impatto delle loro attività su persone e ambiente, segnalando come il tema sia ormai parte integrante dei processi di trasparenza aziendale.

## 1.1. L'evoluzione del concetto di sviluppo sostenibile e l'affermazione dei fattori ESG nel contesto aziendale

A partire dagli anni '70 la progressiva presa di coscienza delle problematiche ambientali ha dato origine a un dibattito, il quale ha coinvolto organizzazioni internazionali, governi e studiosi, che si è concluso con la definizione del concetto di sviluppo sostenibile [3]. Il concetto di sviluppo sostenibile presenta una natura complessa, soggetta a numerose interpretazioni, ma la definizione universalmente riconosciuta risale al 1987 e si trova nel cosiddetto Rapporto Brundtland dal titolo *"Our Common Future"* ed è così declinata: *"Lo sviluppo che è in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri"* [3][4].

Con il passare del tempo, il concetto di sostenibilità si è evoluto verso un significato più globale, che tenesse conto, oltre che della dimensione ambientale, di quella economica e di quella sociale. Questi tre aspetti devono essere considerati in maniera sinergica e combinati tra loro in diversa misura, per giungere ad una situazione di progresso e benessere, che esuli in qualche modo dalle sole tradizionali misure della ricchezza e della crescita economica [5].

Una tappa fondamentale del percorso verso uno sviluppo sostenibile è stata raggiunta nel 2015 con l'adozione, da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, dell'Agenda 2030. Al centro di questo documento si trovano i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs) (**Figura 1**), obiettivi da raggiungere entro il 2030 e che riguardano temi quali la lotta alla povertà, la salute, l'istruzione, la parità di genere, l'acqua pulita, il lavoro dignitoso, la riduzione delle disuguaglianze, il consumo responsabile, l'azione per il clima e la tutela degli ecosistemi terrestri e marini [6].

**Figura 1.** Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 [7]



All'interno dell'Agenda 2030 si è inoltre concretizzata la visione integrata delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: dimensione ambientale (riproducibilità delle risorse), dimensione sociale (equità) e dimensione economica (efficienza, crescita) [7]. Da tale impostazione tridimensionale della sostenibilità ha progressivamente preso forma anche l'acronimo ESG (Environmental, Social, Governance), oggi utilizzato per individuare i principali fattori attraverso cui valutare, in ambito aziendale, le performance e gli impatti connessi alle tematiche ambientali, sociali e di governo societario.

I temi ESG, come già menzionato in precedenza, hanno assunto un'importanza crescente per le imprese, in quanto consentono di valutare la capacità aziendale di generare valore nel lungo periodo considerando non soltanto i risultati economico-finanziari, ma anche i profili ambientali, sociali e di governance. La crescente attenzione nei confronti di questi temi da parte di investitori, istituzioni, consumatori e altri stakeholder ha reso sempre più necessario per le imprese non solo integrare i fattori ESG nelle proprie strategie e nei propri processi decisionali, ma anche misurarli e comunicarli in modo trasparente e comparabile, trasformando la sostenibilità da principio generale a insieme di informazioni strutturate, utili a rappresentare rischi, impatti e opportunità connessi all'attività aziendale. A tale scopo, la legislazione europea ha imposto infatti alle imprese di dimensioni superiori a una certa soglia di divulgare informazioni sui rischi e le opportunità derivanti da questioni sociali e ambientali, nonché sull'impatto delle proprie attività sulle persone e sull'ambiente [8].

Nei paragrafi successivi l'attenzione sarà rivolta alla rendicontazione di sostenibilità da parte delle imprese, con particolare riferimento al quadro normativo introdotto dalla Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) e ai relativi European Sustainability Reporting Standards (ESRS), nonché ai principali standard di rendicontazione volontaria.

## **1.2. La rendicontazione di sostenibilità**

La rendicontazione di sostenibilità (Sustainability reporting) è il processo attraverso il quale un'impresa comunica i propri impatti e le proprie performance in ambito ambientale, sociale e di governance in modo strutturato e trasparente. Il percorso che porta alla rendicontazione di sostenibilità va oltre le valutazioni relative agli impatti economici e alle performance rappresentate nel bilancio di esercizio, ma è finalizzato a mostrare come le aziende gestiscono risorse, persone, relazioni con la comunità e i territori e come sono pronte ad affrontare i rischi ambientali. Concretamente, la rendicontazione di sostenibilità prevede la raccolta, l'analisi e la pubblicazione di dati che riguardano temi ambientali, sociali e di governo delle imprese come, ad esempio, informazioni relative alle emissioni di CO<sub>2</sub>, il consumo di energia e acqua, la gestione dei rifiuti, le politiche di diversità e inclusione, la parità di genere, le condizioni di lavoro, l'etica e la trasparenza nei processi decisionali. La rendicontazione di sostenibilità è un processo che deve permettere alle aziende di misurare, valutare e comunicare il vero impatto sociale e ambientale, fornendo una visione chiara dei risultati ottenuti e degli obiettivi futuri.

La rendicontazione di sostenibilità è caratterizzata inoltre da una serie di standard internazionali a cui fare riferimento, e da una struttura di rendicontazione efficace che rappresenta nello stesso tempo uno strumento per guidare l'innovazione, promuovere la trasparenza e creare valore per tutte le parti interessate [9].

### **1.2.1. La Direttiva n. 2022/2464 - Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)**

La Direttiva n. 2022/2464 (Corporate Sustainability Reporting Directive – CSRD) è una direttiva riguardante la rendicontazione di sostenibilità. È stata pubblicata il 16 dicembre 2022 sulla Gazzetta Ufficiale UE, nell'ambito del Green Deal europeo, nell'ottica di creare un sistema economico-finanziario sempre più sostenibile, volto a rendere le imprese consapevoli e responsabili del proprio impatto sul pianeta. La CSRD va a modificare la Direttiva 2013/34/UE, concernente l'obbligo di comunicazione di informazioni di carattere non finanziario per le imprese di grandi dimensioni. L'Italia ha recepito la Direttiva con il Decreto Legislativo 6 settembre 2024, n.125 pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 10 settembre 2024 ed entrato in vigore a partire dal 25 settembre 2024 [10].





L'obiettivo principale della CSRD è quello di migliorare l'informativa sulla sostenibilità, in particolare rafforzando l'attendibilità e la trasparenza delle informazioni, assicurando un livello minimo di informazioni obbligatorie e comparabili e favorire un'informazione più puntuale e approfondita [11].

L'introduzione di questa Direttiva amplia il numero di aziende coinvolte nella redazione dell'informativa di sostenibilità rispetto al vecchio regime della NFRD (Non-Financial Reporting Directive, Direttiva 2014/95/UE). Nella sua formulazione originaria, così come prevista prima delle successive modifiche intervenute a livello europeo, la CSRD era stata concepita secondo un'applicazione graduale articolata in quattro fasi, ognuna delle quali riguarda categorie diverse di imprese. La prima fase, riferita agli esercizi con inizio il 1° gennaio 2024 o in data successiva, ha interessato le grandi imprese e gli enti di interesse pubblico. Per "grande impresa" si intende un'impresa che, alla data di chiusura del bilancio, superi i limiti numerici di almeno due dei seguenti criteri: numero medio di 250 dipendenti, totale dello stato patrimoniale di 20 milioni di euro e ricavi netti delle vendite e delle prestazioni di 40 milioni di euro. La seconda fase, con riferimento agli esercizi con inizio al 1° gennaio 2025 o in data

successiva, ha interessato le grandi imprese diverse da quelle precedenti e le imprese madri di un grande gruppo. La terza fase, che interessa gli esercizi con inizio dal 1° gennaio 2026 o in data successiva, introduce obblighi per le piccole e medie imprese (PMI) quotate, le quali però potranno godere di un periodo di deroga di massimo due anni. Infine, l'ultima fase, per gli esercizi aventi inizio il 1° gennaio 2028 o in data successiva, riguarderà le grandi imprese/gruppi extra UE che abbiano un fatturato di oltre 150 milioni di euro all'interno dell'UE per due anni consecutivi o che abbiano una filiale che si qualifichi PMI quotata e/o una succursale con fatturato netto di oltre 40 milioni di euro [11].

Una principale novità introdotta dalla Direttiva CSRD riguarda innanzitutto l'adozione di un unico standard di rendicontazione, denominato ESRS (European Sustainability Reporting Standard), il cui sviluppo è demandato all'EFRAG (European Financial Reporting Advisory Group) [11], organizzazione promossa dalla Commissione Europea con l'obiettivo di fornire consigli tecnici sulla rendicontazione finanziaria e di sostenibilità [12]. Gli ESRS delineano le metriche che le aziende devono comunicare e le modalità di segnalazione per conformarsi ai requisiti di divulgazione della CSRD [13]. Esistono in tutto 12 ESRS e sono suddivisi in quattro categorie (**Figura 2**).

**Figura 2. Standard ESRS [10]**

12 ESRS (sector-agnostic standards)			
 <b>Cross-cutting standards</b>		 <b>Environment</b>	
<b>ESRS 1</b>	Requisiti generali	<b>ESRS E1</b>	Cambiamento climatico
<b>ESRS 2</b>	Informative generali	<b>ESRS E2</b>	Inquinamento
		<b>ESRS E3</b>	Risorse idriche e marine
		<b>ESRS E4</b>	Biodiversità ed ecosistemi
		<b>ESRS E5</b>	Risorse ed economia circolare
		 <b>Social</b>	
		<b>ESRS S1</b>	Forza lavoro propria
		<b>ESRS S2</b>	Lavoratori della catena del valore
		<b>ESRS S3</b>	Comunità interessate
		<b>ESRS S4</b>	Clienti e utenti finali
		 <b>Governance</b>	
		<b>ESRS G1</b>	Condotta aziendale

Una seconda importante novità riguarda il principio di Doppia Materialità (Double Materiality). Tale principio richiede alle imprese di fornire informazioni di sostenibilità sia in merito all'impatto delle proprie attività sull'ambiente e sulla comunità, sia riguardo al modo in cui i fattori di sostenibilità incidono sulla loro attività e risultati. La CSRD prevede che la materialità

sia declinata sotto un duplice punto di vista: Materialità di Impatto e Materialità Finanziaria. L'obiettivo è di produrre una Matrice di Materialità che coinvolga l'impresa e i suoi stakeholder, al fine di comprendere il loro impatto su questioni di sostenibilità mediante un approccio inside-out e, l'analisi dell'impatto che i temi della sostenibilità hanno sui suoi risultati economici e finanziari attraverso un approccio outside-in. La Materialità di Impatto prevede una valutazione degli impatti diretti e indiretti che le attività dell'organizzazione hanno verso l'ambiente e le persone nel breve, medio e lungo periodo, mentre la Materialità Finanziaria prevede una valutazione di come i fattori esterni e i potenziali rischi ESG possono impattare sull'organizzazione da un punto di vista economico e finanziario. La doppia rilevanza è importante in quanto permette di prendere decisioni aziendali più responsabili, garantendo allo stesso tempo una completa e trasparente rendicontazione della sostenibilità aziendale. Le aziende potranno in questo modo valutare, non solo come le proprie attività impattano sull'ambiente e sulla società, ma anche come i fattori ESG influenzano la loro performance finanziaria [14].

Le aziende devono condividere le informazioni tramite un Report di sostenibilità, il quale dovrà essere incluso all'interno della Relazione sulla Gestione al fine di garantire una maggiore integrazione tra informazioni di carattere finanziario e non finanziario [15]. Gli argomenti da trattare all'interno del Report devono riguardare le politiche di sostenibilità adottate dall'azienda (ad esempio, protezione ambientale, trattamento dei dipendenti, diversità nella dirigenza e nel Consiglio di Amministrazione, responsabilità sociale, diritti umani, anti-corruzione), gli obiettivi di sostenibilità e i progressi verso il loro raggiungimento, le procedure adottate per identificare e mitigare gli impatti sociali e ambientali nelle catene del valore e i rischi posti da varie questioni di sostenibilità [13].

Infine, i Report di sostenibilità saranno assoggettati alla "limited assurance", ossia una verifica da terze parti che fornisca una garanzia sulle informazioni e i dati sulla sostenibilità inclusi nel rapporto [13]. A tale scopo, la Direttiva introduce la figura del "revisore di sostenibilità", il cui compito è quello di esprimere con la propria relazione di attestazione le conclusioni sulla conformità della rendicontazione di sostenibilità alle disposizioni contenute nel decreto attuativo della CSRD [11].

Il 26 febbraio 2025 è stato pubblicato il Pacchetto Omnibus UE, un insieme di proposte legislative pensate allo scopo di modificare elementi chiave del quadro normativo europeo in

materia di sostenibilità, in cui si collocano anche interventi di modifica sulla CSRD. Il suo scopo è quello di riformare la gestione della sostenibilità da parte delle aziende con misure volte ad alleggerire settori della rendicontazione finanziaria di sostenibilità. Tra gli interventi più rilevanti c'è sicuramente il fatto che il campo di applicazione della CSRD si è limitato alle imprese con più di 1.000 dipendenti e un fatturato superiore a 450 milioni di euro, rimuovendo oltre l'80% delle aziende dall'adempimento [16]. Le norme di rendicontazione saranno inoltre semplificate, con meno dettagli qualitativi e relazioni settoriali non più obbligatorie, ma facoltative. Le grandi imprese non potranno inoltre chiedere alle PMI informazioni aggiuntive rispetto a quelle previste dagli standard volontari [17].

### **1.2.2. Standard di rendicontazione volontaria: Standard VSME**

VSME (Voluntary Sustainability Reporting Standard) è lo standard volontario di rendicontazione della sostenibilità elaborato da EFRAG per le piccole e medie imprese (PMI) non quotate sulle quali non verte l'obbligo di reporting della Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD). Lo standard VSME EFRAG nasce per rispondere alla necessità di un sistema di rendicontazione accessibile alle PMI, consentendo loro di gestire in modo efficiente e proporzionato le crescenti richieste di dati sulla sostenibilità da parte di banche, investitori e grandi aziende, di cui spesso sono fornitori. Lo standard VSME può essere adottato in maniera volontaria da microimprese, piccole imprese e medie imprese, con lo scopo di migliorare la trasparenza e la gestione delle questioni di sostenibilità. Nella versione definitiva del VSME, presentata il 17 dicembre 2024 da EFRAG alla Commissione Europea, lo standard è diviso in due moduli: il Basic Module e il Comprehensive Module. Il Modulo Base VSME è pensato per fornire un set semplificato di indicatori e requisiti, adatto alle PMI di dimensioni ridotte, con l'obiettivo di ridurre la complessità e i costi di implementazione, e comprende 11 punti:

- Informazioni generali: Base per la preparazione del report (B1); Pratiche, politiche e iniziative future per la transizione verso un'economia più sostenibile (B2)
- Metriche ambientali: Consumo energetico ed emissioni di gas serra (B3); Inquinamento di aria, acqua e suolo (B4); Biodiversità (B5); Acqua (B6); Utilizzo delle risorse, economia circolare e gestione dei rifiuti (B7);
- Metriche sociali: Caratteristiche generali della forza lavoro (B8); Salute e sicurezza sul lavoro (B9); Retribuzione, contrattazione collettiva e formazione (B10).

- Metriche governance: Condanne e sanzioni per corruzione e concussione (B11).

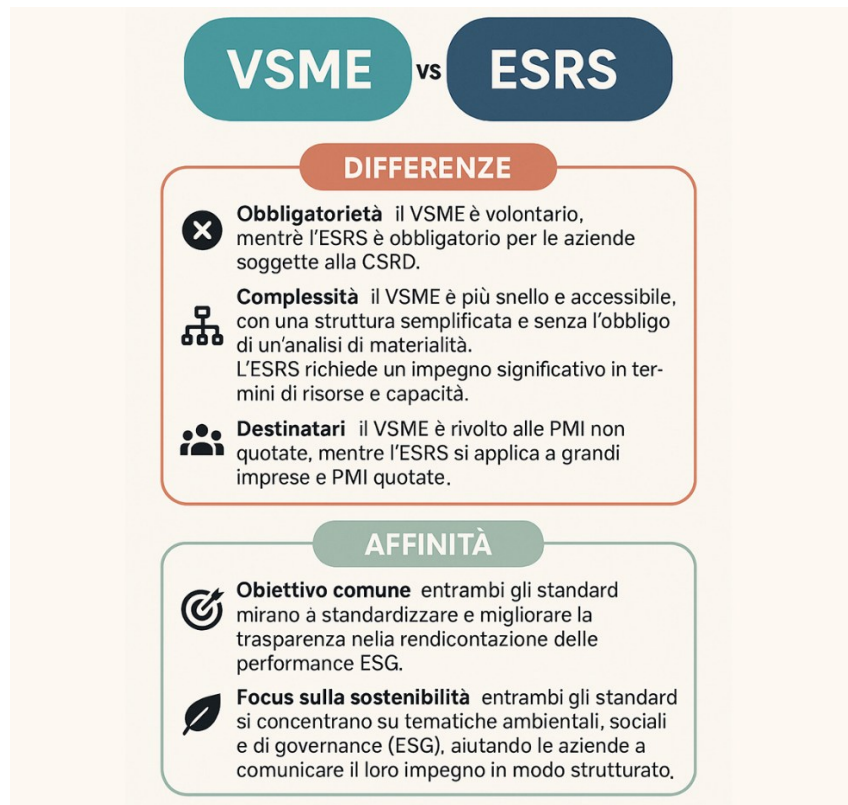
Il Modulo Completo VSME è più dettagliato con l'aggiunta di ulteriori metriche ed è destinato a PMI con maggiore capacità di gestione della rendicontazione. Il Comprehensive Module del VSME risponde maggiormente alle esigenze di quei settori che richiedono una rendicontazione di sostenibilità più dettagliata e avanzata, spesso legati a un impatto ambientale, sociale e di governance significativo, come possono essere i settori dell'energia, agroalimentare, sanità, infrastrutture. Il Modulo Completo comprende:

- Informazioni generali: Strategia: modello di business, e iniziative legate alla sostenibilità (C1); Descrizione delle pratiche, delle politiche e delle iniziative future per la transizione verso un'economia più sostenibile (C2).
- Metriche ambientali: Obiettivi di riduzione dei gas serra e transizione climatica (C3); Rischi climatici (C4).
- Metriche sociali: Caratteristiche aggiuntive (generali) della forza lavoro (C5); Ulteriori informazioni sulla forza lavoro - Politiche e processi sui diritti umani (C6); Incidenti gravi e negativi sui diritti umani (C7).
- Metriche governance: Ricavi in alcuni settori ed esclusione dai benchmark di riferimento dell'UE (C8); Indice di diversità di genere negli organi di governance (C9).

Adottare gli standard VSME può portare alle PMI diversi vantaggi, tra cui il miglioramento della trasparenza, consentendo loro di dimostrare un impegno concreto verso la sostenibilità, l'accesso ai finanziamenti, e la preparazione per futuri obblighi normativi. Inoltre, l'adozione del VSME permette alle PMI di allinearsi agli standard ESG richiesti dai partner commerciali, aprendo nuove prospettive di crescita, e grazie alla trasparenza nelle operazioni aziendali favorisce relazioni più solide con clienti, fornitori e investitori, migliorando la competitività nel mercato.

Gli standard VSME e ESRS, entrambi elaborati da EFRAG, presentano alcune affinità, in particolare per quello che riguarda gli obiettivi e le tematiche trattate, ma anche diverse differenze, la più evidente è quella che riguarda l'obbligatorietà. Nella **Figura 3** sono riportate le principali differenze e affinità tra standard VSME e standard ESRS [18].

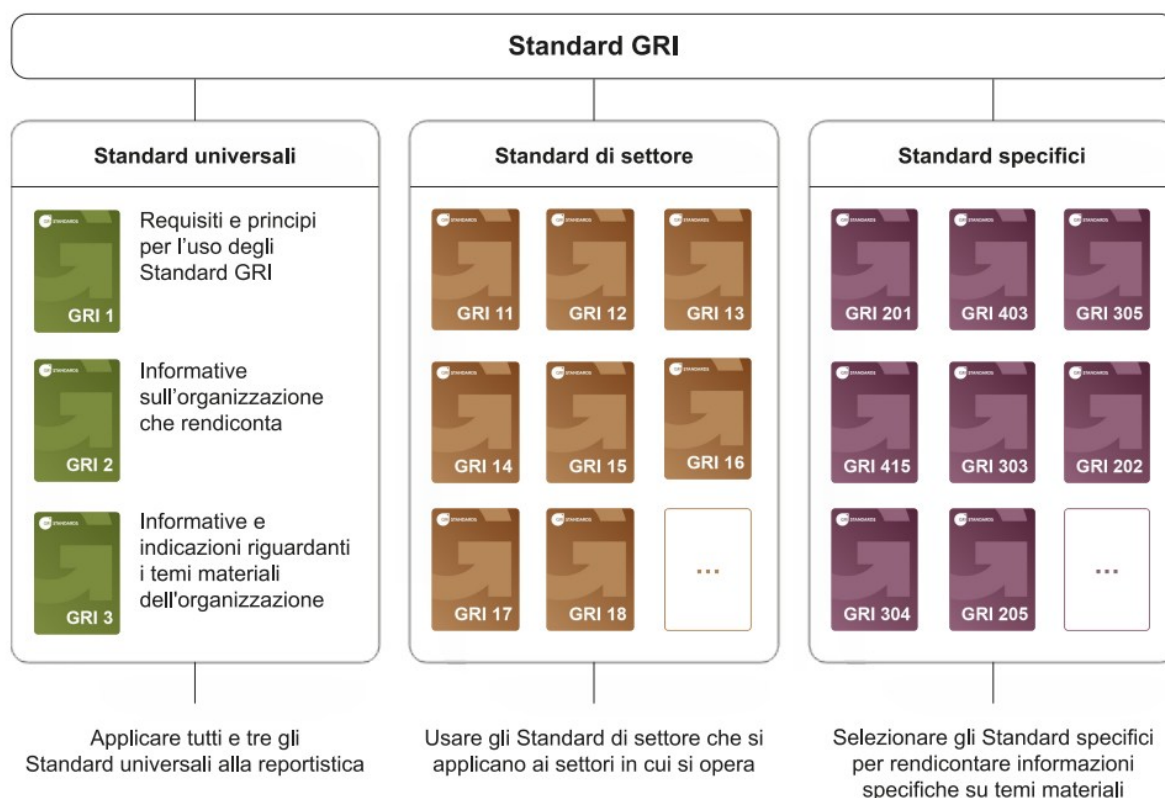
Figura 3. Differenze e affinità tra standard VSME e standard ESRS [18]



### 1.2.3. Standard di rendicontazione volontaria: GRI Standards

Gli Standard GRI, pubblicati dalla Global Reporting Initiative, un'organizzazione internazionale indipendente nata nel 1997, consentono alle organizzazioni di divulgare pubblicamente i loro impatti più significativi sull'economia, l'ambiente e le persone, compresi gli impatti sui diritti umani e le modalità con cui tali impatti vengono gestiti, potenziando la trasparenza dell'Organizzazione e la sua responsabilità [19]. Prima dell'introduzione della Direttiva CSRD, l'ampia maggioranza delle aziende faceva riferimento agli standard GRI per redigere i propri bilanci di sostenibilità [20]. Gli Standard contengono informative che consentono a un'organizzazione di rendicontare le informazioni in merito all'impatto causato in modo coerente e credibile. Questo permette la comparabilità e la qualità delle informazioni rendicontate relative a questi impatti, permettendo a chi consulta tali informazioni di compiere valutazioni e prendere decisioni in merito agli impatti dell'organizzazione e al suo contributo per uno sviluppo sostenibile [19]. Inoltre, l'utilizzo degli standard GRI può migliorare la credibilità e l'affidabilità dei report e limitare i rischi di greenwashing [21].

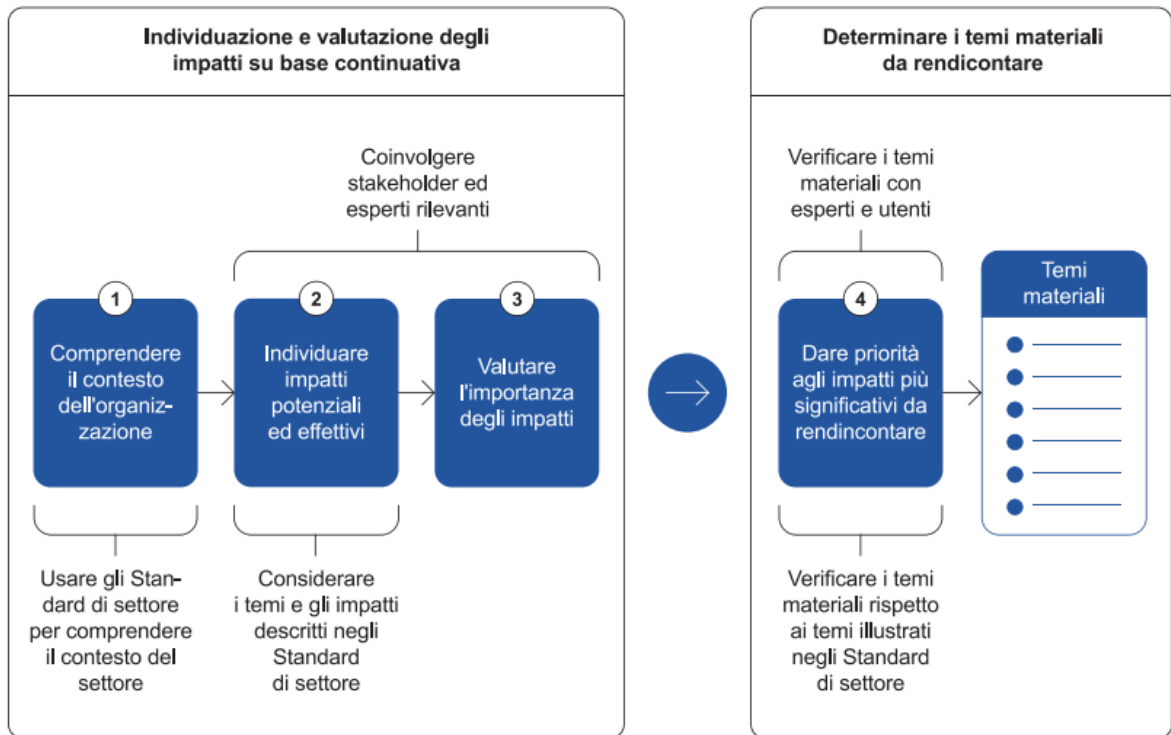
**Figura 4.** Standard GRI: Standard universali, di settore e specifici [19]



Gli Standard GRI sono organizzati in tre serie (**Figura 4**):

- Standard Universali (GRI 1, GRI 2 e GRI 3): il *GRI 1: Principi di rendicontazione 2021* illustra le finalità e il sistema degli Standard GRI, spiegando i concetti fondamentali per la rendicontazione di sostenibilità e specifica i requisiti e i principi di rendicontazione che l'organizzazione deve osservare per produrre un report conforme agli Standard [19]. Tali principi sono Accuratezza, Equilibrio, Chiarezza, Comparabilità, Completezza, Contesto di sostenibilità, Tempestività e Verificabilità. Il *GRI 2: Informativa generale 2021* contiene le informative per fornire informazioni in merito alla struttura, la governance, le politiche e le pratiche dell'organizzazione [22]. Il *GRI 3: Temi materiali 2021* fornisce linee guida su come determinare i temi materiali, come classificarli e gestirli. I temi materiali sono definiti come i temi che rappresentano gli impatti più significativi che l'organizzazione ha nei confronti dell'economia, dell'ambiente e delle persone, inclusi i loro diritti umani [19]. Le fasi che l'organizzazione dovrebbe seguire nel processo per determinare i temi materiali sono riportati nella **Figura 5**.

**Figura 5. Processo di determinazione dei temi materiali [23]**



- Standard di settore: forniscono informazioni relative a temi potenzialmente materiali per un'organizzazione. Ogni azienda nello stabilire i temi materiali e per decidere quali informazioni rendicontare in merito, usa gli Standard di settore in riferimento ai settori in cui essa opera [19].
- Standard specifici: Contengono informative che l'organizzazione utilizza per rendicontare informazioni sui propri impatti in relazione a specifici temi, [19] quali, ad esempio, l'energia, l'acqua, i rifiuti, i diritti umani [22].

L'utilizzo degli standard GRI per la rendicontazione di sostenibilità è un processo suddiviso in più fasi. Prima di tutto è necessario valutare gli argomenti rilevanti attraverso il coinvolgimento dei portatori di interesse (stakeholder) e attraverso analisi interne, e in base a ciò si scelgono gli standard applicabili. Dopo di che deve avvenire un processo di raccolta dati dell'intera organizzazione, in particolare informazioni riguardanti l'identità e governance dell'impresa, i suoi impatti economici, ambientali e sociali e le politiche adottate per gestirli, e una serie di dati quantitativi sui singoli temi ESG (energia, emissioni, acqua, rifiuti, materiali, biodiversità, occupazione, salute e sicurezza, formazione, diversità e inclusione, diritti umani, comunità locali, performance economica, pratiche di approvvigionamento, anticorruzione). Infine, si

procede con la redazione delle informative, seguendo le istruzioni e gli indicatori prescritti, e con la pubblicazione del bilancio di sostenibilità, solitamente su base annuale [22].

#### **1.2.4. La Direttiva n. 2024/825 – Direttiva Greenwashing**

Gli aspetti legati alla sostenibilità rappresentano ormai un criterio di scelta sempre più rilevante per i consumatori e le imprese, e per questo motivo le “asserzioni ambientali” sono diventate uno strumento diffuso di marketing [24]. Per “asserzione ambientale” si intende, nel contesto di una comunicazione commerciale, qualsiasi messaggio o rappresentazione che asserisce o implica che un dato prodotto ha un impatto positivo o nullo sull’ambiente, oppure è meno dannoso per l’ambiente rispetto ad altri prodotti, oppure ha migliorato il proprio impatto nel corso del tempo [25].

Per greenwashing si intendono un insieme di attività che ingannano i consumatori, da cui la definizione di questo fenomeno come "l'atto di fuorviare i consumatori riguardo alle pratiche ambientali di un'organizzazione o ai benefici ambientali di un prodotto o servizio". Il desiderio o la necessità di includere i fattori ESG nei propri modelli di business e divulgare le proprie performance ambientali è ciò che effettivamente dà origine al greenwashing [26]. La crescente diffusione del greenwashing e delle dichiarazioni ambientali fuorvianti e non supportate da prove scientifiche ha portato le istituzioni a voler contrastare questo fenomeno e garantire una maggiore trasparenza verso i consumatori. Ciò è stato concretizzato tramite l’introduzione della Direttiva (UE) 2024/825 del 28 febbraio 2024, la quale integra e rafforza le tutele previste dalla Direttiva 2005/29/CE sulle pratiche commerciali sleali e modifica alcuni aspetti della Direttiva 2011/83/UE sui diritti dei consumatori [24]. Questa Direttiva ha la finalità di introdurre nella normativa dell’Unione in materia di tutela dei consumatori norme specifiche volte a contrastare le pratiche commerciali sleali che ingannano i consumatori e impediscono loro di compiere scelte di consumo sostenibili, quali le asserzioni ambientali ingannevoli, le informazioni ingannevoli sulle caratteristiche sociali dei prodotti o delle imprese degli operatori economici o i marchi di sostenibilità non trasparenti e non credibili [25].

Tale direttiva pone una serie di divieti, tra cui la formulazione di un’asserzione ambientale generica (come ad esempio, “rispettoso dell’ambiente”, “ecocompatibile”, “verde”, “amico della natura”, “ecologico”, “che salvaguarda l’ambiente”) se non può essere dimostrata un’eccellenza riconosciuta delle prestazioni ambientali o esibire un marchio di sostenibilità che

non è basato su un sistema di certificazione o non è stabilito da autorità pubbliche. È inoltre vietato formulare un'asserzione ambientale concernente il prodotto nel suo complesso quando in realtà riguarda soltanto un determinato aspetto del prodotto (ad esempio, inserendo su un prodotto la dicitura "realizzato con materiale riciclato" quando in realtà solo l'imballaggio è stato realizzato con materiale riciclato). Infine, un altro aspetto importante è il divieto di utilizzare asserzioni basate sulla compensazione delle emissioni di gas a effetto serra che sostengono che un prodotto ha un impatto neutro, ridotto o positivo sull'ambiente in termini di emissioni [25].

La Direttiva (UE) 2024/825 segna dunque un passaggio importante nel rafforzamento della tutela del consumatore e nella promozione di un mercato più trasparente e affidabile. Attraverso il contrasto alle pratiche di greenwashing e l'introduzione di requisiti informativi più stringenti, essa mira a garantire che le scelte di acquisto siano fondate su informazioni attendibili e verificabili. Al tempo stesso, la direttiva incentiva le imprese ad adottare modelli di comunicazione più responsabili, contribuendo a creare un contesto economico in cui sostenibilità, correttezza e trasparenza assumono un ruolo sempre più centrale [24].

## 2. Prima parte sperimentale - Caso Studio: Analisi di un Report di sostenibilità di una azienda produttrice di pasta di grano duro

### 2.1. Materiali e metodi

Per la presente sezione sperimentale è stato scelto come caso studio Sgambaro S.p.A. (di seguito anche “Sgambaro” o “Azienda”), azienda italiana, fondata nel 1947, del comparto agroalimentare attiva nella produzione di pasta (codice ATECO 10.73 - Produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei simili). Sgambaro è un’azienda di medie dimensioni con sede a Castello di Godego (TV), ed è caratterizzata dalla presenza di un mulino interno. L’azienda dispone di un articolato assetto impiantistico, che comprende linee per la produzione e il confezionamento della pasta, e opera in diversi segmenti di mercato, tra cui retail, horeca e B2B, con una presenza consolidata sia sul mercato nazionale sia su quello estero.

Le informazioni utilizzate derivano dalla collaborazione tra Sgambaro S.p.A. e B-Able S.r.l. Società Benefit, che ha consentito di redigere il Report di sostenibilità [27] e di poter accedere a fonti secondarie e documentazione integrativa a supporto dell’analisi.

La prima fase del processo di rendicontazione è stata l’**Analisi di Doppia Materialità (Double Materiality)**, la quale ha integrato all’Analisi di Materialità (Impact Materiality) svolta nel 2023, che ha permesso di indentificare i temi di governance, ambientali e sociali più rilevanti per l’Azienda e i suoi stakeholder, l’Analisi di Materialità Finanziaria (Financial Materiality), che invece ha l’obiettivo di valutare i rischi e le opportunità ESG in grado di influenzare la performance economico-finanziaria dell’Azienda nel breve, medio e lungo periodo.

L’Analisi di Doppia Materialità è stata, quindi, il risultato di un processo, iniziato nel 2023 e proseguito nel 2024, che può essere schematizzato in cinque fasi qui di seguito riportate:

#### **Analisi di contesto**

Questa prima attività ha riguardato l’individuazione delle tematiche ESG più significative per il settore in cui Sgambaro opera attraverso un’analisi di contesto. La ricerca ha riguardato prima di tutto la consultazione di tre standard internazionali di sostenibilità riconosciuti, quali *S&P Global Sustainability Yearbook 2023*, *SASB Standards* e *MSCI ESG Rating*. Sono state poi inoltre

analizzate diverse fonti documentali di settore ed è stato considerato il contesto aziendale, con riferimento alle attività svolte, al modello di business adottato, ai rapporti commerciali intrattenuti, agli obiettivi e alla strategia di sostenibilità che l'Azienda ha deciso di intraprendere e all'individuazione dei suoi principali portatori di interesse.

L'obiettivo della consultazione di questi tre standard è stato quello di comprendere quali temi ESG risultassero maggiormente ricorrenti e rilevanti all'interno di standard riconosciuti a livello internazionale, così da costruire una base metodologica solida per la successiva Analisi di Materialità.

Secondo lo standard *S&P Global Sustainability Yearbook 2023* [28], per il settore food products, emergono particolarmente rilevanti i seguenti temi (**Tabella 1**):

**Tabella 1.** Temi rilevanti per il settore di appartenenza di Sgamaro secondo lo standard *S&P Global Sustainability Yearbook 2023*

Dimensione Ambientale	Dimensione Sociale	Dimensione Governance ed economica
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Efficienza operativa ed ecologica (acqua, energia)</li> <li>• Strategia climatica (GHG)</li> <li>• Pratiche agricole sostenibili</li> <li>• Packaging</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Salute e Sicurezza sul lavoro</li> <li>• Salute e nutrizione</li> <li>• Diritti Umani</li> <li>• Gestione delle relazioni con i clienti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestione della catena di approvvigionamento</li> <li>• Gestione dell'innovazione</li> </ul>

Il secondo riferimento, il *SASB Standards* [29], presenta un livello di dettaglio maggiore e un'impostazione settoriale specifica. Per il comparto Food/Agricultural Products i temi emersi sono i seguenti (**Tabella 2**):

**Tabella 2.** Temi rilevanti per il settore di appartenenza di Sgamaro secondo lo standard *SASB Standards*

Dimensione Ambientale	Dimensione Sociale	Dimensione Governance ed economica
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Emissioni di gas ad effetto serra</li> <li>• Gestione dell'energia</li> <li>• Gestione dell'acqua e delle acque reflue</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Salute e Sicurezza sul lavoro</li> <li>• Salute e nutrizione</li> <li>• Diritti umani</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestione della catena di approvvigionamento</li> <li>• Gestione dell'innovazione</li> </ul>

Infine, secondo lo standard *MSCI ESG Rating* [30], per il settore Food products/Agricultural Products & Services, i temi emersi sono riportati di seguito (**Tabella 3**):


**Tabella 3.** Temi rilevanti per il settore di appartenenza di Sgambaro secondo lo standard MSCI ESG Rating



Dimensione Ambientale	Dimensione Sociale	Dimensione Governance ed economica
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Stress idrico</li> <li>• Biodiversità ed utilizzo del territorio</li> <li>• Emissioni di carbonio</li> <li>• Emissioni e rifiuti tossici</li> <li>• Materiali e rifiuti d’imballaggio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Standard di lavoro della Supply Chain</li> <li>• Relazioni con la comunità</li> <li>• Salute e Sicurezza</li> <li>• Sviluppo del capitale umano</li> <li>• Qualità e Sicurezza del prodotto</li> <li>• Opportunità nella nutrizione e salute</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Governance</li> </ul>

Il confronto tra i tre standard consente di identificare un insieme di tematiche ESG non soltanto teoricamente rilevanti, ma anche riconosciute come prioritarie dai principali standard di riferimento. Questo passaggio metodologico ha costituito poi una base importante per la successiva selezione dei temi materiali di Sgambaro.

I temi emersi da questa analisi sono stati discussi con la Direzione aziendale, e alla fine sono stati confermati quelli ritenuti maggiormente rilevanti, elencati nella **Tabella 4** e suddivisi per area ESG:

**Tabella 4.** Temi materiali emersi dall’analisi di contesto di Sgambaro

AREA ESG	TEMA MATERIALE
<b>Environment</b> 	Strategia climatica
	Gestione dell’energia
	Gestione della risorsa idrica
	Gestione dei rifiuti
	Biodiversità e pratiche agricole sostenibili
	Packaging dei prodotti
	Gestione del ciclo di vita dei prodotti

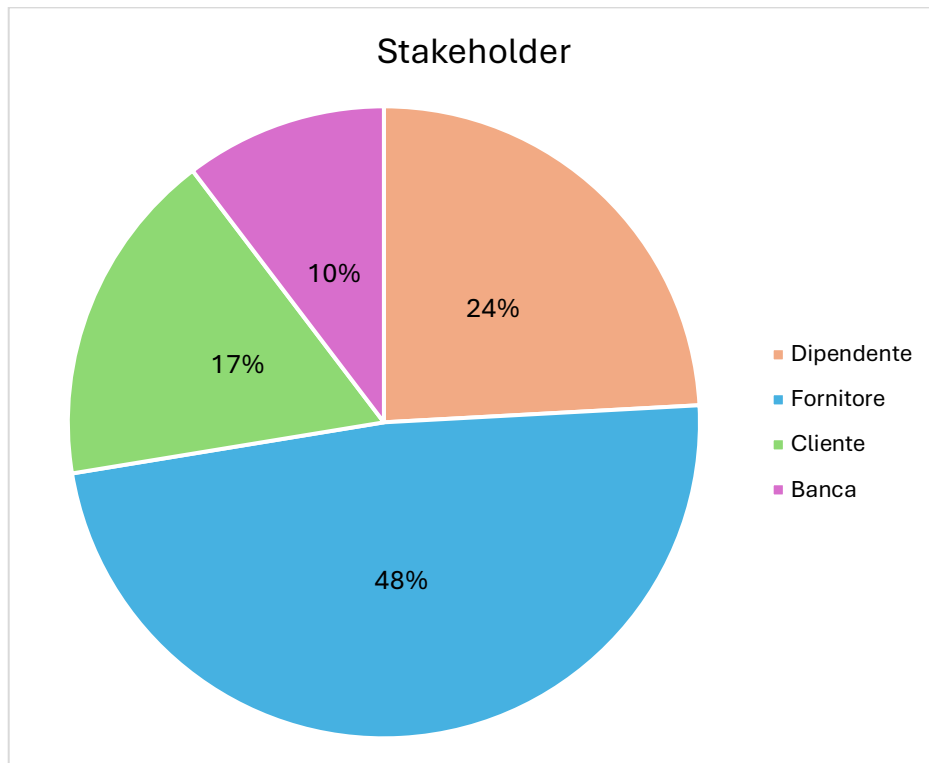
AREA ESG	TEMA MATERIALE
<b>Social</b> 	Salute e sicurezza sul lavoro
	Formazione e sviluppo del capitale umano
	Qualità e sicurezza del prodotto
	Salute e nutrizione
	Relazioni con il territorio
<b>Governance</b> 	Gestione della catena di approvvigionamento
	Gestione dell'innovazione

### Stakeholder engagement

Il secondo step dello svolgimento dell'Analisi di Materialità è il coinvolgimento degli stakeholder aziendali. Gli stakeholder sono tutti quei soggetti che hanno un interesse nelle attività e nell'andamento dell'Azienda, e possono anche influenzare e/o essere influenzati dalla stessa e dalle sue decisioni. Inoltre, gli stakeholder sono anche i destinatari finali del Report di sostenibilità. Quindi, rendere partecipi e ascoltare le aspettative, preoccupazioni e prospettive degli stakeholder è essenziale per identificare i temi materiali e guidare le future azioni di sostenibilità dell'Azienda.

Gli stakeholder rilevanti individuati da Sgambaro per la realizzazione dell'Analisi di Materialità sono stati 29, rappresentati da fornitori, dipendenti, clienti e la banca, e la loro suddivisione in percentuale è riportata nel grafico seguente (**Figura 6**).

**Figura 6.** Percentuale degli stakeholder coinvolti nell'Analisi di Materialità



### **Prioritizzazione degli impatti**

Gli stakeholder e il management di Sgambaro sono poi stati coinvolti, attraverso la somministrazione di un questionario ESG, al fine di stabilire la significatività dell'impatto generato dall'Azienda in relazione a ciascun tema materiale, su una scala da 1 a 5.

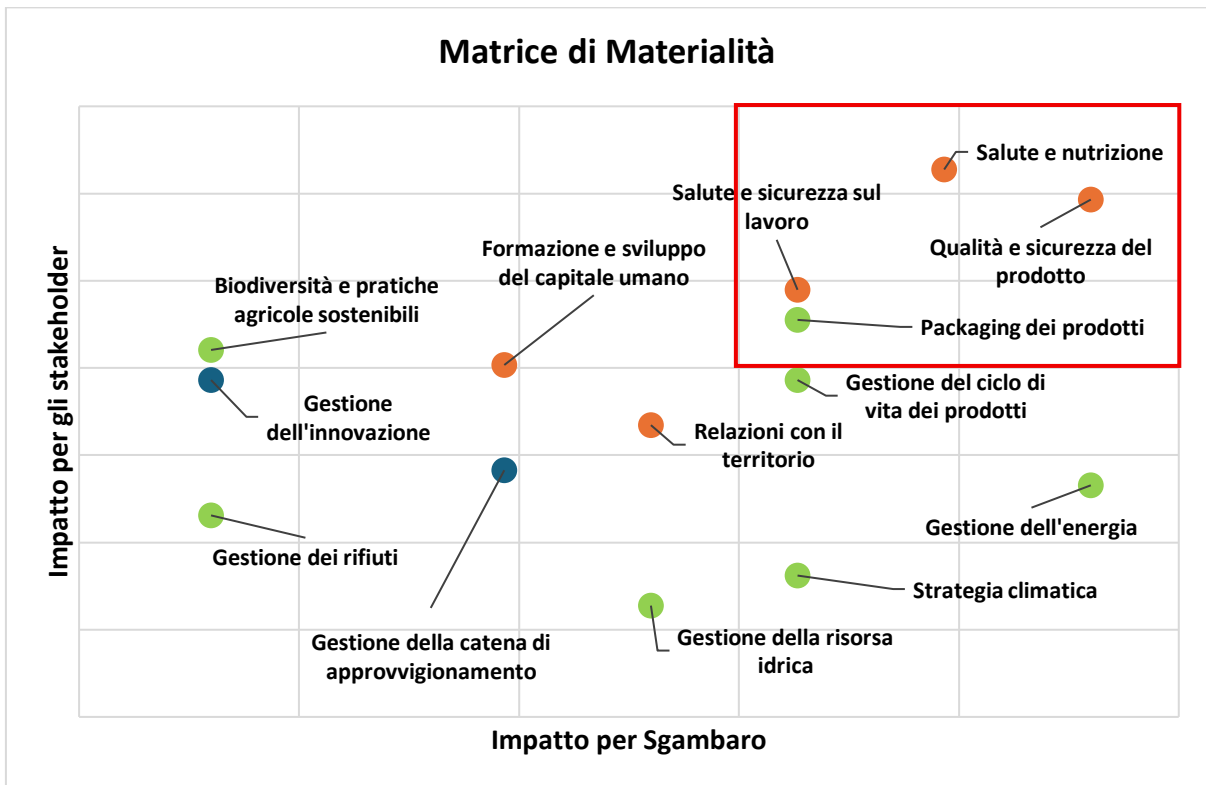
I risultati emersi hanno consentito di definire la rilevanza strategica delle tematiche materiali ai fini della rendicontazione di sostenibilità, e di individuare per ciascuna di esse gli impatti positivi o negativi, attuali o potenziali connessi alle attività aziendali e alla catena del valore in ambito ESG. Per impatto *attuale* si intende un effetto già presente per l'Azienda al momento della valutazione, mentre per impatto *potenziale* si intende un effetto che potrebbe manifestarsi in futuro, pur non essendosi ancora verificato. I risultati di questa attività hanno permesso di delineare con chiarezza le priorità in materia di sostenibilità ai fini della rendicontazione, classificando le tematiche emerse in funzione del loro livello di impatto e ordinandole dal più alto al più basso, come mostrato nella **Tabella 5**.

**Tabella 5. Temi materiali in ordine decrescente di impatto per Sgambaro**

Area ESG	Lista tematiche materiali in ordine decrescente di impatto	Punteggio medio totale
Social	Salute e nutrizione	4,7
Social	Qualità e sicurezza del prodotto	4,6
Social	Salute e sicurezza sul lavoro	4,4
Environment	Packaging dei prodotti	4,3
Environment	Gestione del ciclo di vita dei prodotti	4,2
Social	Formazione e sviluppo del capitale umano	4,2
Environment	Biodiversità e pratiche agricole sostenibili	4,1
Social	Relazioni con il territorio	4,1
Governance	Gestione dell'innovazione	4,1
Environment	Gestione dell'energia	4,0
Governance	Gestione della catena di approvvigionamento	3,9
Environment	Strategia climatica	3,8
Environment	Gestione dei rifiuti	3,8
Environment	Gestione della risorsa idrica	3,7

Al termine di questa Analisi di Materialità, i risultati delle valutazioni raccolte sono stati sintetizzati in una Matrice di Materialità. Tale strumento di rappresentazione grafica consente di visualizzare in modo immediato il livello di rilevanza dei temi individuati, mettendo in relazione, su assi distinti, l'importanza attribuita dagli stakeholder e l'importanza attribuita dal management di Sgambaro, permettendo pertanto di prioritizzare i temi. I temi collocati nel quadrante in alto a destra sono quelli da considerare più rilevanti, perché ritenuti importanti sia per l'Azienda sia per i portatori di interesse. Nel grafico seguente (**Figura 7**) è riportata la matrice di materialità.

Figura 7. Matrice di materialità



### Identificazione dei rischi e delle opportunità

Successivamente, è stata condotta l'Analisi di Materialità Finanziaria, dove sono stati identificati 8 rischi e 8 opportunità potenzialmente in grado di generare impatti significativi sul modello di business e sulle performance economico-finanziarie dell'Azienda. La valutazione dei rischi e delle opportunità è stata condotta su una scala a cinque livelli, sia per la *probabilità* di accadimento, cioè la possibilità che il rischio o l'opportunità si verifichi (da "remota" a "molto probabile") che per la *magnitudo* dell'impatto finanziario, cioè la misura in cui i rischi e le opportunità influenzano i risultati finanziari dell'Azienda nel breve, medio e lungo termine (da "trascurabile" a "severa"). Il prodotto di queste due metriche ha determinato un punteggio assegnato a ciascun rischio o opportunità, riportato nella **Tabella 6**, che è stato poi utilizzato per creare un range e stabilire la rilevanza finanziaria dei vari temi materiali considerati.

**Tabella 6. Temi materiali in ordine decrescente di impatto finanziario per Sgambaro**

Area ESG	Lista tematiche materiali in ordine decrescente di impatto finanziario	Punteggio medio totale
Governance	Gestione della catena di approvvigionamento	16
Governance	Gestione dell'innovazione	12
Social	Relazioni con il territorio	12
Social	Formazione e sviluppo del capitale umano	9
Environment	Packaging dei prodotti	9
Environment	Gestione dell'energia	9
Environment	Strategia climatica	8
Environment	Biodiversità e pratiche agricole sostenibili	7
Social	Salute e nutrizione	6
Social	Qualità e sicurezza del prodotto	6
Environment	Gestione del ciclo di vita dei prodotti	6
Environment	Gestione della risorsa idrica	6
Social	Salute e sicurezza sul lavoro	4
Environment	Gestione dei rifiuti	3

#### **IROs associati ai temi materiali**

Infine, ad ogni tema materiale sono stati associati gli impatti (attuali o potenziali, positivi o negativi) e gli 8 rischi e 8 opportunità. La **Tabella 7** riporta tutti gli IROs (Impacts, Risks, and Opportunities) emersi dall'Analisi di Doppia Materialità. All'interno di questa tabella è integrata la logica della Doppia Materialità, perché, da un lato, rende visibile la Materialità di Impatto attraverso il perimetro di manifestazione degli effetti lungo l'intera catena del valore: *a monte* (fornitori e fasi preliminari della filiera), *operazioni proprie* (attività direttamente gestite e controllate dall'impresa) e *a valle* (clienti, consumo, distribuzione), e dall'altro esplicita la Materialità Finanziaria mediante la rilevanza IRO, cioè il livello di significatività attribuito a ciascun impatto, rischio o opportunità, dove per gli impatti si valuta la rilevanza

strategica degli effetti positivi o negativi, attuali o potenziali, su persone e ambiente, mentre per rischi e opportunità si esprime la rilevanza finanziaria dei fattori ESG in base alla loro capacità di influenzare la performance economico-finanziaria dell'Azienda nel breve, medio e lungo periodo.






**Tabella 7.** Temi materiali e relativi impatti, rischi e opportunità (IRO). +: impatto positivo, -: impatto negativo; A: impatto attuale, P: impatto potenziale; BT: orizzonte temporale di breve termine, MT: orizzonte temporale di medio termine, LT: orizzonte temporale di lungo termine

Area ESG	Tema materiale	I/R/O	Descrizione	Perimetro			Rilevanza IRO
				a monte	operazioni proprie	a valle	
Environment	Strategia climatica	Impatto	+/A: Adozione di strategie volte al monitoraggio, alla riduzione e alla cattura delle emissioni di gas ad effetto serra		•	•	<b>MEDIA</b> 
		Rischio	MT: L'azienda ha adottato una strategia di compensazione delle emissioni di CO <sub>2</sub> attraverso l'acquisto di crediti di carbonio, con l'obiettivo di contribuire ad un'economia climate positive entro il 2030. Tuttavia, l'eventuale aumento del prezzo dei crediti di carbonio dovuto a dinamiche di mercato o a un inasprimento normativo in materia di cambiamento climatico potrebbe determinare un incremento significativo degli esborsi economici necessari per mantenere l'attuale strategia. Ciò potrebbe impattare negativamente sulla redditività e sulla pianificazione finanziaria di medio periodo.		•	•	<b>MODERATA</b> 
	Gestione dell'energia	Impatto	+/A: Sviluppo di soluzioni volte all'efficientamento energetico dei processi aziendali e all'utilizzo di energia da fonti rinnovabili.		•	•	<b>ALTA</b> 
		Rischio	MT: La dipendenza dell'azienda da fonti energetiche esterne, come gas metano ed energia elettrica certificata da fonti rinnovabili, espone l'attività produttiva a rischi legati alle fluttuazioni dei prezzi e a potenziali interruzioni nella fornitura. Tali vulnerabilità possono derivare da instabilità geopolitiche, crisi energetiche o variazioni normative. In assenza di interventi mirati all'efficientamento energetico e alla diversificazione delle fonti, l'azienda potrebbe subire un incremento dei costi operativi e una ridotta resilienza rispetto a shock esterni, con possibili ripercussioni economico-finanziarie	•	•	•	<b>MODERATA</b> 

Area ESG	Tema materiale	I/R/O	Descrizione	Perimetro			Rilevanza IRO
				a monte	operazioni proprie	a valle	
		<b>Opportunità</b>	<b>MT:</b> L'adozione di misure volte all'efficiamento energetico dei processi produttivi, come l'installazione di impianti fotovoltaici, l'ammodernamento delle linee produttive o l'adozione di tecnologie a basso consumo può ridurre significativamente la dipendenza da fornitori esterni e contribuire a una maggiore stabilità dei costi energetici. Ciò genera benefici sia ambientali (riduzione delle emissioni e dell'impatto sul sistema energetico) sia economici, migliorando la competitività, l'efficienza operativa e la capacità di attrarre stakeholder sensibili alla sostenibilità	•	•	•	<b>MEDIA</b> 
	<b>Gestione della risorsa idrica</b>	<b>Impatto</b>	<b>+/P:</b> Implementazione di soluzioni volte all'efficiamento idrico dei processi aziendali	•	•		<b>MEDIA</b> 
		<b>Rischio</b>	<b>LT:</b> l'azienda utilizza acqua prelevata da una falda acquifera tramite un pozzo di proprietà, evitando così il ricorso alla rete idrica pubblica. Tuttavia, in presenza di eventi come un abbassamento del livello della falda, l'azienda potrebbe trovarsi costretta a rifornirsi attraverso la rete pubblica. Questo comporterebbe un incremento rilevante dei costi operativi legati all'acquisto dell'acqua, con potenziali ricadute sulla redditività e sulla competitività	•	•		<b>BASSA</b> 
	<b>Gestione dei rifiuti</b>	<b>Impatto</b>	<b>+/A:</b> Corretta gestione e smaltimento responsabile dei rifiuti pericolosi e non pericolosi derivanti dalle attività aziendali		•	•	<b>MODERATA</b> 
		<b>Rischio</b>	<b>BT:</b> Una gestione inadeguata dei rifiuti può comportare rischi per l'azienda, sia in termini ambientali che economici. Il mancato rispetto delle prescrizioni normative in materia di classificazione, stoccaggio, tracciabilità o smaltimento dei rifiuti può esporre l'impresa a sanzioni amministrative e penali, oltre a danni reputazionali. Tali criticità possono manifestarsi nel breve termine e incidere negativamente sulla continuità operativa e sull'affidabilità percepita dell'Azienda da parte degli stakeholder		•	•	<b>BASSA</b> 

Area ESG	Tema materiale	I/R/O	Descrizione	Perimetro			Rilevanza IRO
				a monte	operazioni proprie	a valle	
	Biodiversità e pratiche agricole sostenibili	Impatto	-/P: Generazione di un impatto negativo sulla biodiversità derivante dall'utilizzo di acqua e indirettamente sugli ecosistemi naturali da utilizzo di suolo e sostanze chimiche nella coltivazione del grano.	•	•		MODERATA ■ ■ □ □ □
		Rischio	LT: Rischio di incremento dei costi di approvvigionamento e di interruzioni nella catena di fornitura a causa della dipendenza da input agricoli legati al corretto funzionamento dei servizi ecosistemici. Il degrado della biodiversità e la perdita di equilibrio negli ecosistemi naturali possono compromettere la disponibilità e la qualità delle materie prime agricole necessarie all'Azienda	•	•		MODERATA ■ ■ □ □ □
		Opportunità	LT: Opportunità di investire in misure di tutela della biodiversità all'interno della catena di fornitura, al fine di garantire la disponibilità delle materie prime nel lungo periodo e rafforzare la comunicazione aziendale in ambito ambientale	•	•		BASSA ■ □ □ □ □
	Packaging dei prodotti	Impatto	+/A: Sviluppo di soluzioni di packaging a miglior impatto ambientale, ad esempio attraverso l'utilizzo di confezioni monomateriale in carta completamente riciclabili e certificate FSC®	•	•		ALTA ■ ■ ■ ■ □
		Rischio	MT: La crescente domanda di packaging in carta, come alternativa più sostenibile rispetto alla plastica, spinge l'Azienda ad aumentare la quota di confezioni monomateriale in carta, completamente riciclabili e certificate FSC®. Tuttavia, l'adeguamento dei processi produttivi per integrare nuove soluzioni di packaging può comportare rallentamenti produttivi e inefficienze temporanee. Questi possibili disallineamenti operativi potrebbero tradursi in un aumento dei costi, ritardi nelle consegne e una minore capacità di risposta tempestiva al mercato, con potenziali effetti negativi sulla competitività aziendale	•	•	•	MODERATA ■ ■ □ □ □
	Gestione del ciclo di vita dei prodotti	Impatto	+/A: Analisi del ciclo di vita dei prodotti (LCA), attraverso la valutazione dell'impronta ambientale lungo tutto il ciclo di vita, partendo dalla coltivazione/produzione delle materie prime, passando per i processi di trasformazione, il trasporto e l'utilizzo, fino ad arrivare allo smaltimento finale del prodotto per studiare soluzione a minor impatto ambientale	•	•	•	ALTA ■ ■ ■ ■ □

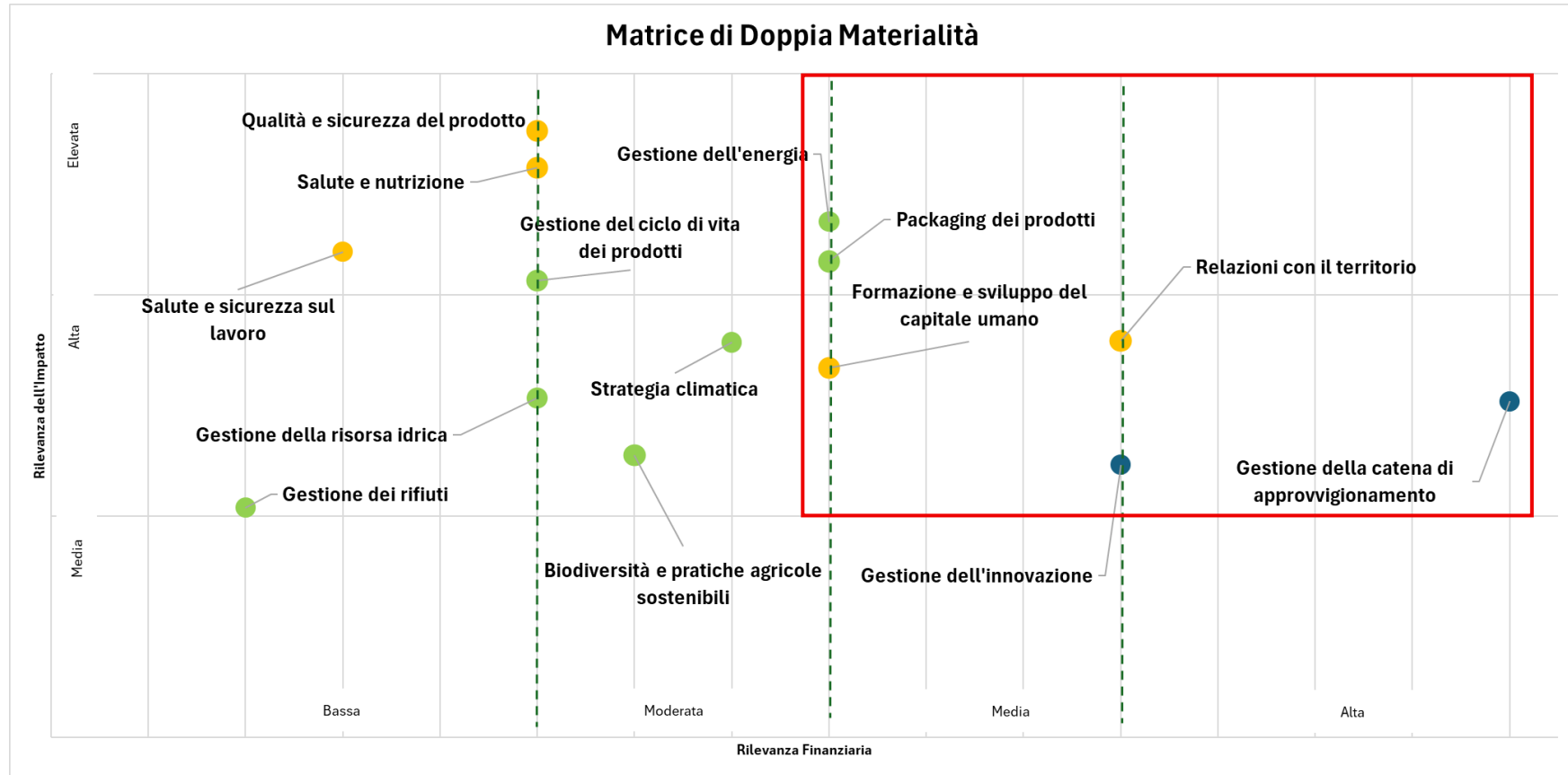
Area ESG	Tema materiale	I/R/O	Descrizione	Perimetro			Rilevanza IRO
				a monte	operazioni proprie	a valle	
		<b>Opportunità</b>	<b>MT:</b> L'analisi del ciclo di vita dei prodotti (LCA) permette all'azienda di condurre una valutazione dettagliata dell'impronta ambientale, ottimizzando l'uso delle risorse e adottare soluzioni più efficienti, come l'impiego di packaging combinato in carta e polipropilene anziché solo polipropilene, con conseguenti risparmi sui costi di materiali. Tale approccio migliora la resilienza economica dell'azienda e consente di rispondere efficacemente alle esigenze di un mercato sempre più orientato alla sostenibilità, creando nuove opportunità di crescita e facilitando l'accesso a finanziamenti legati a criteri ESG.	•	•	•	<b>BASSA</b> ■ □ □ □ □
<b>Social</b>	<b>Salute e sicurezza sul lavoro</b>	<b>Impatto</b>	<b>+/A:</b> Implementazione di procedure e misure volte alla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro		•		<b>ALTA</b> ■ ■ ■ ■ □
		<b>Opportunità</b>	<b>BT:</b> L'investimento continuo in formazione e in attività volte a promuovere una cultura della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro rappresenta un'opportunità per migliorare il benessere dei dipendenti e ridurre il rischio di incidenti. Questo approccio consente di aumentare la produttività, minimizzare i costi legati a infortuni e assenze, e rafforzare la reputazione aziendale come ambiente di lavoro sicuro e responsabile. Inoltre, una solida gestione della salute e sicurezza può contribuire a garantire la conformità normativa e a prevenire potenziali sanzioni		•		<b>BASSA</b> ■ □ □ □ □
	<b>Formazione e sviluppo del capitale umano</b>	<b>Impatto</b>	<b>+/A:</b> Valorizzazione e formazione dei lavoratori, con l'obiettivo di svilupparne le capacità e la crescita umana e professionale		•		<b>MEDIA</b> ■ ■ ■ □ □
		<b>Opportunità</b>	<b>MT:</b> Investire nel miglioramento delle competenze lavorative attraverso programmi di formazione mirati e piani di sviluppo di ruolo consente all'azienda di aumentare la produttività e la qualità del lavoro, riducendo i costi legati al turnover e alla sostituzione del personale. Il mantenimento di un capitale umano qualificato e motivato contribuisce a migliorare l'efficienza operativa e a contenere spese legate a errori o bassa performance. Inoltre, un ambiente di lavoro positivo facilita la fidelizzazione dei talenti, riducendo spese di recruiting e accelerando l'implementazione di innovazioni, con impatti positivi sulla redditività complessiva dell'azienda nel medio termine		•		<b>MODERATA</b> ■ ■ □ □ □

Area ESG	Tema materiale	I/R/O	Descrizione	Perimetro			Rilevanza IRO
				a monte	operazioni proprie	a valle	
	Qualità e sicurezza del prodotto	Impatto	<b>+/A:</b> Implementazione di un Sistema che garantisca la Qualità e la Sicurezza alimentare dei prodotti realizzati		•		<b>MOLTO ALTA</b> 
		Rischio	<b>BT:</b> Una gestione insufficiente e un controllo inadeguato della Qualità e sicurezza alimentare dei prodotti possono compromettere gli elevati standard qualitativi attualmente mantenuti dall'Azienda. Tale carenza espone al rischio di problemi per la salute dei consumatori, richiami di prodotto dal mercato, perdita di fiducia da parte dei clienti e danni reputazionali significativi. Questi fattori possono tradursi in sanzioni legali, riduzione delle quote di mercato e impatti economici negativi nel breve termine		•		<b>BASSA</b> 
	Salute e nutrizione	Impatto	<b>+/A:</b> Sviluppo di soluzioni volte a garantire la qualità nutrizionale dei prodotti e il benessere dei consumatori		•	•	<b>MOLTO ALTA</b> 
		Opportunità	<b>BT:</b> L'individuazione e l'integrazione di nuovi ingredienti e prodotti con un alto profilo nutrizionale rappresentano un'opportunità per l'Azienda di rispondere efficacemente alle crescenti esigenze dei consumatori in termini di salute e benessere. Lo sviluppo di soluzioni con Qualità nutrizionale superiore può ampliare la gamma di offerta, migliorare la competitività sul mercato e aprire nuove nicchie commerciali, contribuendo a incrementare le vendite e rafforzare la reputazione del brand nel breve termine		•	•	<b>BASSA</b> 
	Relazioni con il territorio	Impatto	<b>+/A:</b> Creazione di rapporti e relazioni con scuole, associazioni ed enti no profit, al fine di generare un impatto positivo sulle Comunità locali e sul territorio, anche grazie al progetto Pastamondo		•	•	<b>MEDIA</b> 

Area ESG	Tema materiale	I/R/O	Descrizione	Perimetro			Rilevanza IRO
				a monte	operazioni proprie	a valle	
		<b>Opportunità</b>	<b>BT:</b> La costruzione di rapporti con scuole, associazioni, enti no profit e organizzazioni sportive locali offre all'Azienda un'opportunità per rafforzare il proprio legame con la comunità. Attraverso iniziative di collaborazione e sponsorizzazioni sportive, è possibile promuovere uno stile di vita sano e attivo, migliorare la visibilità del brand e contribuire allo sviluppo sociale e culturale del territorio. Queste attività favoriscono un coinvolgimento diretto degli stakeholder locali, creando un ambiente di fiducia e cooperazione che può tradursi in nuove partnership e in un rafforzamento della reputazione aziendale		•	•	<b>MEDIA</b> 
<b>Governance</b>	<b>Gestione della catena di approvvigionamento</b>	<b>Impatto</b>	<b>+/A:</b> Esclusivo approvvigionamento da produttori di grano italiano e implementazione di un sistema di monitoraggio della filiera	•	•		<b>MEDIA</b> 
		<b>Opportunità</b>	<b>MT:</b> Rafforzare le partnership con gli agricoltori italiani attraverso programmi di fidelizzazione e riconoscimenti premiali può consentire all'azienda di assicurare continuità e Qualità nella fornitura di materie prime. Questa stabilità riduce il rischio di interruzioni o ritardi, che potrebbero comportare costi aggiuntivi e perdite di opportunità di business. Inoltre, investire in una filiera di valore sostenibile migliora la reputazione aziendale, facilitando l'accesso a nuovi mercati e potenziali incentivi finanziari legati alla sostenibilità. Nel medio termine, questi fattori contribuiscono a una maggiore efficienza operativa e a un rafforzamento della posizione competitiva, con impatti positivi sulla redditività complessiva	•	•		<b>ALTA</b> 
	<b>Gestione dell'innovazione</b>	<b>Impatto</b>	<b>+/A:</b> Impegno nei confronti della ricerca e dell'innovazione al fine di sviluppare soluzioni tecnologiche volte ad ottimizzare i processi produttivi e a migliorare l'impatto dei prodotti realizzati		•		<b>MODERATA</b> 
		<b>Rischio</b>	<b>MT:</b> Rischio di effettuare investimenti significativi in processi produttivi innovativi finalizzati al miglioramento della Qualità del prodotto, senza che tali miglioramenti vengano adeguatamente riconosciuti o valorizzati dal mercato. Questo potrebbe comportare un ritorno economico inferiore alle attese, con impatti negativi sulla redditività e sulla competitività dell'azienda nel medio termine		•	•	<b>MEDIA</b> 

Nel contesto dell'Analisi di Doppia Materialità, sono stati quindi identificati e valutati i temi rilevanti sia in termini di impatto dell'Azienda sull'ambiente e sulla società, sia in termini di potenziali effetti finanziari per l'Azienda. Il grafico che segue (**Figura 8**), denominato Matrice di Doppia Materialità, rappresenta visivamente la rilevanza dei temi materiali sotto due prospettive distinte ma complementari: da un lato, l'intensità dell'impatto generato dall'Azienda (Materialità di Impatto), dall'altro, la rilevanza finanziaria dei rischi e delle opportunità associati a ciascun tema (Materialità Finanziaria). La lettura congiunta dei due assi consente di identificare quei temi che oltre a generare impatti significativi, presentano anche una forte incidenza sul profilo economico e strategico dell'azienda.

Figura 8. Matrice di doppia materialità



Il confronto tra la Matrice di Materialità e la Matrice di Doppia Materialità consente di mettere in evidenza un aspetto fondamentale della Doppia Materialità, cioè che non è automatico che un tema molto rilevante per gli impatti dell'impresa su ambiente e società lo sia anche dal punto di vista finanziario, così come, viceversa, un tema finanziariamente rilevante non coincide necessariamente con quello che genera gli impatti più significativi verso l'esterno.

A partire da tale confronto, emerge con chiarezza come alcuni temi assumano una posizione diversa a seconda della prospettiva adottata. Nella Matrice di Materialità, infatti, risultano particolarmente rilevanti soprattutto i temi connessi alla dimensione sociale e di prodotto, quali la salute e nutrizione, la qualità e sicurezza del prodotto e la salute e sicurezza sul lavoro, che si collocano tra gli aspetti maggiormente significativi in termini di impatto generato dall'impresa verso l'esterno. Tuttavia, nella Matrice di Doppia Materialità tali temi non presentano un analogo livello di rilevanza finanziaria, collocandosi in aree caratterizzate da una minore incidenza sulle performance economiche aziendali.

Parallelamente, il confronto mostra come alcuni temi acquisiscano maggiore centralità proprio quando alla dimensione dell'impatto si affianca quella finanziaria. È il caso, ad esempio, di aspetti quali le relazioni con il territorio, la gestione dell'energia, la gestione della catena di approvvigionamento, la gestione dell'innovazione e la formazione e sviluppo del capitale umano, che nella sola Matrice di Materialità non occupano necessariamente le posizioni più elevate, ma che nella Matrice di Doppia Materialità emergono come temi maggiormente significativi in ragione delle loro implicazioni economiche e strategiche. Tali aspetti, infatti, sono strettamente legati ad aspetti quali l'efficienza operativa, la continuità del business e la gestione dei costi.

La Doppia Materialità introduce quindi un livello di analisi più articolato rispetto alla materialità tradizionale, poiché consente di distinguere tra i temi che sono prioritari in quanto espressione degli impatti ambientali e sociali dell'impresa e quelli che, oltre a ciò, incidono più direttamente sulla performance economico-finanziaria dell'impresa. In questa prospettiva, alcuni temi mantengono rilevanza in entrambe le matrici, come ad esempio il packaging dei prodotti, che presenta sia una forte valenza di impatto sia una significativa rilevanza economico-finanziaria, mentre altri cambiano posizione proprio in funzione delle diverse modalità in cui si valutano.

## **2.2. Risultati e discussioni**

Nei paragrafi successivi, in coerenza con l'impostazione della Doppia Materialità, verranno esaminati in modo dettagliato i temi materiali individuati, organizzandoli in Area Governance, Area Social e Area Ambiente (ESG). Per ciascun tema sarà illustrato l'approccio adottato da Sgamaro, descrivendo le principali politiche, iniziative ed azioni concrete, riportate poi anche all'interno del Report di Sostenibilità.

### **2.2.1. Area Governance**

La Governance riguarda le modalità con cui un'azienda è gestita e controllata e con quali regole e meccanismi prende decisioni. Comprende aspetti come la struttura e il funzionamento del Consiglio di Amministrazione, l'etica e l'integrità e le scelte strategiche che incidono su prodotto e modello di business.

#### **Gestione della catena di approvvigionamento**

La gestione della catena di approvvigionamento è un tratto distintivo di Sgamaro, che ha scelto di approvvigionarsi per il 100% da fornitori di grano duro italiano ed esclusivamente da aziende agricole controllate e tracciate. Questa scelta di approvvigionamento consente all'Azienda di esercitare un controllo diretto sulla filiera, assicurando elevati livelli di trasparenza e tracciabilità della materia prima, e rappresenta anche un aspetto importante in chiave ESG, perché si è limitata la distanza tra campi di coltivazione e sito produttivo e questo contribuisce alla riduzione degli impatti ambientali legati ai trasporti.

Ai fini dell'analisi territoriale dei fornitori di grano duro, è stato effettuato un processo di tracciamento e classificazione geografica, in cui ciascun fornitore è stato ricondotto alla relativa regione di appartenenza. Successivamente, è stata calcolata per ogni regione il numero di fornitori presenti, rapportato poi al numero complessivo dei fornitori censiti. Tale elaborazione ha consentito di descrivere la distribuzione territoriale dei fornitori, riportata nella **Tabella 8**.

**Tabella 8.** *Suddivisione percentuale dei fornitori di grano duro di Sgamaro per regione di appartenenza*

Regione	% sul totale dei fornitori di grano duro
Emilia-Romagna	94,2%
Puglia	3,4%
Lombardia	1,3%
Veneto	0,4%
Toscana	0,2%
Basilicata	0,2%
Piemonte	0,2%

Oltre ai fornitori di grano duro, in generale la supply chain di Sgamaro è caratterizzata dalla presenza di fornitori di imballaggi primari e secondari, macchinari e attrezzature, trasporti, servizi di manutenzione e altre tipologie di servizi, tra cui attività di consulenza e marketing, anche se la materia prima grano rappresenta la quota preponderante del fabbisogno acquistato, sia in termini di volume di materiale approvvigionato sia di spesa.

È stato eseguito il tracciamento di tutti i fornitori, al fine di quantificare la quota di spesa destinata a fornitori locali, determinando l'incidenza percentuale degli acquisti effettuati sul territorio rispetto alla spesa complessiva. Come sede dell'attività di Sgamaro è stato designato lo stabilimento di Castello di Godego (TV) ed è stata utilizzata come definizione di "fornitore locale" la metrica del raggio di 300 km di distanza dalla sede aziendale. Sono stati selezionati per l'analisi i principali fornitori, sulla base delle spese sostenute per gli acquisti durante il biennio 2023-2024. Per la selezione dei fornitori principali, si è scelto di considerare i fornitori che hanno rappresentato l'80% delle spese di acquisto totali. Per calcolare le distanze, è stata considerata la sede del fornitore presso cui Sgamaro effettua l'acquisto.

La **Tabella 9** mostra le percentuali di spesa verso fornitori ubicati Extra UE, in UE, in Italia ed entro 300 km dalla sede di Castello di Godego (TV).

**Tabella 9. Percentuale di spesa per fornitori suddivisi per area geografica**

AREA GEOGRAFICA	2023	2024
Extra UE	0,0%	0,0%
Unione Europea (UE)	100%	100%
Italia	97,4%%	100%
Entro 300km dall'headquarter di Sgamaro (TV)	85,9%	84,8%

### **Gestione dell'innovazione**

Sgamaro interpreta l'innovazione come un processo orientato a coniugare la tradizione con la ricerca, con l'obiettivo di sviluppare prodotti capaci di intercettare nuovi bisogni di consumo. In questa direzione, due esempi particolarmente significativi sono rappresentati dal lancio della pasta biologica al grano Khorasan e dallo sviluppo di PastaSole®.

La linea al Khorasan (introdotta nel 2023) valorizza un grano antico 100% italiano coltivato con metodo biologico, posizionandosi come proposta ad elevato valore nutrizionale grazie all'elevato contenuto proteico (oltre il 14%), a una maggiore digeribilità legata al minor contenuto di glutine e al contenuto di micronutrienti. Inoltre, la scelta di questa varietà, ha un aspetto innovativo anche dal punto di vista agronomico perché questo grano antico è particolarmente resistente ai fenomeni meteorologici estremi e immune all'attacco di parassiti ed erbe infestanti, eliminando così la necessità di fertilizzanti chimici e rendendo così possibile una coltivazione biologica.

Nel 2024, il percorso di innovazione si consolida ulteriormente con PastaSole®, un prodotto che combina la semola di grano duro (60%) e la farina di semi di girasole (40%), proponendo un'alternativa alle paste proteiche arricchite con legumi e puntando su un ingrediente, i semi di girasole, poco esplorato ma con un profilo nutrizionale distintivo, con un contenuto proteico dichiarato del 28%, 8% di fibre e un contenuto ridotto di carboidrati rispetto alla pasta tradizionale. La scelta del girasole viene motivata anche per le sue caratteristiche di coltura resiliente, a basso fabbisogno idrico e potenzialmente favorevole alla biodiversità. L'innovazione di PastaSole® è il risultato di un percorso di Ricerca e Sviluppo basato su studi e test approfonditi per valutarne la fattibilità e per mantenere al centro sempre il benessere delle persone e il rispetto dell'ambiente.

## 2.2.2. Area Social

L'Area Social riguarda l'insieme degli impatti dell'impresa sulle persone e sulle comunità con cui interagisce, includendo sia il contesto interno (lavoratori) sia quello esterno (clienti, consumatori, territorio e, più in generale, stakeholder lungo la catena del valore). In genere, all'interno di questa sezione vengono rendicontati aspetti quali la salute e sicurezza sul lavoro, le politiche di gestione e sviluppo del capitale umano, tematiche legate al prodotto e al contributo dell'azienda verso il territorio e le comunità locali.

### Salute e sicurezza sul lavoro

Sgambaro tutela la salute e sicurezza sul lavoro dei propri dipendenti adottando un approccio strutturato che combina prevenzione, formazione, sorveglianza sanitaria e strumenti di gestione dei rischi. Questi aspetti vengono rendicontati all'interno del report di Sostenibilità, riportando informazioni sugli impatti relativi alla salute e sicurezza sul lavoro e sulle modalità con cui vengono presidiati, includendo sia aspetti gestionali che indicatori quantitativi.

Per rendere questo tema confrontabile è necessario riportare numeri e tassi relativi agli infortuni lavoro-correlati. Nella **Tabella 10** sono riportati i dati sugli infortuni dei dipendenti per il triennio 2022-2024. Gli infortuni sono stati calcolati sulla base delle linee guida descritte nel *GRI 403-9: Infortuni sul lavoro* [31] e come coefficiente moltiplicativo è stato utilizzato 200.000, in linea con i requisiti dello standard per aziende di medie dimensioni, il quale viene utilizzato per trasformare il rapporto "infortuni/ore lavorate" in un tasso standardizzato, così da rendere i dati confrontabili tra aziende e periodi. Il tasso di infortuni sul lavoro è stato calcolato come numero di infortuni in rapporto alle ore lavorate totali.

**Tabella 10. Indici infortunistici relativi ai dipendenti**

LAVORATORI DIPENDENTI	2022	2023	2024
Numero di infortuni sul lavoro registrabili	0	1	1
Numero infortuni con gravi conseguenze* (ad esclusione dei decessi)	0	0	0
Numero di decessi a seguito di infortuni sul lavoro	0	0	0
Tasso di infortuni sul lavoro registrabili	0,0	2,3	2,3
Tasso di infortuni sul lavoro con gravi conseguenze (ad esclusione dei decessi)	0,0	0,0	0,0
Tasso di decessi a seguito di infortuni sul lavoro	0,0	0,0	0,0

*\* Gravi Conseguenze: Infortunio sul lavoro che porta a un decesso o a un danno da cui il lavoratore non può riprendersi, non si riprende o non è realistico prevedere che si riprenda completamente tornando allo stato di salute antecedente l'incidente entro 6 mesi.*

### **Formazione e sviluppo del capitale umano**

Sgambaro rendiconta la formazione e lo sviluppo del capitale umano integrando informazioni qualitative e quantitative in coerenza con gli Standard GRI applicabili. Sul piano occupazionale viene riportata una panoramica dell'organico e della sua composizione (numero complessivo di dipendenti, tipologia contrattuale, genere ed età), insieme a indicatori di dinamica del personale quali nuove assunzioni, tasso di crescita dei posti di lavoro e turnover in uscita.

Nelle tabelle seguenti (**Tabella 11**, **Tabella 12**, **Tabella 13**, **Tabella 14** e **Tabella 15**), sono riportati i dati relativi ai dipendenti per il biennio 2023-2024, suddivisi per genere, fascia d'età, categoria professionale, tipologia di impiego e contratto di lavoro. Al 31 dicembre 2024, la categoria professionale più rappresentata è quella degli operai (60,0%), seguita dagli impiegati (30,9%). Il 45,5% dei dipendenti ha un'età compresa tra i 30 e i 50 anni, il 29,1% è costituito da giovani under 30, mentre il 25,5% dei dipendenti ha più di 50 anni. Il 92,7% dei contratti è a tempo indeterminato e l'85,5% è di tipo full-time. Le dipendenti donne rappresentano il 27,3% del totale.

**Tabella 11. Dipendenti per categoria professionale e fascia d'età**

Categoria professionale	2023				2024			
	<30	30-50	>50	TOTALE	<30	30-50	>50	TOTALE
Quadri	0,0%	4,5%	0,0%	<b>1,9%</b>	0,0%	4,0%	0,0%	<b>1,8%</b>
Impiegati	17,6%	40,9%	20,0%	<b>27,8%</b>	12,5%	48,0%	21,4%	<b>30,9%</b>
Operai	47,1%	54,5%	80,0%	<b>59,3%</b>	62,5%	48,0%	78,6%	<b>60,0%</b>
Apprendisti	35,3%	0,0%	0,0%	<b>11,1%</b>	25,0%	0,0%	0,0%	<b>7,3%</b>
<b>TOTALE %</b>	<b>31,5%</b>	<b>40,7%</b>	<b>27,8%</b>	<b>100%</b>	<b>29,1%</b>	<b>45,5%</b>	<b>25,5%</b>	<b>100%</b>

**Tabella 12. Dipendenti per genere e fascia d'età**

Fascia di età	2023						2024					
	uomini	%	donne	%	totale	%	uomini	%	donne	%	totale	%
<30	14	34,1%	3	23,1%	<b>17</b>	<b>31,5%</b>	13	32,5%	3	20,0%	<b>16</b>	<b>29,1%</b>
30-50	15	36,6%	7	53,8%	<b>22</b>	<b>40,7%</b>	16	40,0%	9	60,0%	<b>25</b>	<b>45,5%</b>
>50	12	29,3%	3	23,1%	<b>15</b>	<b>27,8%</b>	11	27,5%	3	20,0%	<b>14</b>	<b>25,5%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>41</b>	<b>75,9%</b>	<b>13</b>	<b>24,1%</b>	<b>54</b>	<b>100%</b>	<b>40</b>	<b>72,7%</b>	<b>15</b>	<b>27,3%</b>	<b>55</b>	<b>100%</b>

**Tabella 13. Dipendenti per genere e categoria professionale**

categoria professionale	2023			2024		
	uomini	donne	totale	uomini	donne	totale
quadro	2,4%	0,0%	<b>1,9%</b>	2,5%	0,0%	<b>1,8%</b>
impiegato	9,8%	84,6%	<b>27,8%</b>	10,0%	86,7%	<b>30,9%</b>
operaio	75,6%	7,7%	<b>59,3%</b>	80,0%	6,7%	<b>60,0%</b>
apprendista	12,2%	7,7%	<b>11,1%</b>	7,5%	6,7%	<b>7,3%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>75,9%</b>	<b>24,1%</b>	<b>100%</b>	<b>72,7%</b>	<b>27,3%</b>	<b>100%</b>

**Tabella 14. Dipendenti per genere e tipologia di impiego**

Tipologia di impiego	2023						2024					
	uomini	%	donne	%	totale	%	uomini	%	donne	%	totale	%
full time	40	97,6%	8	61,5%	<b>48</b>	<b>88,9%</b>	39	97,5%	8	53,3%	<b>47</b>	<b>85,5%</b>
part time	1	2,4%	5	38,5%	<b>6</b>	<b>11,1%</b>	1	2,5%	7	46,7%	<b>8</b>	<b>14,5%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>41</b>	<b>75,9%</b>	<b>13</b>	<b>24,1%</b>	<b>54</b>	<b>100%</b>	<b>40</b>	<b>72,7%</b>	<b>15</b>	<b>27,3%</b>	<b>55</b>	<b>100%</b>

**Tabella 15. Dipendenti per genere e tipologia di contratto**

Contratto di lavoro	2023						2024					
	uomini	%	donne	%	totale	%	uomini	%	donne	%	totale	%
indeterminato	38	92,7%	12	92,3%	<b>50</b>	<b>92,6%</b>	39	97,5%	12	80,0%	<b>51</b>	<b>92,7%</b>
determinato	3	7,3%	1	7,7%	<b>4</b>	<b>7,4%</b>	1	2,5%	3	20,0%	<b>4</b>	<b>7,3%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>41</b>	<b>75,9%</b>	<b>13</b>	<b>24,1%</b>	<b>54</b>	<b>100%</b>	<b>40</b>	<b>72,7%</b>	<b>15</b>	<b>27,3%</b>	<b>55</b>	<b>100%</b>

Per quanto riguarda l'avvicendamento dei dipendenti, nella **Tabella 16** e nella **Tabella 17** sono riassunte le assunzioni e cessazioni per il biennio 2023-2024 suddivise per genere e fascia d'età.

**Tabella 16. Numero di assunzioni e cessazioni per genere e fascia di età**

Fascia di età	2023						2024					
	assunzioni			cessazioni			assunzioni			cessazioni		
	uomini	donne	totale	uomini	donne	totale	uomini	donne	totale	uomini	donne	totale
<30	4	1	<b>5</b>	0	0	<b>0</b>	2	0	<b>2</b>	2	0	<b>2</b>
30-50	2	2	<b>4</b>	2	1	<b>3</b>	2	3	<b>5</b>	1	0	<b>1</b>
>50	2	0	<b>2</b>	3	2	<b>5</b>	1	0	<b>1</b>	3	0	<b>3</b>
<b>TOTALE</b>	<b>8</b>	<b>3</b>	<b>11</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>8</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>8</b>	<b>6</b>	<b>0</b>	<b>6</b>

**Tabella 17. Percentuali di assunzioni e cessazioni per genere e fascia di età**

Fascia di età	2023						2024					
	assunzioni			cessazioni			assunzioni			cessazioni		
	% uomini	% donne	% totale	% uomini	% donne	% totale	% uomini	% donne	% totale	% uomini	% donne	% totale
<30	28,6%	33,3%	<b>29,4%</b>	0,0%	0,0%	<b>0,0%</b>	15,4%	0,0%	<b>12,5%</b>	15,4%	0,0%	<b>12,5%</b>
30-50	13,3%	28,6%	<b>18,2%</b>	13,3%	14,3%	<b>13,6%</b>	12,5%	33,3%	<b>20,0%</b>	6,3%	0,0%	<b>4,0%</b>
>50	16,7%	0,0%	<b>13,3%</b>	25,0%	66,7%	<b>33,3%</b>	9,1%	0,0%	<b>7,1%</b>	27,3%	0,0%	<b>21,4%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>19,5%</b>	<b>23,1%</b>	<b>20,4%</b>	<b>12,2%</b>	<b>23,1%</b>	<b>14,8%</b>	<b>12,5%</b>	<b>20,0%</b>	<b>14,5%</b>	<b>15,0%</b>	<b>0,0%</b>	<b>10,9%</b>

Un'altra parte importante della rendicontazione riguarda la formazione, attraverso la descrizione dei contenuti formativi e la presentazione di KPI strutturati, come le ore medie di formazione erogate, la percentuale di dipendenti formati e la quota di formazione non obbligatoria sul totale, oltre al rapporto tra ore di formazione e ore lavorate.

La **Tabella 18** e la **Tabella 19** presentano indicatori relativi alla formazione media erogata nel biennio 2023-2024. Nel 2024, sono state 7,9 le ore medie di formazione erogate, di cui ha beneficiato l'85,2% del personale aziendale, e l'82,6% della formazione ha riguardato attività formative non obbligatorie per legge.

**Tabella 18. Formazione media per dipendente erogata**

Categoria professionale	2023			2024		
	genere		totale	genere		totale
	uomini	donne		uomini	donne	
quadro	0,0	\	<b>0,0</b>	2,0	\	<b>2,0</b>
impiegato	23,3	1,2	<b>6,4</b>	19,8	2,8	<b>6,8</b>
operaio	26,4	14,5	<b>25,8</b>	8,7	2,0	<b>8,6</b>
apprendista	55,2	0,0	<b>46,0</b>	7,2	10,0	<b>7,9</b>
<b>TOTALE</b>	<b>28,7</b>	<b>2,8</b>	<b>21,4</b>	<b>9,4</b>	<b>3,2</b>	<b>7,9</b>

**Tabella 19. KPI formazione**

Descrizione indicatore	Anno 2023	Anno 2024
Dipendenti che hanno ricevuto la formazione	64,5%	85,2%
Ore di formazione non obbligatoria* in rapporto alle ore totali di formazione erogate	74,7%	82,6%
Ore di formazione totali in rapporto alle ore lavorate	1,6%	0,6%

\* per formazione non obbligatoria si intende formazione non riferita alla salute e sicurezza secondo il D.lgs 81

### **Qualità e sicurezza del prodotto**

In relazione a questo tema Sgamaro attua un approccio in cui la tutela della sicurezza alimentare e la ricerca della qualità costituiscono un elemento centrale. L'Azienda adotta un piano di controlli strutturato lungo l'intero processo, dalla selezione delle materie prime fino alla produzione e alla distribuzione, supportato da un'analisi dei rischi orientata all'identificazione dei potenziali pericoli e alla definizione delle misure di gestione più idonee. Inoltre, implementa protocolli di sicurezza alimentare coerenti con i principali standard internazionali, prevedendo controlli al fine di verificare la qualità fisica, chimica e microbiologica dei prodotti.

Per quanto riguarda le certificazioni, Sgamaro è in possesso di *BRC Global Standard for Food Safety* e *IFS (International Food Standard)*. La prima, basata sulla metodologia HACCP, è orientata alla gestione igienico-sanitaria e alla verifica dei requisiti relativi agli ambienti produttivi e alle specifiche di prodotto, la seconda invece prevede una valutazione che qualifica l'Azienda come fornitore in grado di garantire prodotti sicuri e conformi a requisiti contrattuali e di legge. L'Azienda è inoltre conforme al regolamento UE sulla produzione biologica e sull'etichettatura dei prodotti BIO, assicurando la rintracciabilità completa delle materie prime e del prodotto finito a sostegno della Qualità dei prodotti e a tutela del consumatore. Infine, è in possesso di certificazioni legate ad aspetti culturali e religiosi dei consumatori, quali Kosher (Star-K) e Halal.

L'impegno di Sgamaro verso l'eccellenza delle materie prime si concretizza nel fatto che l'Azienda adotta un modello di filiera basato, come già detto in precedenza, sull'approvvigionamento esclusivo di grano duro 100% italiano e su un sistema di tracciabilità e controllo lungo l'intera catena di fornitura. Nel 2023 ha ottenuto la certificazione volontaria

di prodotto, conferita dall'ente accreditato CSQA, che attesta l'origine nazionale del grano impiegato per semola e pasta. Uno dei motivi per cui Sgambaro ha deciso di approvvigionarsi di grano duro 100% italiano è legato alla possibilità di limitare i trattamenti necessari alla conservazione della materia prima durante lunghi trasporti, più frequentemente associati alle forniture estere. In più, questa scelta consente anche di valorizzare il lavoro degli agricoltori locali e di ridurre l'impatto ambientale complessivo della filiera, grazie alle distanze più contenute.



### **Salute e nutrizione**

Sgambaro conduce rigorose analisi volte a determinare il valore nutrizionale e la qualità sensoriale dei propri prodotti. In primo luogo, la materia prima in ingresso viene controllata mediante analisi su contenuto proteico, umidità, assenza di infestazioni e presenza di micotossine. A ciò si aggiungono controlli continuativi su materia prima, semola e prodotto finito relativamente alla ricerca di fitofarmaci, analisi microbiologiche, filth test, analisi chimiche e verifiche residuali di contaminanti. L'Azienda, inoltre, per quanto riguarda la presenza di pesticidi, adotta limiti interni più restrittivi rispetto ai limiti di legge, con l'obiettivo di garantire residui non rilevabili anche sulle linee convenzionali e di allineare i limiti per le micotossine a quelli previsti per il baby food.

Dal punto di vista nutrizionale, le diverse linee di prodotti di Sgambaro presentano differenti caratteristiche. La pasta della linea Etichetta Gialla vanta un contenuto proteico del 15%, al di sopra del minimo legale del 10,5%, e questo aspetto oltre a migliorare le proprietà nutrizionali garantisce anche un'ottima resa in cottura. La PastaSole®, come già in precedenza menzionata, è composta per il 60% da semola di grano duro e per il 40% da farina di semi di girasole, ponendosi come un alimento naturalmente proteico, oltre che a essere minimamente processato e privo di additivi. Il profilo nutrizionale di PastaSole® è particolarmente significativo, infatti contiene il 28% di proteine, contro una media del 13% nella pasta tradizionale, presenta solo il 47% di carboidrati, rispetto all'83% della pasta classica, e l'8% di fibre, contro un 2% nella pasta tradizionale.

La **Tabella 20** riporta un confronto dei valori nutrizionali della pasta di grano duro Etichetta Gialla e di PastaSole®.

**Tabella 20.** Valori nutrizionali della pasta di grano duro Etichetta Gialla e PastaSole® Sgambaro [32]

Dichiarazioni nutrizionali (valori medi su 100g di prodotto)	Grano duro Etichetta Gialla 	PastaSole® 
Valore energetico	1512 kJ/357 kcal	1513 kJ /358 kcal
Grassi	1,5 g	4,7 g
Grassi saturi	0,3 g	0,5 g
Carboidrati	69 g	47 g
Carboidrati di cui zuccheri	1,4 g	2,9 g
Proteine	15 g	28 g
Sale	< 0,01 g	< 0,01 g
Fibre	3,5 g	8 g

Particolare attenzione viene posta anche verso la valorizzazione dei grani antichi e dei legumi. La linea Etichetta BIO racchiude una selezione di prodotti realizzati a partire da grani antichi da agricoltura biologica, con l'obiettivo di rispondere alle nuove esigenze dei consumatori verso un'alimentazione consapevole, che unisce benefici per la salute e il benessere, l'attenzione nei confronti della composizione degli alimenti e dei processi produttivi, nonché all'impatto ambientale. Il già citato grano Khorasan caratterizza la nuova linea biologica fonte di fibre e proteine e un basso contenuto di grassi. La pasta di Farro Monococco è una fonte di ferro, selenio e zinco con pochi grassi, mentre il Farro Dicocco è fonte di magnesio, fibre e ferro. La varietà BIO Cappelli offre un apporto significativo di proteine e magnesio. L'innovativa linea proteica Farro Lenticchie e Quinoa, che unisce un cereale, un legume e una pianta erbacea, contiene ferro, zinco, magnesio, fibre e pochi grassi. Infine, la linea integrale, è fonte di fibre e ha un basso contenuto di grassi.

La **Tabella 21** e la **Tabella 22** riportano un confronto dei valori nutrizionali della pasta di grano Khorasan, di Farro Dicocco, Farro Monococco, grano duro integrale, Farro Lenticchie Quinoa e grano duro Cappelli.

**Tabella 21.** Valori nutrizionali della pasta di grano Khorasan, pasta di farro Dicocco e pasta di farro Monococco Sgambaro [32]

Dichiarazioni nutrizionali (valori medi su 100g di prodotto)	Grano Khorasan	Farro Dicocco	Farro Monococco
Valore energetico	1519 kJ/358 kcal	1518 kJ/358 kcal	1524 kJ/360 kcal
Grassi	1,7 g	2,2 g	2,7 g
Grassi saturi	0,4 g	0,5 g	0,7 g
Carboidrati	70 g	70 g	69 g
Carboidrati di cui zuccheri	2 g	2 g	2 g
Proteine	14 g	13 g	13 g
Sale	< 0,01 g	< 0,01 g	< 0,01 g
Fibre	3,5 g	3,2 g	3,8 g

**Tabella 22.** Valori nutrizionali della pasta di grano duro integrale, pasta di Farro Lenticchie Quinoa e pasta di grano duro Cappelli Sgambaro [32]

Dichiarazioni nutrizionali (valori medi su 100g di prodotto)	Grano duro integrale	Farro Lenticchie Quinoa	Grano duro Cappelli
Valore energetico	1484 kJ/351 kcal	1485 kJ/351 kcal	1513 kJ/357 kcal
Grassi	2,5 g	2,9 g	1,7 g
Grassi saturi	0,5 g	0,6 g	0,3 g
Carboidrati	66 g	61 g	71 g
Carboidrati di cui zuccheri	2 g	2 g	2,2 g
Proteine	13 g	18 g	13 g
Sale	< 0,01 g	< 0,08	< 0,01 g
Fibre	6 g	5 g	3,7 g

## **Relazioni con il territorio**

Per Sgambaro le relazioni con il territorio e l'impegno nei confronti della crescita e del benessere del tessuto sociale e culturale della comunità locale sono aspetti molto importanti, e sono legati alla capacità dell'azienda di generare un impatto positivo sulle comunità attraverso la costruzione di rapporti con scuole, associazioni ed enti non profit, anche grazie a progetti dedicati.

In tale prospettiva, l'iniziativa maggiormente rappresentativa è *"Alla scoperta del Pastamondo"*, un percorso didattico rinnovato e potenziato nel 2024 che trasforma la visita a mulino e pastificio in un'esperienza educativa interattiva, in cui i bambini vengono coinvolti in un "gioco animato" finalizzato a spiegare il processo produttivo della pasta e a veicolare messaggi su qualità, sostenibilità, corretta alimentazione e valorizzazione delle risorse del territorio.

Accanto alla dimensione educativa, il presidio del territorio si concretizza anche attraverso iniziative di supporto sociale e culturale, incluse donazioni di prodotto e contributi economici a organizzazioni locali, che rappresentano un'ulteriore modalità di restituzione di valore alla comunità.

Sgambaro inoltre sostiene lo sport come leva di benessere e coesione sociale, contribuendo in modo continuativo a eventi e realtà sportive locali. Tale impegno si è concretizzato, da un lato, nella partecipazione a manifestazioni che promuovono l'attività fisica per tutte le età, dall'altro, nel supporto a società sportive giovanili, con particolare attenzione a discipline che favoriscono inclusione e crescita educativa.

### 2.2.3. Area Ambiente

L'Area Ambiente ha l'obiettivo di raccogliere e riportare le informazioni relative agli impatti ambientali generati da Sgamaro, e le azioni di miglioramento adottate, descrivendo sia le politiche e le azioni intraprese per la riduzione degli impatti, sia i relativi indicatori quantitativi (KPI) utili a misurare le performance e confrontarle nel tempo. Nel caso di Sgamaro, la rendicontazione ambientale si concentra in particolare su consumi energetici e gestione delle emissioni, gestione della risorsa idrica, gestione dei rifiuti, biodiversità e pratiche agricole sostenibili e imballaggi.

#### Gestione dell'energia

Per Sgamaro, la gestione efficiente dell'energia risulta essere un aspetto fondamentale per il raggiungimento dei propri obiettivi di sostenibilità. A tal proposito, l'Azienda adotta come primo presidio l'approvvigionamento di elettricità da fonti rinnovabili certificate. Nel 2024, in particolare, l'energia elettrica derivante da produzione idroelettrica/oceanica ha rappresentato il 99,5% dell'elettricità complessivamente utilizzata.

In parallelo, l'Azienda affianca a tale scelta interventi di efficientamento sugli impianti e sulle linee, tra cui la sostituzione di generatori di calore con modelli più efficienti, il progressivo rinnovamento dei motori elettrici sulle linee produttive e un piano di relamping con installazione di luci LED e sensori di presenza, finalizzato alla riduzione dei consumi elettrici.

Nella **Tabella 23** sono riportati i dati riferiti al consumo energetico interno all'Azienda, suddivisi per gli anni 2022, 2023 e 2024, elaborati a partire da una iniziale raccolta dati relativi ai consumi dei principali vettori energetici utilizzati, quali gas naturale, energia elettrica e combustibili per l'alimentazione dei veicoli. Per garantire omogeneità e confrontabilità tra le diverse fonti energetiche considerate, tutti i valori sono stati standardizzati mediante conversione in Gigajoule (GJ).

**Tabella 23. Energia consumata (GJ) all'interno dell'Organizzazione**

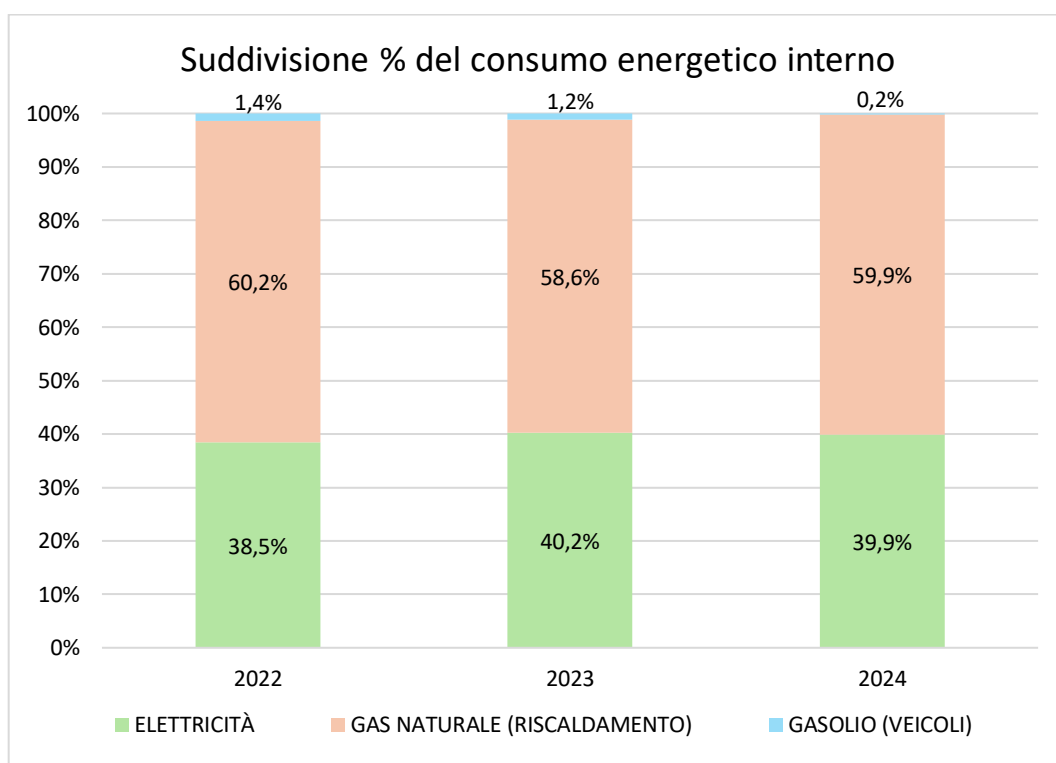
<b>COMBUSTIBILI</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>	<b>2024</b>	<b>Δ% 2024 VS 2023</b>
<b>Gas naturale*</b>	28.791,1	27.473,3	28.021,2	+2,0%
<b>Gasolio*</b>	650,7	547,4	76,5	-86,0%
<i>DI CUI:</i>				
<i>Per veicoli</i>	650,7	547,4	76,5	-86,0%
<i>Per riscaldamento</i>	0,0	0,0	0,0	-
<b>CONSUMO TOTALE DI COMBUSTIBILI DA FONTI NON RINNOVABILI</b>	<b>29.441,8</b>	<b>28.020,7</b>	<b>28.097,7</b>	<b>+0,3%</b>
<b>CONSUMO TOTALE DI COMBUSTIBILI DA FONTI RINNOVABILI</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>-</b>
<b>ENERGIA ELETTRICA</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>	<b>2024</b>	<b>Δ% 2024 VS 2023</b>
Energia elettrica consumata totale	18.413,5	18.861,7	18.643,5	-1,2%
<i>DI CUI:</i>				
<i>Da mix tradizionale</i>	95,6	85,3	128,7	+50,9%
<i>Certificata 100% da fonti rinnovabili</i>	18.317,9	18.776,4	18.514,8	-1,4%
<b>CONSUMO TOTALE DI ENERGIA INTERNO</b>	<b>47.855,3</b>	<b>46.882,4</b>	<b>46.741,3</b>	<b>-0,3%</b>
<i>DI CUI:</i>				
<i>Rinnovabile</i>	18.317,9	18.776,4	18.514,8	-1,4%
<i>Non rinnovabile</i>	29.537,4	28.105,9	28.226,5	+0,4%

Da questa tabella emerge che nel triennio 2022–2024 i consumi complessivi di Sgambaro risultano sostanzialmente stabili, con un lieve calo nel 2024 dello 0,3%. Riferendosi ai singoli vettori energetici, si osservano invece dinamiche differenziate. L'energia elettrica nel 2024 diminuisce dell'1,2% rispetto al 2023. La quota di elettricità certificata 100% rinnovabile resta nettamente prevalente, pur con una lieve riduzione (–1,4%), mentre la componente da mix tradizionale aumenta del 50,9%, pur rimanendo marginale sul totale elettrico. Il gas naturale nel 2024 registra un incremento del 2,0%, coerente con l'utilizzo del metano per la centrale termica e per il riscaldamento. Il gasolio è il vettore che mostra la variazione più marcata,

scendendo dell'86,0%. La diminuzione è ricondotta alla dismissione del veicolo diesel precedentemente usato per le consegne e all'esternalizzazione del servizio di trasporto.

Nel grafico seguente (**Figura 9**) viene riportata la ripartizione del consumo energetico per categoria.

**Figura 9.** *Suddivisione percentuale del consumo energetico interno*



Da questo grafico si osserva un mix energetico sostanzialmente stabile, dominato da gas naturale ed elettricità, mentre il gasolio per veicoli assume un peso via via più marginale. In particolare, la quota di gas naturale rimane la componente prevalente e si colloca intorno al 60%, evidenziando la centralità dei fabbisogni termici nel profilo energetico aziendale. L'elettricità rappresenta la seconda voce per importanza e oscilla attorno al 40%, con variazioni contenute che indicano una domanda elettrica relativamente costante rispetto al totale.

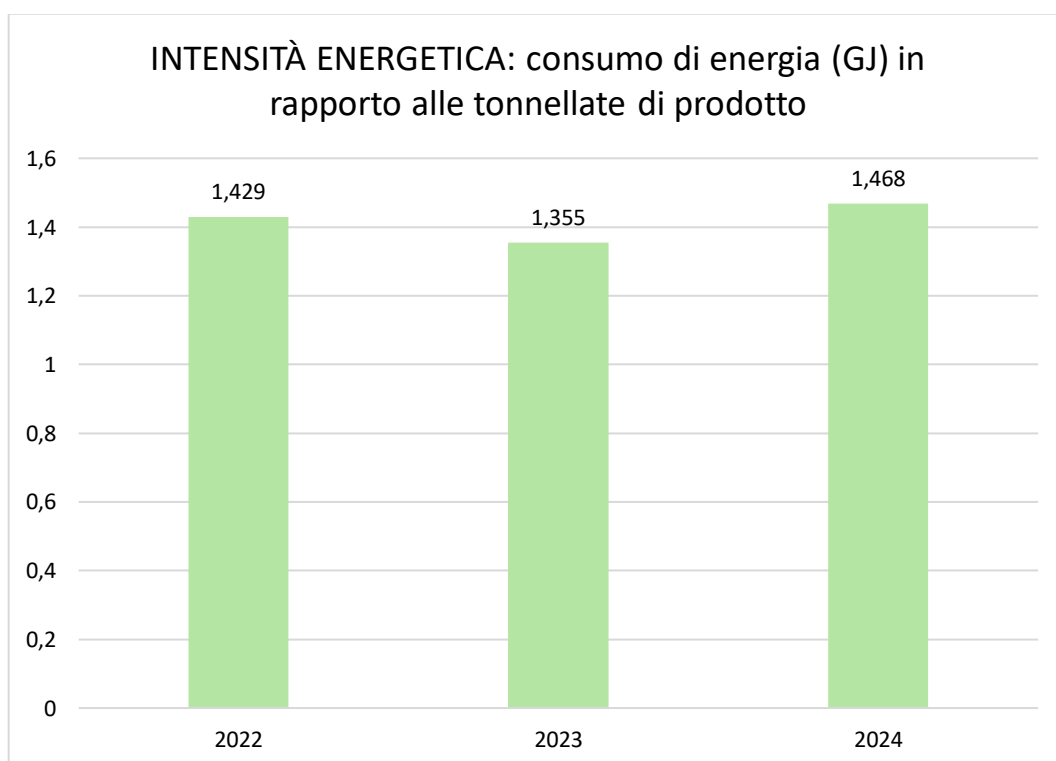
La **Tabella 24** riporta l'andamento, sul triennio 2022-2024, dell'indicatore chiave di performance (KPI) calcolato come quantitativo totale di energia consumata all'interno dell'Azienda in rapporto alle tonnellate di prodotto realizzate e alle ore lavorate. Le tonnellate di prodotto considerate per il calcolo includono il quantitativo totale di pasta, semola, sfarinati, semolino, couscous e kamut per ognuno dei tre anni considerati.

**Tabella 24.** KPI Intensità energetica in rapporto alle tonnellate di prodotto

INDICATORI DI INTENSITÀ ENERGETICA					
Descrizione	u.d.m	2022	2023	2024	Δ% 2024 vs 2023
Consumo di energia interno in relazione alle tonnellate di prodotto	GJ/ t di prodotto	1,429	1,355	1,468	+8,4%
Consumo di energia interno in relazione alle ore lavorate	GJ/ ore lavorate	0,576	0,538	0,537	-0,2%

Questa tabella, e il grafico seguente (**Figura 10**), mettono in evidenza che l'intensità energetica per tonnellata di prodotto (GJ/t) migliora nel 2023 e peggiora nel 2024, registrando un aumento dell'8,4%. Questo andamento indica che, a parità di consumi energetici complessivi quasi stabili, nel 2024 la resa energetica per unità di prodotto risulta meno favorevole. Tipicamente ciò accade quando diminuisce la produzione totale oppure quando cambia la tipologia dei processi, orientandosi verso produzioni con un fabbisogno energetico maggiore. In parallelo, l'intensità energetica per ore lavorate rimane invece sostanzialmente invariato indicando una stabilità del profilo energetico rispetto al tempo di lavoro, confermando quindi che la variazione del precedente indicatore sia dovuta ad una diminuzione dei volumi prodotti.

**Figura 10.** Consumo di energia elettrica (GJ) in rapporto alle tonnellate di prodotto



Il confronto tra KPI è utile per confrontare i dati su più anni e per valutare l'efficacia delle azioni di efficientamento. Nel triennio considerato Sgamaro mostra consumi complessivi pressoché stabili, ma nel 2024 emerge una peggior performance per unità di prodotto, che merita di essere interpretata alla luce di volumi produttivi e modifiche impiantistiche effettuate.

### **Strategia climatica**

Per Sgamaro la strategia climatica è un percorso strutturato che combina misurazione, riduzione e mitigazione delle emissioni lungo le proprie attività e, dove possibile, anche a livello di prodotto.

L'Azienda ha adottato strumenti di misurazione avanzati per quantificare le proprie emissioni, in particolare, per la linea Etichetta Gialla è stata effettuata un'analisi LCA (Life Cycle Assessment) condotta secondo le norme ISO 14040 e ISO 14044, che ha supportato l'ottenimento della certificazione EPD (Environmental Product Declaration), verificata da CSQA, con l'obiettivo di rendere trasparente l'impronta climatica associata al ciclo di produzione del prodotto.

Inoltre, Sgamaro ha effettuato un monitoraggio delle emissioni aziendali in termini di CO<sub>2</sub> equivalente, con l'obiettivo di effettuare un costante miglioramento delle proprie performance, mappando gli impatti relativi alla CO<sub>2</sub> riferiti non solamente al proprio prodotto, ma anche alla propria Organizzazione.

Per facilitare la comprensione e l'interpretazione delle emissioni aziendali, è utile distinguere tra emissioni dirette (Scope 1) e indirette (Scope 2). Le emissioni *Scope 1* comprendono i gas a effetto serra generati direttamente da fonti possedute o controllate dall'Azienda, ad esempio quelli derivanti dalla combustione di combustibili fossili impiegati per il riscaldamento e per il funzionamento degli impianti, nonché dai carburanti utilizzati per il parco auto aziendale. Le emissioni *Scope 2*, invece, includono le emissioni indirette associate ai consumi di energia acquistata (elettricità, vapore o calore) prodotta da soggetti terzi in siti diversi da quelli di utilizzo e successivamente prelevata dalla rete per le esigenze operative dell'azienda. Per lo Scope 2, la rendicontazione può essere effettuata secondo due approcci complementari. Il metodo *Location based* riflette il fattore emissivo medio della rete elettrica del luogo di consumo, mentre il metodo *Market based* considera le scelte di approvvigionamento dell'organizzazione. In quest'ultimo caso, qualora il 100% dell'energia elettrica consumata

provenza da fonti rinnovabili perché acquistata e certificata come tale oppure autoprodotta, ad esempio tramite impianti fotovoltaici, le emissioni Scope 2 Market based possono essere considerate pari a zero.

Nella **Tabella 25** è riportata una panoramica delle emissioni aziendali dirette e indirette nel triennio 2022-2024.

**Tabella 25. Emissioni di gas a effetto serra (GHG) dirette (Scope 1) e indirette (Scope 2)**

Tipologia di emissioni	u.d.m.	2022	2023	2024	Δ% 2024 vs 2023
Scope 1*	t CO <sub>2</sub> e	1.503,1	1.433,1	1.429,4	-0,3%
Scope 2 – Location Based*	t CO <sub>2</sub>	1.611,2	1.650,4	1.631,3	-1,2%
Scope 2 – Market Based*	t CO <sub>2</sub>	12,1	10,8	17,9	+65,3%
<b>Totale Scope 1 + Scope 2 Location Based</b>	<b>t CO<sub>2</sub>e</b>	<b>3.144,3</b>	<b>3.083,5</b>	<b>3.060,7</b>	<b>-0,7%</b>
<b>Totale Scope 1 + Scope 2 Market Based</b>	<b>t CO<sub>2</sub>e</b>	<b>1.515,2</b>	<b>1.443,9</b>	<b>1.447,3</b>	<b>+0,2%</b>

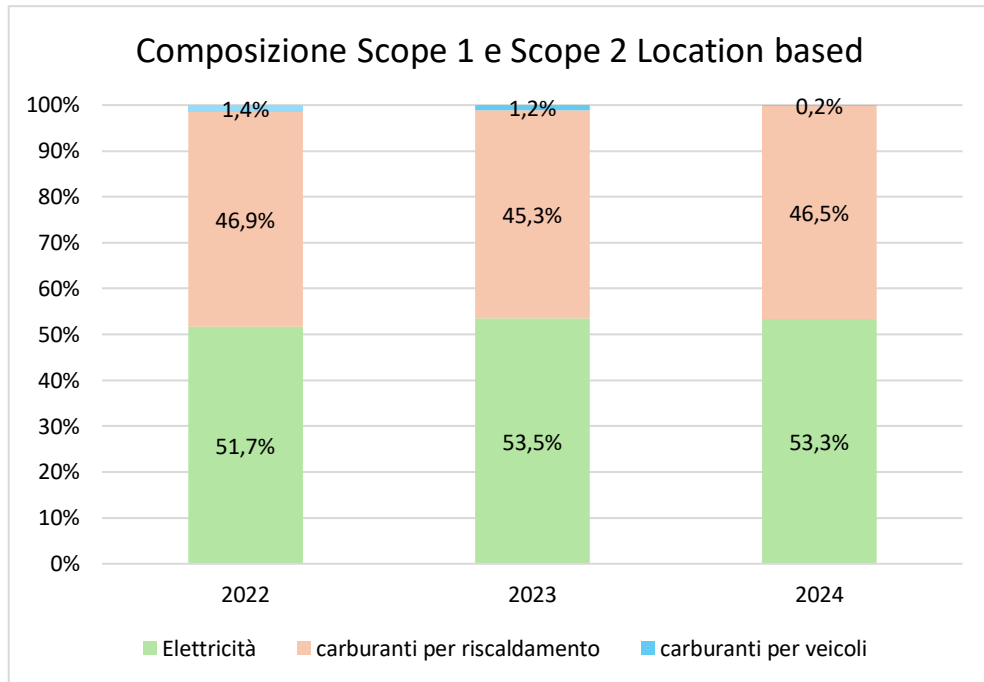
*\*Le fonti dei coefficienti per il calcolo di Scope 2 location based e market based sono rispettivamente Terna ed il report AIB European Residual Mixes. I coefficienti necessari al calcolo di Scope 1 derivano dal Defra UK GHG conversion factors. È stata considerata, per il calcolo delle emissioni dei carburanti, il Gross CV (Calorific Value) o, in mancanza di essa, il Net CV.*

La **Tabella 25** mostra un quadro complessivamente stabile e in lieve miglioramento per le emissioni totali calcolate con approccio Location Based, mentre evidenzia una dinamica diversa per lo Scope 2 Market Based. Le emissioni dirette (Scope 1) diminuiscono progressivamente nel triennio, con una variazione dello 0,3% nel 2024 rispetto al 2023, coerentemente con la riduzione dei consumi energetici diretti. Le emissioni Scope 2 Location based sono sostanzialmente stabili ma in lieve calo nel 2024 (-1,2% rispetto al 2023), mentre le emissioni Scope 2 Market based sono aumentate nel 2024 del 65,3% rispetto all'anno precedente. Questo aumento è riconducibile all'aumento del quantitativo di energia elettrica presso il magazzino aziendale di Cerignola. Guardando le emissioni totali, quelle Scope 1 e Scope 2 Location based sono leggermente diminuite, mentre quelle Scope 1 e Scope 2 Market based sono rimaste praticamente stabili, ma con un leggero incremento nel 2024, proprio perché la crescita dello Scope 2 Market based controbilancia la riduzione dello Scope 1. La lettura congiunta dei metodi Location based e Market based è utile perché mostra che

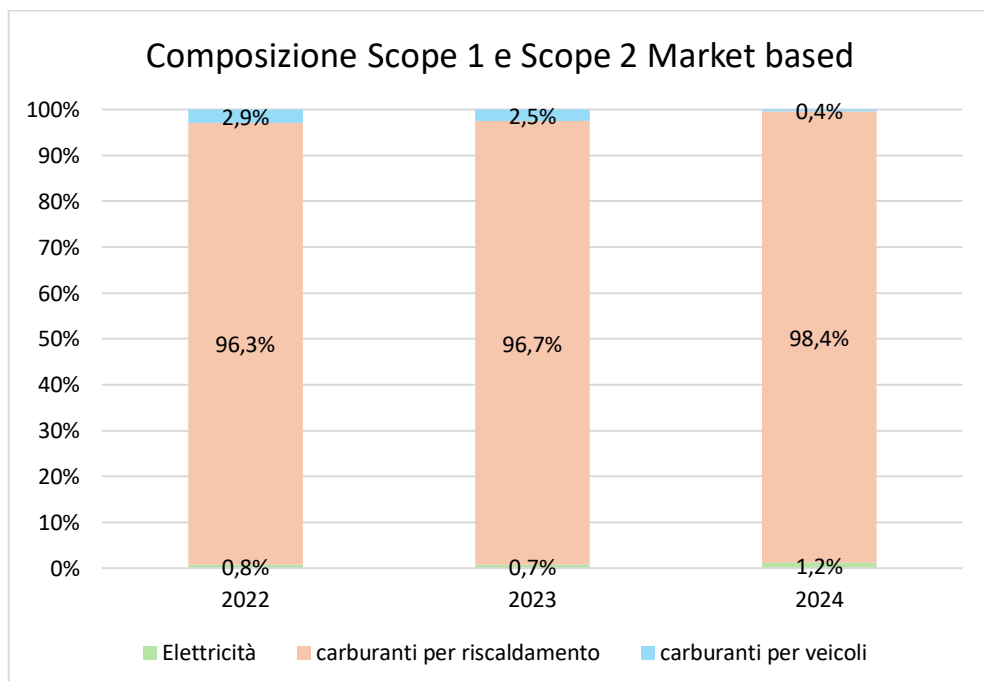
l'andamento delle emissioni non dipende solo dai consumi, ma anche da come l'energia viene contabilizzata in base alle scelte di fornitura e ai siti inclusi nel perimetro aziendale.

I grafici seguenti (**Figura 11** e **Figura 12**) mostrano come si distribuiscono percentualmente le emissioni Scope 1 e Scope 2 Location based e Scope 1 e Scope 2 Market based tra elettricità, carburanti per riscaldamento e carburanti per veicoli nel triennio 2022-2024.

**Figura 11.** Composizione emissioni Scope 1 e Scope 2 Location based



**Figura 12.** Composizione emissioni Scope 1 e Scope 2 Market based

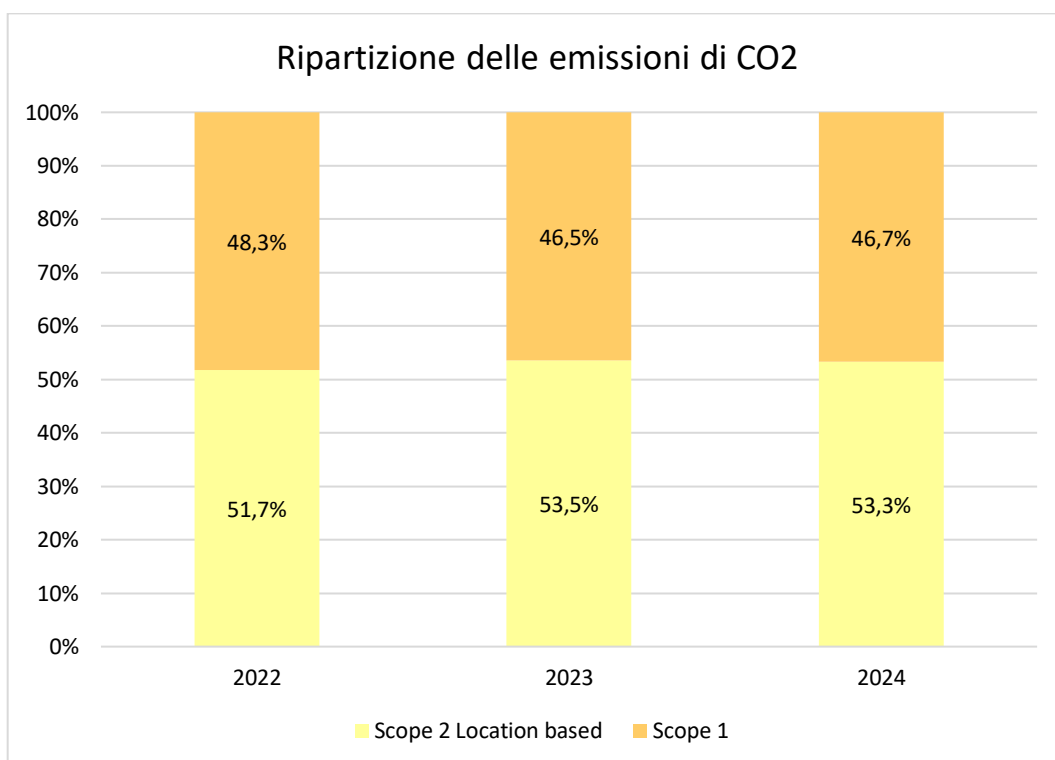


Il primo grafico (**Figura 11**) mostra le emissioni di Sgamaro sul triennio 2022-2024 calcolate secondo l'approccio Location based, cioè usando il fattore emissivo medio della rete elettrica del luogo di consumo. La componente principale è l'elettricità, che pesa il 53,3% del totale nel 2024. Questo mostra che l'impatto emissivo associato ai consumi elettrici è un aspetto rilevante e rappresenta una leva importante per la riduzione delle emissioni. I carburanti per riscaldamento costituiscono la seconda voce, con valori anch'essi stabili. Il fabbisogno termico contribuisce in misura quasi equivalente all'elettricità, indicando un profilo emissivo in cui sia la parte elettrica sia la parte termica incidono in modo significativo. I carburanti per veicoli hanno invece un peso marginale.

Il secondo grafico (**Figura 12**) mostra le emissioni di Sgamaro sul triennio 2022-2024 calcolate secondo l'approccio Market based. La componente dominante in questo caso è quella dei carburanti per riscaldamento, che pesa circa il 96-98% in tutti gli anni. La quota legata all'elettricità resta invece molto bassa, grazie al fatto che l'approvvigionamento dell'Azienda per quanto riguarda l'energia elettrica proviene per la stragrande maggioranza da fonti rinnovabili. Il lieve aumento del 2024 indica che una porzione più ampia di consumi elettrici non sia provenuta da fonti rinnovabili, pur rimanendo comunque marginale sul totale delle emissioni.

Il grafico riportato qui di seguito (**Figura 13**) mostra invece la quota percentuale delle emissioni aziendali attribuibili a Scope 1 e Scope 2 location-based per il triennio 2022-2024. In tutti e tre gli anni la ripartizione risulta molto equilibrata, con una lieve prevalenza dello Scope 2. La variazione nel tempo è contenuta, infatti tra il 2022 e il 2023 si osserva un lieve spostamento verso lo Scope 2, mentre nel 2024 la distribuzione rimane sostanzialmente allineata al 2023.

**Figura 13.** Ripartizione delle emissioni di CO2 tra Scope 1 e Scope 2 Location based



La **Tabella 26** riporta alcuni indici che mostrano le emissioni Scope 1 e Scope 2, sia Location based che Market based, in rapporto al fatturato e alle tonnellate di prodotto.

**Tabella 26.** Intensità emissiva in rapporto al fatturato e alle tonnellate di prodotto

INTENSITÀ EMISSIVA PER LE EMISSIONI DI CO <sub>2</sub>					
Descrizione indicatore	u.d.m.	2022	2023	2024	Δ% 2024 vs 2023
Intensità emissiva su fatturato (Location Based)	t CO <sub>2</sub> e /Mln €	110,7	120,0	125,9	+5,0%
Intensità emissiva su fatturato (Market Based)	t CO <sub>2</sub> e /Mln €	53,9	56,2	59,6	+6,0%
Intensità emissiva su t di prodotto (Location Based)	(t CO <sub>2</sub> e /t prodotto) *100	9,30	8,91	9,62	+7,9%
Intensità emissiva su t di prodotto (Market Based)	(t CO <sub>2</sub> e /t prodotto) *100	4,53	4,17	4,55	+9,0%

Quello che si osserva dalla **Tabella 26** è anzitutto un incremento dell'intensità emissiva sul fatturato. Questo andamento suggerisce che, pur in presenza di variazioni contenute delle emissioni assolute, nel 2024 il fatturato potrebbe essere diminuito o non essere cresciuto in misura sufficiente, determinando un peggioramento dell'indicatore per unità di valore

economico generato. Anche l'intensità emissiva per tonnellata di prodotto mostra una dinamica simile. Nel 2023 si registra un miglioramento, seguito da un peggioramento nel 2024, e ciò indica che nel 2024 l'Azienda ha associato a ogni tonnellata prodotta una quantità di emissioni maggiore rispetto al 2023, scenario compatibile con una riduzione dei volumi prodotti.

A partire dal 2020, Sgamaro ha intrapreso un percorso decennale che integra la misurazione delle emissioni, l'adozione di interventi di riduzione degli impatti e il sostegno a iniziative di cattura e rimozione della CO<sub>2</sub> attraverso progetti di tutela ambientale e riforestazione. In tale prospettiva si inserisce la collaborazione, avviata con Etifor | Valuing Nature (società di consulenza ambientale e spin-off dell'Università di Padova) e con l'iniziativa WOWnature, mediante la quale l'azienda contribuisce a progetti certificati di conservazione e riforestazione, con benefici sia in aree urbane sia in territori vulnerabili a desertificazione o eventi estremi. Accanto a queste iniziative, Sgamaro ha aderito anche a programmi di cattura e sequestro del carbonio in ecosistemi specifici, come il progetto Blue Valley legato alla laguna veneziana, che abilita l'acquisto di crediti di carbonio e promuove dinamiche di sequestro in ambienti umidi e salmastri. Nel 2024 Sgamaro ha dichiarato di aver catturato il 50% delle emissioni generate nel 2023, pari a 5.034 tonnellate di CO<sub>2</sub> su un totale di 10.067 tCO<sub>2</sub> rilevate dallo studio LCA e che il progetto Blue Valley ha contribuito alla cattura del 35,8% delle emissioni da compensare.

### **Gestione della risorsa idrica**

L'acqua svolge un ruolo centrale nei processi produttivi di molino e pastificio di Sgamaro. Si è stimato un fabbisogno diretto pari a 33 litri di acqua per 100 kg di semola, a cui si aggiungono i consumi legati a lavaggi, bagnatura del grano e utilizzi igienico-sanitari.

L'Azienda adotta misure di efficientamento volte a ridurre i prelievi, tra cui un impianto di lavaggio delle trafile con sistema di ricircolo, che consente più cicli di lavaggio a parità di prelievo iniziale e l'installazione di un chiller per recuperare calore dall'acqua calda di processo e raffreddarla per il riutilizzo.

Dal punto di vista dell'approvvigionamento, l'acqua utilizzata proviene interamente da falda, mediante pozzo aziendale, evitando il ricorso alla rete idrica pubblica.

La **Tabella 27** mostra le quantità di acqua in Megalitri (ML) prelevate dall'Azienda durante il triennio 2022-2024.

**Tabella 27. Prelievo idrico (ML) all'interno dell'Organizzazione**

	2022		2023		2024		Δ% 2024 vs 2023	
	Tutte le aree	Aree soggette a stress idrico	Tutte le aree	Aree soggette a stress idrico	Tutte le aree	Aree soggette a stress idrico	Tutte le aree	Aree soggette a stress idrico
<b>Acqua da terze parti</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
Acqua potabile (≤1.000 mg/L di particelle solide totali disciolte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Altra acqua (>1.000 mg/L di particelle solide totali disciolte)	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Acqua da falda freatica</b>	75,7	0,0	78,4	0,0	76,4	0,0	-2,6%	-
Acqua potabile (≤1.000 mg/L di particelle solide totali disciolte)	75,7	0,0	78,4	0,0	76,4	0,0	-2,6%	-
Altra acqua (>1.000 mg/L di particelle solide totali disciolte)	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Prelievo idrico totale</b>	<b>75,7</b>	<b>0,0</b>	<b>78,4</b>	<b>0,0</b>	<b>76,4</b>	<b>0</b>	<b>-2,6%</b>	<b>-</b>

Da questa tabella si può osservare che, in termini quantitativi, il prelievo idrico tra il 2023 e il 2024 è diminuito del 2,6%. Questo andamento dimostra che, dopo un incremento nel 2023, nel 2024 l'azienda registra un contenimento dei prelievi, coerente con una logica di efficientamento e con le azioni di riduzione e riuso della risorsa idrica.

Mediante l'utilizzo del tool riconosciuto a livello internazionale *Aqueduct Water Risk Atlas* [33] del World Resources Institute, è stata effettuata una verifica della collocazione geografica degli stabilimenti dell'Azienda rispetto alle aree a stress idrico. L'analisi evidenzia che lo stabilimento produttivo di Castello di Godego (TV) ricade in un'area a stress idrico medio-alto, mentre il magazzino di Cerignola (FG) risulta localizzato in un'area a stress idrico molto alto. Questo magazzino non è coinvolto in alcuna attività produttiva dell'Azienda ma viene utilizzato solamente per lo stoccaggio del grano. L'acqua, all'interno della struttura di Cerignola, viene prelevata a soli scopi sanitari ed influenza in maniera trascurabile il prelievo idrico totale. Di seguito (**Tabella 28**), vengono riportate le categorie di stress idrico identificate dal tool per i due stabilimenti dell'Azienda.

**Tabella 28.** Livello di stress idrico degli stabilimenti dell'Azienda

Livello di stress idrico				
Basso (<10%)	Medio-basso (10-20%)	Medio-alto (20-40%)	Alto (40-80%)	Molto alto (>80%)
		<b>Stabilimento di Castello di Godego (TV)</b>		<b>Stabilimento di Cerignola (FG)</b>

La **Tabella 29** presenta, per il triennio 2022–2024, l'indicatore chiave di performance (KPI) relativi al prelievo idrico (espresso in m<sup>3</sup>) in rapporto alle tonnellate di prodotto. In questo caso per prodotto si considera esclusivamente la pasta, essendo l'unico prodotto che richiede un quantitativo significativo di acqua durante il processo di produzione.

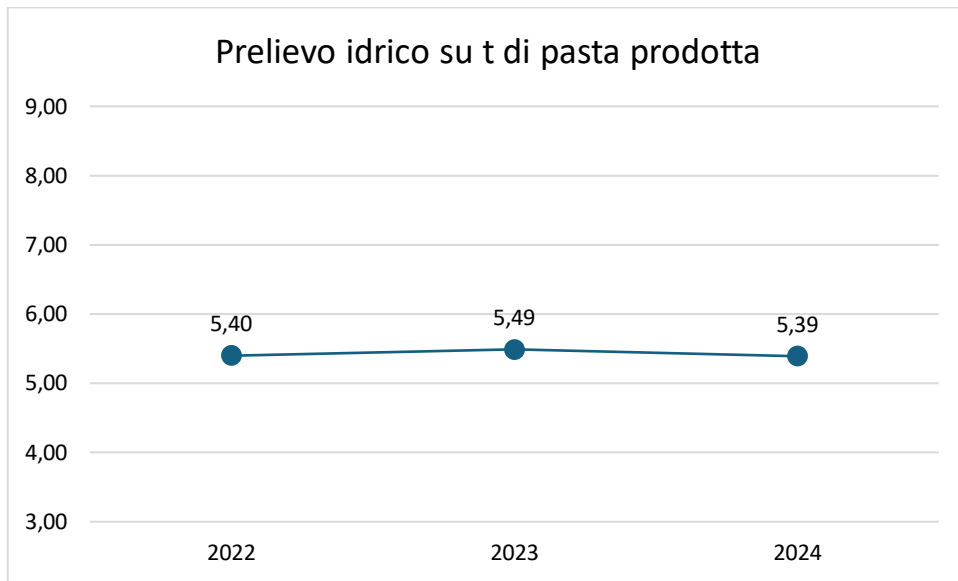
**Tabella 29.** Prelievo idrico in rapporto alle tonnellate di pasta prodotta

INDICATORI PRELIEVO IDRICO					
Descrizione indicatore	u.d.m.	2022	2023	2024	Δ% 2024 vs 2023
Prelievo idrico su t di pasta prodotta	m <sup>3</sup> /t	5,40	5,49	5,39	-1,80%

I valori espressi nella tabella risultano essere molto stabili nel triennio, presentando solamente una lieve diminuzione (-1,80%) nel 2024 rispetto all'anno precedente, riportando l'indicatore su un livello pressoché allineato al 2022.

Di seguito viene riportato il grafico (**Figura 14**) associato alla tabella, il quale riporta la stessa dinamica. Questo andamento dimostra che l'utilizzo di acqua per tonnellata di prodotto è complessivamente sotto controllo e che le azioni di efficientamento possono contribuire a compensare variazioni produttive, mantenendo il KPI su valori sostanzialmente costanti nel tempo.

**Figura 14.** Prelievo idrico su tonnellate di pasta prodotta ( $m^3/t$ )



Un altro aspetto importante da considerare è l'impronta idrica della coltivazione del grano, la quale è un indicatore rilevante per valutare la pressione esercitata sulle risorse idriche, in quanto considera sia l'utilizzo di acqua piovana (impronta verde) sia l'impiego di acqua irrigua (impronta blu), con criticità particolarmente accentuate nei territori caratterizzati da elevato stress idrico.

Il *Water Footprint Network* [34] stima un'impronta idrica media globale del grano pari a 1.827 L/kg, di cui circa l'80% associato alla produzione di farina.

In questo contesto è stata svolta un'analisi mirata a valutare la presenza dei fornitori di grano di Sgambaro in aree con differenti livelli di stress idrico, utilizzando sempre il tool *Aqueduct Water Risk Atlas*. A tal fine, è stata per prima cosa effettuata una mappatura dei comuni in cui sono localizzati i fornitori di grano, e dopo di che per ciascun comune è stato valutato il relativo livello di stress idrico. L'esito dell'analisi restituisce il livello di stress idrico, riferito al 2024, delle aree agricole in cui sono localizzati i fornitori da cui l'azienda si approvvigiona, e i risultati sono mostrati nella **Tabella 30**.

**Tabella 30.** Analisi del livello di stress idrico relativamente all'ubicazione geografica dei conferitori di grano

		PROVINCIA	COMUNE
Livello di stress idrico	BASSO (<10%)	Mantova (MN)	Mantova, Poggio Rusco, Magnacavallo, Sermide e Felonica
		Modena (MO)	Cavezzo, Castelfranco Emilia, Spilamberto, Sassuolo, Fiorano Modenese, Medolla
		Reggio Emilia (RE)	San Martino in Rio, Novellara
		Bologna (BO)	Castel D'Aiano
	MEDIO-ALTO (20-40%)	Padova (PD)	Vigonza
		Vercelli (VC)	Trino
	ALTO (40-80%)	Mantova (MN)	Asola
	MOLTO ALTO (>80%)	Bologna (BO)	Bologna, Budrio, Medicina, Molinella, Castel San Pietro Terme, Castenaso, Castel Maggiore Castel Guelfo di Bologna, Granarolo dell'Emilia Sala Bolognese, Pianoro, Minerbio, Mordano Imola, Sesto Imolese, Bentivoglio, Ozzano dell'Emilia, Castelfiumanese, Dozza
		Ferrara (FE)	Poggio Renatico, Portomaggiore, Argenta Ostellato, Lagosanto, Cento
		Forlì-Cesena (FC)	Forlì, Cesena, Mercato Saraceno
		Ravenna (RA)	Ravenna, Fusignano, Lugo, Conselice, Massa Lombarda, Bagnacavallo, Alfonsine, Faenza Brisighella, Bagnara di Romagna, Russi, Cotignola
		Grosseto (GR)	Massa Marittima
		Foggia (FG)	Foggia, Cerignola, Stornara, Orta Nova, San Giovanni Rotondo, Lucera, Orsara di Puglia Manfredonia, Stornarella, Sant'Agata di Puglia, San Severo
		Barletta-Andria-Trani (BT)	Trinitapoli
Potenza (PT)		Lavello	
Bari (BA)		Bari	

Nel 2024 l'Azienda ha modificato parzialmente la propria base di approvvigionamento rispetto al 2023, ricorrendo anche a fornitori localizzati in aree caratterizzate da livelli di stress idrico differenti.

Dalla distribuzione territoriale mostrata nella **Tabella 30**, emerge che la categoria "livello di stress idrico molto alto" è quella che concentra il maggior numero di comuni, includendo in particolare molte località in Emilia-Romagna e in Puglia. Le classi "livello di stress idrico basso" e "livello di stress idrico medio-alto" risultano invece più circoscritte e associate a un numero limitato di province e comuni. Nel 2024 l'approvvigionamento di grano di Sgamaro risulta prevalente in territori con criticità idrica elevata, soprattutto in alcune aree del Centro Sud e della Pianura Padana orientale. La concentrazione dei conferitori in zone con "livello di stress idrico molto alto" rende il tema idrico rilevante non solo per i consumi diretti dello stabilimento, ma soprattutto per la vulnerabilità della materia prima. Tale risultato appare influenzato anche dalle condizioni climatiche osservate nell'ultimo anno, in particolare nelle regioni meridionali, dove la prolungata siccità, la riduzione delle precipitazioni e il calo dei flussi fluviali hanno contribuito ad accrescere la criticità della risorsa idrica. In questo scenario, diventa prioritario promuovere pratiche agricole sostenibili e una gestione più efficiente dell'acqua, al fine di contenere la pressione sulle risorse idriche e ridurre l'impronta idrica associata alle colture.

### **Biodiversità e pratiche agricole sostenibili**

La biodiversità riveste un ruolo strategico per la sicurezza alimentare e per la resilienza dei sistemi agricoli, soprattutto in un contesto come quello attuale, caratterizzato da crescita della domanda globale di cibo e da crescente competizione per risorse naturali limitate. In questa prospettiva, la biodiversità viene interpretata come un insieme di servizi ecosistemici essenziali per la produttività agricola, tra cui fertilità del suolo, disponibilità e qualità dell'acqua, impollinazione, regolazione del clima e controllo naturale di parassiti e malattie, fino ai processi di regolazione climatica e di prevenzione dell'erosione. Al contempo, la biodiversità può essere considerata anche come ambito potenzialmente esposto a pressioni derivanti dalle pratiche agricole intensive, come la conversione di habitat naturali in aree coltivate, l'intensificazione dell'irrigazione, la riduzione della diversità genetica e l'impiego di erbicidi e pesticidi con potenziali effetti su suoli e acque.

Relativamente a questo tema e con lo scopo di monitorare la biodiversità lungo la catena di fornitura di Sgamaro, è stata effettuata una valutazione del rischio finalizzata a comprendere la potenziale esposizione dell’Azienda e dei conferitori di grano rispetto ad aree a elevato valore naturalistico.

In concreto, l’analisi ha considerato la localizzazione della sede aziendale e delle aziende fornitrici di grano in relazione sia alle aree protette sia alle zone ad alto valore di biodiversità esterne alle aree protette, con riferimento a quattro categorie: siti naturali UNESCO, Rete Natura 2000, Aree Protette Nazionali e Key Biodiversity Areas (KBA). Per svolgere questa analisi è stato utilizzato il tool *IBAT (Integrated Biodiversity Assessment Tool)* [35] nella versione TNFD Data Map, il quale, partendo dall’inserimento delle coordinate o dell’area di interesse, sovrappone la localizzazione a diversi layer geospaziali come aree protette, Key Biodiversity Areas e altri siti di rilevanza naturalistica, restituendo un’indicazione di sovrapposizione o prossimità rispetto a zone ad alto valore di biodiversità.

Da questa analisi è emerso che la sede di Sgamaro si trova a circa 2 km dal sito Natura 2000 Prai di Castello di Godego. La **Tabella 31** riporta il numero di aziende fornitrici di grano localizzate all’interno oppure adiacenti (cioè entro un raggio di 2 km) da aree a elevato valore di biodiversità, distinguendo i risultati in base alla tipologia di area. Nel complesso i risultati evidenziano che la maggiore esposizione riguarda i siti della Rete Natura 2000, la quale ha una vasta distribuzione sul territorio italiano.

**Tabella 31.** Numero di aziende agricole fornitrici di grano in sovrapposizione o adiacenti ad aree protette e KBA 2024

	In sovrapposizione	Adiacente (<2km)
Siti Naturali Patrimonio Mondiale UNESCO (WHS)	0	0
Natura 2000 <sup>(a)</sup>	0	20
Aree Protette Nazionali	0	6
KBA <sup>(b)</sup>	0	6

<sup>(a)</sup> Una rete europea di siti protetti ai sensi delle Direttive Europee Habitat e Uccelli, con l’obiettivo di proteggere gli habitat e le specie europee più preziose e minacciate.

<sup>(b)</sup> "Siti che contribuiscono in modo significativo alla persistenza globale della biodiversità", negli ecosistemi terrestri, d’acqua dolce e marini. I siti si qualificano come KBA globali se soddisfano uno o più di undici criteri, raggruppati in cinque categorie: biodiversità minacciata; biodiversità geograficamente limitata; integrità ecologica; processi biologici; insostituibilità.

Successivamente è stata effettuata un’analisi di contestualizzazione del rischio biodiversità basata su dati ecologici territoriali, con l’obiettivo di stimare la potenziale esposizione di

Sgambaro e della relativa filiera del grano rispetto a specie e habitat sensibili. Per effettuare questa analisi è stato utilizzato il database online della *Lista Rossa IUCN* [36] tramite la funzione Search map. Questo database restituisce, inserendo un'area o una località sulla mappa, le specie presenti nell'area selezionata, consentendo di visualizzarle e di suddividerle per categoria di rischio di estinzione (ad esempio, in pericolo critico, in pericolo, vulnerabili ecc...).

Questa analisi ha rivelato la presenza di 3 specie in pericolo critico, 14 in pericolo e 52 specie vulnerabili nelle vicinanze (in un'area di raggio 25 km) della sede di Sgambaro a Castello di Godego (TV). Inoltre, sono state identificate 60 specie minacciate e 880 specie di minor preoccupazione. La stessa logica di analisi è stata estesa su scala territoriale più ampia, aggregando i risultati a livello di provincia per le aree in cui operano i fornitori di grano. La **Tabella 32** restituisce una panoramica dello stato di conservazione delle specie nelle province interessate dall'approvvigionamento, ed è utile a individuare i contesti in cui le coltivazioni potrebbero esercitare pressioni più rilevanti su specie a rischio di estinzione.

**Tabella 32.** Numero di specie elencate nella lista rossa IUCN che trovano il proprio habitat nelle province dei fornitori di grano, per livello di rischio di estinzione 2024

Provincia	In pericolo critico	In pericolo	Vulnerabili	Quasi minacciate	Di minor preoccupazione
Bari	8	23	51	58	909
Bologna	4	21	36	65	816
Ferrara	14	28	64	61	988
Foggia	1	3	11	20	95
Forlì-Cesena	3	16	35	61	786
Mantova	5	13	39	56	793
Modena	6	19	36	60	836
Ravenna	19	25	81	87	1077
Reggio Emilia	9	22	53	87	867
Padova	14	24	71	64	1063
Vercelli	6	16	60	74	859
Potenza	1	4	9	19	89
Grosseto	22	34	78	90	1141
Barletta-Andria-Trani	8	20	57	62	962

Nel complesso, i dati estrapolati da questa analisi mostrano che l'esposizione potenziale non è omogenea, infatti alcune province presentano una presenza nettamente più elevata di specie

di interesse conservazionistico. In particolare, Grosseto risulta l'area con i valori più alti in tutte le classi, seguita da province con valori anch'essi rilevanti come Ravenna e Padova. All'opposto, alcune province mostrano numeri molto più contenuti, come Foggia e Potenza.

A completamento del quadro interpretativo, l'analisi richiama anche il legame tra i cambiamenti d'uso del suolo e l'intensificazione agricola quali fattori determinanti della perdita di biodiversità. Tale perdita può essere misurata attraverso indicatori di integrità ecosistemica, come il *Biodiversity Intactness Index* (BII) [37], che stima quanta biodiversità resta, in media, in una determinata area, rispetto a una condizione di riferimento con impatto umano minimo. In termini operativi, il BII è espresso come percentuale e rappresenta "la quota della comunità ecologica originaria" ancora presente, considerando sia il numero di specie sia la loro abbondanza.

Infine, è stata svolta un'analisi di screening territoriale del rischio di perdita di biodiversità lungo la catena di fornitura, con l'obiettivo di valutare in che misura le aree agricole di provenienza del grano possano ricadere in contesti caratterizzati da maggiore riduzione dell'integrità della biodiversità. Attraverso il tool *ENCORE* (Exploring Natural Capital Opportunities, Risks and Exposure) [38] le aree in cui sono localizzati i fornitori sono state confrontate con una classificazione di perdita di biodiversità (biodiversity depletion) basata su livelli di integrità ecosistemica. Il metodo ordina i territori in base al livello di riduzione dell'integrità ecosistemica e li suddivide in cinque classi, dalla più critica (Hotspot), che rappresenta il 20% delle aree con perdita relativa più elevata, fino alla meno critica (Lowest). L'analisi ha restituito il numero di siti dei fornitori che rientra in ciascuna classe, riportati nella

**Tabella 33.**

*Tabella 33. Numero di aree agricole di produzione del grano rispetto ai vari livelli di integrità della biodiversità*

Biodiversity depletion	N° siti 2024
● Hotspot	10
● Higher	6
● Medium	21
● Lower	6
● Lowest	26

La presenza di un numero non trascurabile di siti in categoria “Hotspot” conferma quanto evidenziato nelle analisi precedenti, cioè la necessità di presidiare con attenzione le pratiche agricole e i criteri di gestione della filiera per ridurre pressioni su risorse naturali e biodiversità.

### Gestione dei rifiuti

Per Sgambaro, la gestione dei rifiuti si concretizza in un approccio orientato alla conformità normativa, a una gestione corretta dei flussi generati e alla massimizzazione delle quote avviabili a recupero.

Il sistema adottato dall’Azienda prevede la raccolta differenziata e lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti in aree dedicate, con separazione delle principali frazioni, il monitoraggio dei quantitativi conferiti agli impianti di recupero e smaltimento e la tracciabilità documentale.

La **Tabella 34** riassume, per il triennio 2022–2024, le quantità di rifiuti generate da Sgambaro, distinguendo tra rifiuti pericolosi e non pericolosi e specificandone le principali destinazioni finali (recupero o smaltimento).

**Tabella 34.** Rifiuti prodotti per tipologia e destinazione finale

Tipologia di rifiuti	u.d.m.	2022	2023	2024	Δ% 2024 vs 2023
<b>RIFIUTI NON PERICOLOSI TOTALI</b>	t	142,9	129,2	83,4	-35,4%
di cui destinati al recupero	t	142,9	129,2	83,4	-35,4%
di cui destinati allo smaltimento	t	0,0	0,0	0,0	-
<b>RIFIUTI PERICOLOSI TOTALI</b>	t	0,6	2,5	0,7	-71,8%
di cui destinati al recupero	t	0,6	1,6	0,7	-58,8%
di cui destinati allo smaltimento	t	0,0	0,9	0,1	-94,4%
<b>RIFIUTI TOTALI</b>	t	143,5	131,7	84,12	-36,1%
di cui destinati al recupero	t	143,5	130,8	84,1	-35,7%
di cui destinati allo smaltimento	t	0,0	0,9	0,1	-88,9%

Quello che emerge dalla tabella è un andamento complessivamente in diminuzione dei rifiuti generati, con una riduzione particolarmente marcata nel 2024. In particolare, i rifiuti totali sono diminuiti del 36,1% rispetto al 2023. Dal punto di vista della tipologia, la quasi totalità dei rifiuti è costituita da rifiuti non pericolosi, i quali risultano interamente avviati a recupero. Per

i rifiuti pericolosi si evidenzia una dinamica più variabile, infatti dopo un picco nel 2023, anno in cui sono stati smaltiti alcuni impianti e macchinari aziendali correlati alla realizzazione della nuova linea di produzione, nel 2024 si registra una forte riduzione, ritornando a valori in linea con il 2022. Anche in questo caso prevale il conferimento a recupero, mentre lo smaltimento risulta essere marginale.

Nella **Tabella 35** sono invece riportati gli indicatori chiave di prestazione (KPI) relativi ai rifiuti, la quale evidenzia in primo luogo che la quota di rifiuti avviati a recupero rimane pressoché totale lungo tutto il periodo, mostrando nel 2024 un lieve miglioramento rispetto all'anno precedente (+0,6%). L'indicatore rifiuti totali generati in rapporto alle tonnellate di prodotto mostra un miglioramento significativo (-30,5%), segnalando una riduzione dell'intensità di rifiuto in rapporto ai volumi produttivi e quindi un progresso in termini di efficienza e contenimento degli scarti.

**Tabella 35. KPI relativi ai rifiuti generati**

Descrizione indicatore	u.d.m.	2022	2023	2024	Δ% 2024 vs 2023
Percentuale di rifiuti destinati a recupero sul totale dei rifiuti generati	%	100	99,3	99,9	+0,6%
Percentuale di rifiuti pericolosi sul totale dei rifiuti generati	%	0,4	1,9	0,0	-1,1%
Rifiuti totali generati (t) in rapporto alle tonnellate di prodotto	%	0,43	0,38	0,26	-30,5%

In un'ottica di economia circolare, gli scarti di lavorazione e i semilavorati o prodotti finiti non idonei al consumo umano vengono tracciati e stoccati in un'area dedicata, per poi essere destinati al recupero attraverso il conferimento alla filiera dei mangimi zootecnici.

### **Packaging dei prodotti**

In ambito packaging, Sgambaro adotta un approccio che riguarda l'intero ciclo dell'imballaggio, dalla scelta dei materiali per il confezionamento fino alle indicazioni al consumatore per la corretta raccolta differenziata, attraverso l'inserimento di pittogrammi e istruzioni in etichetta. Tutti i materiali utilizzati per il confezionamento sono idonei al contatto con gli alimenti e conformi al Reg. CE 1935/2004, Reg. CE 2023/2006, Reg. UE 10/2011 e successivi aggiornamenti.

Per il packaging primario vengono utilizzati sacchetti in diversi materiali. In particolare:

- Sacchetti in PP
- Sacchetti in PE + PP
- Sacchetti in PE
- Sacchetti in PP + Carta Kraft
- Sacchetti in 100% Carta

Un caso specifico è la bobina in polipropilene e carta kraft, la quale, così come certificato da Aticelca®, è compatibile con i processi di riciclo della carta. In particolare, il Metodo Aticelca® 501 (UNI 11743), standard italiano per valutare la riciclabilità di carta e cartone, prevede prove di laboratorio che consentono di attribuire agli imballaggi una classe di riciclabilità articolata su quattro livelli, dalla categoria “C” (minima) alla “A+” (massima). Tale sistema permette quindi di dichiarare la riciclabilità dell’imballaggio sulla base di un’evidenza misurata e di apporre la marcatura “riciclabile con la carta” sul prodotto.

Il packaging secondario e terziario è costituito prevalentemente da scatole in cartone ondulato e film plastici termoretraibili.

La **Tabella 36** riporta, per il triennio 2022–2024, le quantità di materiali impiegati da Sgambaro per il packaging primario, secondario e terziario, specificando per ciascuna categoria la composizione del materiale, il peso (espresso in kg) e la relativa classificazione in materiale rinnovabile o non rinnovabile.

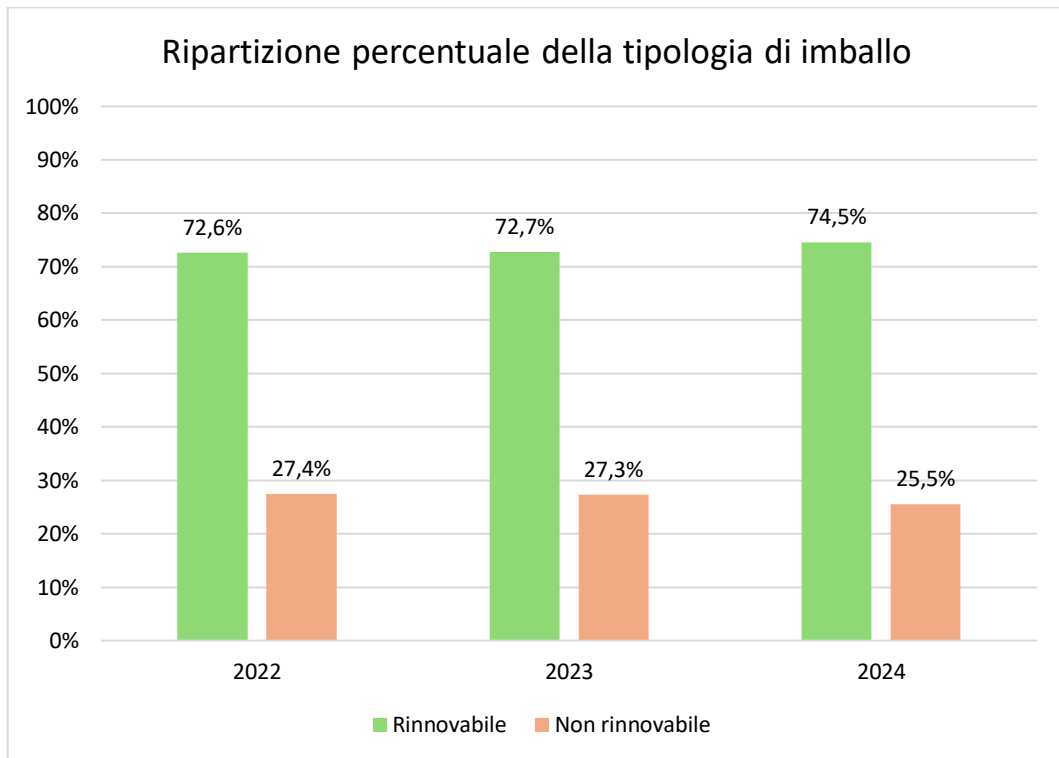
**Tabella 36. Materiali di imballaggio utilizzati da parte dell'Azienda suddivisi per tipologia di materiale**

Categoria	Materiale	Tipologia materiale	u.d.m.	Anno 2022	Anno 2023	Anno 2024
<b>PACK PRIMARIO</b>						
<b>Bobine di plastica</b>	plastica	Non rinnovabile	kg	101.673,8	95.835,7	88.406,7
<b>Bobina in carta</b>	carta	Rinnovabile	kg	28.053,8	36.360,1	33.424,3
<b>Bobina mista*</b>	plastica	Non rinnovabile	kg	13.710,9	13.064,9	14.361,1
	carta	Rinnovabile	kg	31.992,2	30.484,8	33.509,2
<b>Astucci bigoli</b>	carta	Rinnovabile	kg	2.043,0	1.570,3	1.367,6
<b>PACK SECONDARIO</b>						
<b>Film termoretraibile</b>	plastica	Non rinnovabile	kg	10.950,5	13.132,3	12.081,4
<b>Cartone ondulato</b>	carta	Rinnovabile	kg	281.364,4	272.742,3	272.613,0
<b>PACK TERZIARIO</b>						
<b>Film estensibile</b>	plastica	Non rinnovabile	kg	21.220,5	23.019,3	17.433,4
<b>Interfalde</b>	carta	Rinnovabile	kg	43.267,1	41.361,7	41.845,8
<b>falde cartone ondulato 780</b>	carta	Rinnovabile	kg	/	364,8	/
<b>Angolari H 100</b>	carta	Rinnovabile	kg	4.543,9	3.932,7	4.492,8
<b>Angolari H100 15+15</b>	carta	Rinnovabile	kg	/	145,6	/
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>			kg	<b>538.820,1</b>	<b>532.014,5</b>	<b>519.535,2</b>
<b>di cui rinnovabile</b>			%	<b>72,6%</b>	<b>72,7%</b>	<b>74,5%</b>
<b>di cui non rinnovabile</b>			%	<b>27,4%</b>	<b>27,3%</b>	<b>25,5%</b>

\* La categoria di pack primario "Bobina Mista", contiene al proprio interno sia una percentuale in carta (70%) che una percentuale in polipropilene (30%) ed è pertanto stata suddivisa tra materiale rinnovabile e non rinnovabile

Il grafico seguente (**Figura 15**) mostra la ripartizione percentuale della tipologia di materiali (rinnovabile o non rinnovabile) utilizzati per il packaging primario, secondario e terziario durante il triennio 2022-2024.

**Figura 15.** Ripartizione percentuale della tipologia di materiale degli imballi



Il grafico evidenzia un andamento favorevole della composizione dei materiali, con una crescita progressiva della quota di materiali rinnovabili sul totale. Questo miglioramento è attribuibile soprattutto all'aumento delle soluzioni di confezionamento 100% in carta introdotte per la nuova linea di pasta biologica.

La pasta biologica Sgambaro è confezionata in un packaging in carta costituito da fibra cellulosa 100% vergine e certificata FSC®, progettato per risultare interamente riciclabile. La confezione è realizzata in Terpap, una carta di pura cellulosa che combina resistenza meccanica e idoneità al confezionamento automatico in linea grazie all'elasticità della fibra. In termini di riciclabilità, la carta è valutata secondo la UNI 11743:2019 (sistema Aticelca® 501) con livello A, indicando una prestazione elevata per la carta stampata. La stampa è inoltre realizzata con inchiostri e vernici a base d'acqua (Acquapack®). La scelta di una grammatura ridotta mira invece a limitare la quantità complessiva di materiale impiegato, pur mantenendo adeguata resistenza e shelf-life, con l'obiettivo di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> legate alla produzione del packaging.

## Gestione del ciclo di vita dei prodotti

Sgambaro affronta il tema della gestione del ciclo di vita dei prodotti attraverso l'adozione sistematica della metodologia *Life Cycle Assessment* (LCA), utilizzata come strumento di monitoraggio e supporto al miglioramento continuo. L'LCA è una metodologia che valuta l'impatto ambientale di un prodotto o processo, considerando tutte le fasi del suo ciclo di vita, dalla produzione alla dismissione.

L'analisi LCA condotta da Sgambaro ha avuto l'obiettivo di quantificare gli impatti ambientali associati alle attività del proprio stabilimento produttivo, adottando un'impostazione metodologica conforme alle norme UNI EN ISO 14040:2021 e UNI EN ISO 14044:2021. Lo studio ha considerato i processi lungo la catena di produzione, dalla coltivazione delle materie prime fino alla distribuzione del prodotto finito. Gli elementi esclusi dall'analisi sono stati solamente gli ingredienti presenti in quantità minime nelle produzioni aziendali, la produzione degli imballaggi e dei prodotti ausiliari e la costruzione degli stabilimenti e delle macchine per la lavorazione dei prodotti.

Un risultato significativo ha riguardato il profilo energetico. L'elettricità utilizzata nei processi è proveniente esclusivamente da fonti idroelettriche e oceaniche, quindi da fonti rinnovabili. Le informazioni relative alle coltivazioni delle materie prime sono state ottenute tramite questionari inviati ai fornitori. Nello studio vengono considerati anche contributi aggiuntivi lungo la catena, come gli impatti connessi agli imballaggi e al trasporto, nonché una stima dell'impatto legato agli spostamenti casa-lavoro dei dipendenti, basata su un'indagine interna all'Azienda. Nel complesso, questo approccio ha consentito all'Azienda di disporre di una base informativa strutturata per individuare le principali aree di miglioramento e orientare le azioni di ottimizzazione delle prestazioni.

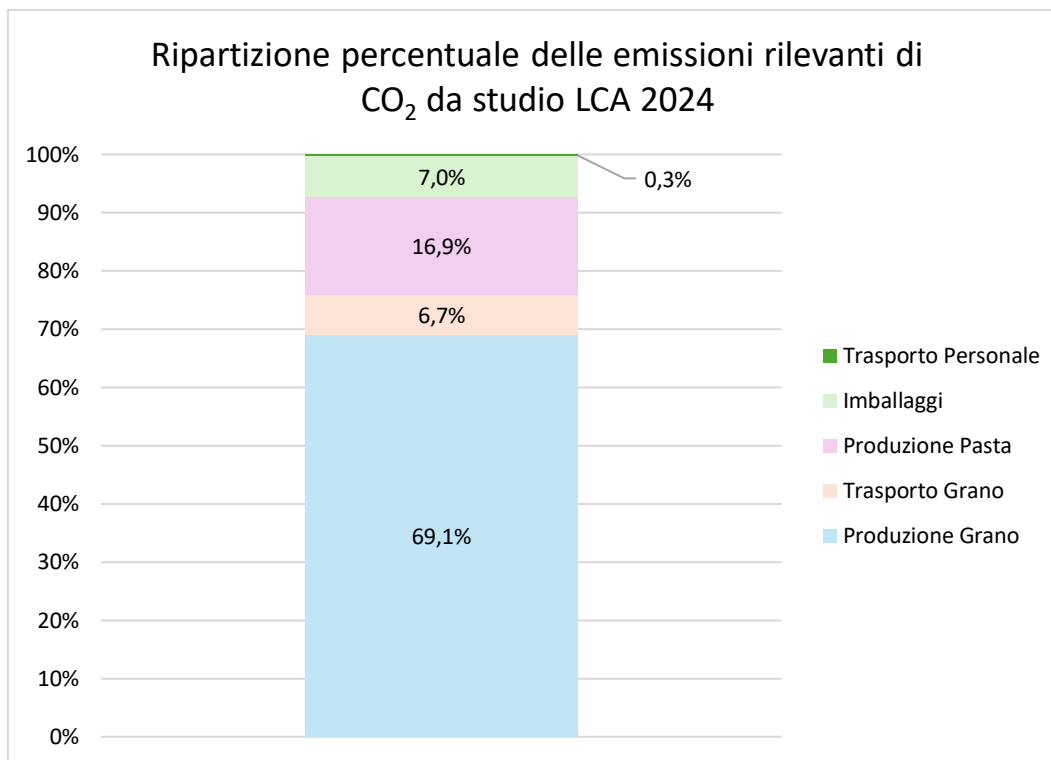
Le emissioni di CO<sub>2</sub> generate dai processi analizzati del mulino e pastificio durante il 2024 sono riportate nella **Tabella 37**.

**Tabella 37.** Emissioni di CO<sub>2</sub> generate per i processi di produzione della pasta nel 2024

	Produzione Grano	Trasporto Grano	Produzione Semola	Produzione Pasta	Imballaggi	Trasporto Personale	Trasporto in Proprio	Totale
kg CO <sub>2</sub> e	7.625.351	744.731	2.805	1.868.774	767.465	28.067	401	<b>11.037.595</b>

Le emissioni totali sono pari a 11.037.594,72 tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente ed il contributo suddiviso per ogni fase della produzione è riportato nel grafico seguente (**Figura 16**).

**Figura 16.** Ripartizione percentuale emissioni CO<sub>2</sub> da studio LCA 2024



Da questo grafico si vede come il contributo nettamente predominante è associato alla produzione del grano, seguito dalla produzione della pasta. Incidono poi in misura intermedia gli imballaggi e il trasporto del grano, mentre risultano marginali il trasporto del personale.

La **Tabella 38**, infine, mostra i dati relativi ai kg di CO<sub>2</sub> prodotti nelle fasi di produzione, distribuzione e fine vita per kg di pasta, considerando tre differenti tipologie di pasta Sgambaro:

- 500 g di pasta di grano duro Sgambaro Etichetta Gialla
- 5 kg di pasta Sgambaro Food Service BIO
- 5 kg di pasta Sgambaro Food Service

**Tabella 38.** Emissioni di CO2 generate per la produzione di tre differenti tipologie di prodotti (Global Warming Potential – GWP 100)

Tipologia di prodotto	u.d.m.	Coltivazione	Molinatura	Produzione	Packaging	Distribuzione	Cottura	Fine vita	TOTALE
500 g DI PASTA SGAMBARO ETICHETTA GIALLA CONFEZIONATA CON FILM IN POLIPROPILENE + CARTA KRAFT	kg CO2e	0,625	1,9E-04	0,134	0,109	0,038	0,768	0,018	<b>1,692</b>
5 KG DI PASTA SGAMBARO FOOD SERVICE BIO CONFEZIONATA CON FILM IN POLIETILENE	kg CO2e	0,373	1,83E-04	0,134	0,031	0,026	0,768	0,014	<b>1,346</b>
5 KG DI PASTA SGAMBARO FOOD SERVICE CONVENZIONALE CONFEZIONATA CON FILM IN POLIETILENE	kg CO2e	0,440	1,7E-04	0,134	0,031	0,061	0,768	0,013	<b>1,447</b>

## **3. Seconda parte sperimentale – Analisi comparativa tra aziende produttrici di pasta su temi ESG**

### **3.1. Materiali e metodi**

#### **3.1.1. Ricerca Report di sostenibilità**

All'interno del presente paragrafo si riporta il processo che ha permesso di individuare e selezionare i Report di sostenibilità di aziende italiane produttrici di pasta di grano duro, al fine di raccogliere, a partire da questi, alcuni dati di natura ESG, con lo scopo di effettuare un confronto su come diverse aziende rendicontano la sostenibilità e costruire dei KPI (Key Performace Indicator) per rendere tali informazioni confrontabili.

Per la realizzazione dell'analisi comparativa sono stati utilizzati i Report di sostenibilità delle seguenti aziende:

- Sgambaro S.p.A. (di seguito "Sgambaro") [27];
- Pastificio Felicetti S.p.A. (di seguito "Felicetti") [39];
- La Molisana S.p.A. (di seguito "La Molisana") [40];
- F.Ili De Cecco di Filippo - Fara San Martino - S.p.A. (di seguito "De Cecco") [41];
- Pastificio Lucio Garofalo S.p.A. (di seguito "Garofalo") [42].

La scelta delle aziende da considerare si è basata sul fatto che sono tutte operanti nel medesimo comparto produttivo della pasta secca di semola di grano duro, e dunque riconducibili a un insieme di aziende comparabili tra di loro poiché presentano caratteristiche significative in termini di confronto.

Per ciascuna azienda sono stati presi in esame i Report di sostenibilità più recenti disponibili, consultati sui rispettivi siti web. Nella maggior parte dei casi, l'analisi ha fatto riferimento ai report del 2024. L'unica eccezione è costituita da La Molisana, per la quale è stato utilizzato il report del 2023, poiché, al momento dell'analisi, risultava essere il più recente disponibile. Tali documenti sono stati scelti in quanto fonti ufficiali di rendicontazione non finanziaria, redatte secondo standard dichiarati dalle stesse aziende e strutturate in modo tale da consentire un confronto dei contenuti ESG.

### 3.1.2. Raccolta dei dati

A partire dai Report di sostenibilità presi in esame, si è impostata l'analisi, in primo luogo, utilizzando i temi materiali rendicontati da Sgambaro come base per il confronto. Il report di Sgambaro conta infatti 14 temi materiali, e tali temi sono stati utilizzati come riferimento per verificare la loro presenza, piena o parziale, nei report delle altre aziende considerate. Il confronto è stato condotto sulla corrispondenza sostanziale dei contenuti, cioè un tema è stato considerato presente anche nei report delle altre aziende quando queste rendicontavano contenuti riconducibili al medesimo ambito tematico, pur con una diversa denominazione. Questo criterio si è reso necessario perché le aziende analizzate adottano strutture di reporting non del tutto omogenee, organizzando i contenuti in modo differente.

In secondo luogo, si sono individuati un insieme di KPI ritenuti significativi ai fini del confronto delle performance in ambito ESG tra aziende produttrici di pasta di grano duro. La selezione dei KPI è avvenuta tenendo conto della loro ricorrenza all'interno dei Report di sostenibilità, della loro rilevanza rispetto alle tre dimensioni ESG e della possibilità di garantire una comparabilità effettiva tra le aziende oggetto di studio. Una volta definiti gli indicatori, è stata effettuata una raccolta sistematica dei dati riportati all'interno dei report delle singole aziende. Per ciascun KPI, suddivisi nelle aree Governance, Social e Ambiente, sono stati estrapolati i valori corrispondenti, e in alcuni casi al fine di rendere i dati effettivamente confrontabili, si è reso necessario procedere al ricalcolo di alcuni KPI a partire dai dati grezzi riportati nei report.

Qui di seguito (**Tabella 39**) si riporta un elenco dei KPI presi in esame, facendo riferimento anche agli standard GRI e ESRS utilizzati per la loro rendicontazione (siccome alcuni report sono redatti in riferimento ai GRI ed altri invece in riferimento agli ESRS):

**Tabella 39.** Elenco dei principali KPI selezionati per il benchmark ESG tra aziende produttrici di pasta

Area ESG	KPI	Descrizione	Riferimento GRI / ESRS
Governance	Percentuale di spese per gli acquisti da fornitori in Italia	Misura la quota degli acquisti effettuati presso fornitori localizzati in Italia	GRI 204-1; ESRS G1
Social	Numero di dipendenti totali	Indica il numero complessivo di lavoratori impiegati dall'azienda	GRI 2-7; ESRS S1
	Percentuale di interinali	Misura l'incidenza del lavoro interinale o somministrato sul totale della forza lavoro	GRI 2-8; ESRS S1
	Ore lavorate	Indica il totale delle ore lavorate nell'anno	ESRS S1-14
	Percentuale di dipendenti a tempo indeterminato	Misura la quota di lavoratori con contratto stabile sul totale dei dipendenti	GRI 2-7; ESRS S1
	Rapporto dipendenti/ore lavorate × 1000	Indicatore costruito per il benchmark, utile a confrontare l'intensità del lavoro tra le aziende	KPI derivato, riconducibile a GRI 2-7; ESRS S1
	Percentuale di dipendenti donne	Misura la quota femminile sul totale della popolazione aziendale	GRI 405-1; ESRS S1
	Percentuale di dipendenti under 30	Misura la percentuale di giovani lavoratori presenti in azienda	GRI 405-1; ESRS S1
	Ore di formazione media erogata annua	Misura il numero medio di ore di formazione ricevute da ciascun dipendente nell'anno	GRI 404-1; ESRS S1
	Percentuale di formazione obbligatoria sulle ore totali di formazione	Esprime il peso della formazione obbligatoria sul totale delle ore formative erogate	collegabile a GRI 404-1; ESRS S1
	Tasso di infortuni sul lavoro dei dipendenti	Misura la frequenza degli infortuni sul lavoro, nel benchmark è stato ricalcolato per rendere i dati omogenei tra aziende	GRI 403-9; ESRS S1-14
	Tasso di turnover in uscita	Misura la percentuale di lavoratori usciti dall'azienda nel periodo di riferimento	GRI 401-1; ESRS S1
Environment	Percentuale di rifiuti destinati al recupero sul totale	Misura la quota di rifiuti avviati a recupero rispetto al totale dei rifiuti generati	GRI 306-4; ESRS E5
	Percentuale di rifiuti pericolosi sul totale	Esprime il peso dei rifiuti pericolosi sul totale dei rifiuti prodotti	GRI 306-3/306-5; ESRS E5
	Prelievo idrico totale	Misura il volume complessivo di acqua prelevata dall'azienda	GRI 303-3; ESRS E3

Area ESG	KPI	Descrizione	Riferimento GRI / ESRS
	Prelievo idrico su ore lavorate	Indicatore di intensità idrica rapportato alle ore lavorate	GRI 303-3; ESRS E3
	Energia totale consumata	Indica il consumo energetico complessivo dell'azienda	GRI 302-1; ESRS E1
	Percentuale dell'energia data dal gas naturale	Misura la quota del consumo energetico totale coperta da gas naturale	ESRS E1
	Energia totale consumata su ore lavorate	Indicatore di intensità energetica rapportato alle ore lavorate, utile per confrontare l'efficienza operativa	Riconducibile a GRI 302-3; ESRS E1
	Emissioni Scope 1	Misura le emissioni dirette generate da fonti possedute o controllate dall'azienda	GRI 305-1; ESRS E1
	Emissioni Scope 2 Location Based	Misura le emissioni indirette da energia acquistata secondo il metodo location based	GRI 305-2; ESRS E1
	Emissioni Scope 2 Market Based (tCO2e)	Misura le emissioni indirette da energia acquistata secondo il metodo market based	GRI 305-2; ESRS E1
	Intensità emissiva su tonnellate di prodotto Location Based	Misura le emissioni per unità di prodotto con approccio location based	GRI 305-4; ESRS E1
	Intensità emissiva su tonnellate di prodotto Market Based	Misura le emissioni per unità di prodotto con approccio market based	GRI 305-4; ESRS E1
	Percentuale di materiali rinnovabili sul totale del packaging	Misura la quota di materiali di origine rinnovabile impiegati nel packaging sul totale degli imballaggi utilizzati	GRI 301-1; ESRS E5

## 3.2. Risultati e discussione

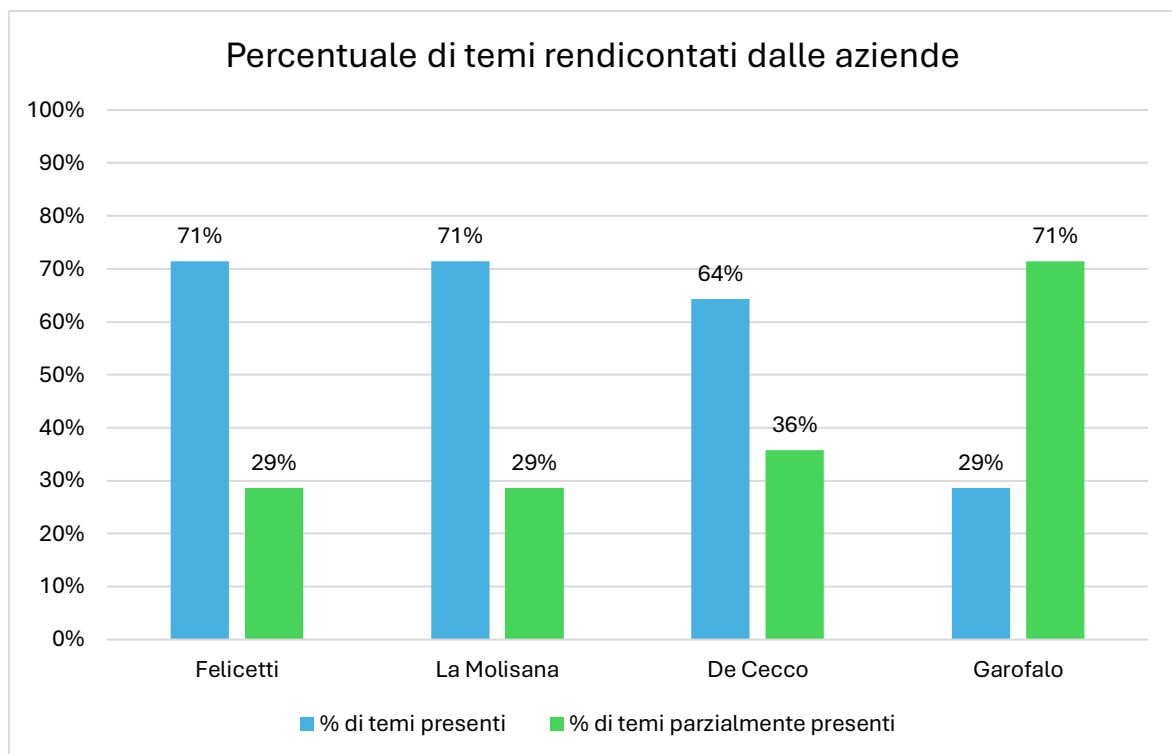
La prima analisi comparativa è stata effettuata sui temi materiali, con l'obiettivo di rilevare per ciascuna azienda considerata, i temi (presi come riferimento quelli di Sgamarò) che risultano rendicontati, anche con diverso grado di aderenza, nei rispettivi Report di sostenibilità. Lo scopo di questa analisi è stato quello di comprendere quali siano i temi materiali rendicontati più frequentemente dalle aziende produttrici di pasta di grano duro.

Per ogni tema materiale, è stata attribuita a ciascuna azienda una classificazione qualitativa articolata su tre livelli:

- P (*Presente*), quando il tema risulta chiaramente ed esplicitamente rendicontato nel report aziendale, con sezione dedicata o trattamento strutturato, con azioni e almeno qualche metrica;
- PP (*Parzialmente Presente*), quando il tema non è trattato con la stessa denominazione o accuratezza, ma emergono comunque contenuti riconducibili ad esso;
- A (*Assente*), quando il tema non risulta rendicontato, oppure compare in modo troppo marginale.

Quello che emerge da questa analisi è riportato nel grafico seguente (**Figura 17**), il quale mostra la percentuale di temi rendicontati o parzialmente rendicontati dalle diverse aziende. La prima evidenza che emerge è l'assenza di temi classificati come assenti, e questo indica che tutte le aziende considerate rendicontano in qualche modo gli stessi temi materiali, confermando l'esistenza di tematiche ESG condivise nel settore.

**Figura 17.** Percentuale di temi materiali rendicontati dalle aziende suddivisi in temi presenti e temi parzialmente presenti



Il grafico evidenzia il diverso grado di allineamento delle aziende analizzate, in particolare, Felicetti e La Molisana presentano il livello più elevato di coerenza con il modello di rendicontazione adottato da Sgamaro, con il 71% dei temi classificati come presenti e il restante 29% come parzialmente presenti. Questo risultato suggerisce che entrambe le

aziende affrontano una quota ampia dei temi considerati, con un livello di approfondimento comparabile, seppur con alcune differenze. Felicetti appare maggiormente strutturata sui temi ambientali e sociali, mentre La Molisana mostra una particolare solidità su filiera, qualità, innovazione e packaging. De Cecco si colloca in una posizione intermedia, con il 64% dei temi presenti e il 36% parzialmente presenti. Tale risultato non deve essere interpretato come indice di una minore maturità della rendicontazione, ma è dato dall'utilizzo di una metodologia diversa. De Cecco, infatti, utilizza una logica coerente con gli ESRS, con sezioni dedicate a strategia, impatti, rischi, opportunità, metriche e obiettivi per ciascuna area rilevante. Garofalo invece presenta solo il 29% di temi presenti e ben il 71% di temi parzialmente presenti. Questo dato non implica un livello inferiore di attenzione ai temi ESG, ma suggerisce piuttosto una modalità di rendicontazione più aggregata. Molti temi risultano trattati, ma senza raggiungere sempre quel grado di dettaglio che consente di considerarli pienamente "presenti". Ne deriva che Garofalo appare meno aderente al modello analitico di Sgamarò, pur mostrando una copertura tematica comunque significativa.

Sempre dall'analisi dei Report di sostenibilità, è emerso che alcuni temi risultano essere più frequenti nella rendicontazione del settore, mentre altri sono presenti in maniera più limitata. I temi con la maggiore diffusione settoriale in forma piena sono *Gestione dell'energia*, *Gestione dei rifiuti*, *Packaging dei prodotti*, *Salute e sicurezza sul lavoro*, *Formazione e sviluppo del capitale umano*, *Qualità e sicurezza del prodotto*, *Relazioni con il territorio* e *Gestione dell'innovazione*, ciascuno con una frequenza di presenza pari al 75%. Sono temi che, nei report esaminati, tendono a essere associati a metriche, azioni di miglioramento e risultati misurabili. Si tratta infatti di aspetti strettamente connessi al business delle aziende produttrici di pasta, poiché possono incidere direttamente sulla capacità produttiva, sulla Qualità del prodotto e sulla capacità dell'azienda di mantenere continuità e reputazione sul mercato. Tra questi, un tema come quello della Qualità e sicurezza del prodotto è centrale, soprattutto per le aziende alimentari, non solo per rispettare i requisiti normativi, ma anche per tutelare il marchio, la salute e la fiducia del consumatore. Per quanto riguarda temi quali la Formazione e sviluppo del capitale umano e la Salute e sicurezza sul lavoro, la loro rilevanza deriva dal fatto che la produzione di pasta si basa su processi industriali continui. In questo contesto, la competenza del personale, l'aggiornamento tecnico e la tutela della sicurezza sono elementi indispensabili per garantire efficienza e continuità operativa. La Gestione dell'energia è






particolarmente connessa al business perché il processo produttivo della pasta è energivoro e il funzionamento degli impianti richiede consumi elevati. Per questo motivo, efficienza energetica, autoproduzione da fonti rinnovabili e riduzione dei consumi sono aspetti importanti che le aziende tengono spesso in considerazione.

La seconda analisi comparativa, anch'essa condotta a partire dai Report di sostenibilità, è stata impostata come analisi di benchmark, cioè come confronto sistematico tra le performance ESG delle aziende appartenenti al settore della pasta. L'analisi ha riguardato il confronto di un insieme selezionato di KPI, al fine di valutare le performance ESG tra aziende appartenenti allo stesso settore. Nei successivi paragrafi si riportano i risultati emersi da questa analisi comparativa, suddivisi per area ESG. Nelle tabelle, oltre ai dati estrapolati dai Report di sostenibilità, sono inoltre evidenziate le performance migliori registrate per ciascun indicatore, al fine di rendere più immediata l'individuazione dei benchmark di riferimento all'interno del campione considerato.

### **Area Governance**

Per quanto riguarda l'Area Governance viene considerato solamente l'indicatore "Quota di spese per acquisti da fornitori in Italia". I dati riportati nella **Tabella 40** però non sono omogenei, poiché in alcuni casi non si fa riferimento alle spese totali per la fornitura, ma solamente alle spese destinate alla fornitura di materie prime. I risultati emersi mettono in evidenza come nel settore di produzione della pasta il tema della localizzazione della filiera abbia un'importante valenza strategica. La preferenza per fornitori italiani non è soltanto una variabile reputazionale o di responsabilità ambientale, ma incide direttamente sulla tracciabilità della materia prima, sul posizionamento commerciale e sulla capacità di valorizzare l'origine nazionale del grano come elemento distintivo del proprio prodotto. In questo senso, il benchmark suggerisce che la filiera corta o comunque nazionale rappresenti un importante fattore competitivo per la maggior parte delle aziende del comparto.

**Tabella 40.** Dati emersi dall'analisi comparativa tra le aziende considerate per i KPI dell'Area Governance

Area ESG	Key Performace Indicator (KPI)	u.d.m					
Governance	Spese per gli acquisti da fornitori in Italia	%	100	66,1*	100**	28***	79,6

\* il dato fa riferimento alla percentuale di grano duro italiano, calcolato sul totale del grano acquistato

\*\* il dato fa riferimento alla semola di grano duro






\*\*\* il dato fa riferimento solamente all'acquisto di grano e altre materie prime






## Area Social

I dati riguardanti l'Area Social (**Tabella 41**) restituiscono un quadro più complesso, che consente di cogliere differenze significative nei modelli organizzativi delle aziende considerate. I dati su dipendenti totali e ore lavorate evidenziano anzitutto una forte eterogeneità dimensionale tra le aziende, con De Cecco nettamente più grande rispetto alle altre. Questo aspetto è fondamentale per il modo in cui vengono interpretati i dati, infatti, non sarebbe significativo considerare i valori assoluti, ma invece risultano essere più informativi i KPI relativi o percentuali. Nei casi in cui il dato relativo alle ore lavorate totali non sia esplicitamente riportato all'interno dei report, esso è stato stimato a partire dal numero di infortuni e dal tasso di infortuni dichiarati dall'azienda, applicando la formula inversa comunemente utilizzata per il calcolo dell'indicatore. Nel dettaglio, il numero di infortuni è stato moltiplicato per il coefficiente 200.000 e il valore così ottenuto è stato successivamente diviso per il tasso di infortuni, ricavando in questo modo il numero complessivo di ore lavorate. Sotto il profilo della stabilità occupazionale, De Cecco registra la quota più alta di dipendenti a tempo indeterminato (98,4%), ma nel complesso tutte le aziende mostrano percentuali piuttosto elevate, sinonimo che in generale nel settore prevale un modello occupazionale relativamente stabile. L'indicatore (Dipendenti/ore lavorate) × 1000 assume particolare rilevanza ai fini dell'analisi, in quanto offre un'indicazione indiretta del livello di produttività aziendale. A parità di numero di dipendenti, valori relativamente più favorevoli possono infatti riflettere una maggiore quantità di ore lavorate per addetto oppure una minore incidenza di ore non lavorate, ad esempio per assenze dovute a malattia o ad altre cause. Per quanto riguarda la

composizione della forza lavoro, Sgambaro presenta la maggiore incidenza sia di dipendenti donne (27,3%) sia di dipendenti under 30 (29,1%). Interessante è il confronto sui KPI che riguardano la formazione, in particolare il dato relativo alla percentuale di ore di formazione obbligatoria sul totale. Sgambaro registra la quota più elevata (82,6%), seguita da La Molisana (77%) e Garofalo (72,4%). Questo suggerisce che nel settore la formazione sia ancora fortemente orientata a esigenze di conformità normativa, soprattutto in materia di salute e sicurezza, più che a percorsi di sviluppo trasversale. Il benchmark su salute e sicurezza mostra invece un quadro positivo, infatti il tasso di infortuni sul lavoro, ricalcolato per tutte le aziende con lo stesso coefficiente moltiplicativo per garantirne la confrontabilità, risulta generalmente basso. Felicetti presenta il valore più basso, seguita da De Cecco e Sgambaro. Questo indicatore è particolarmente rilevante per un settore manifatturiero come quello considerato, in cui la sicurezza sul lavoro ha un ruolo centrale. I risultati suggeriscono che il settore, pur con differenze tra aziende, appare generalmente orientato e attento alla gestione dei rischi e degli infortuni sul luogo di lavoro. Infine, il tasso di turnover in uscita risulta contenuto in tutte le aziende, con il valore migliore per Garofalo (4,4%). Questo dato conferma che il settore presenta, nel complesso, una buona capacità di retention, favorita da una struttura produttiva relativamente stabile e, in alcuni casi, da un forte radicamento territoriale.

**Tabella 41.** Dati emersi dall'analisi comparativa tra le aziende considerate per i KPI dell'Area Social

Area ESG	Key Performance Indicator (KPI)	u.d.m					
Social	Dipendenti totali	n°	55	254	141	1159	229
	% interinali*	%	0,0	18,1	7,1	5,0	5,7
	Ore lavorate	ore	86.956	508.474	222.957	1.944.000	409.447
	Dipendenti a tempo indeterminato	%	92,7	83,1	90,0	<b>98,4</b>	92,9
	(Dipendenti/ore lavorate)*1000	-	<b>0,63</b>	0,50	0,62	0,60	0,56
	Dipendenti donne	%	<b>27,3</b>	19,0	24,8	17,0	17,0
	Dipendenti under 30	%	<b>29,1</b>	24,0	13,5	6,2	17,5

Area ESG	Key Performance Indicator (KPI)	u.d.m					
	Formazione media erogata annua	ore	7,9	5,8	7,6	22	6,8
	Formazione obbligatoria sulle ore totali di formazione	%	82,6	77,0	-	-	72,4
	Tasso di infortuni sul lavoro dei dipendenti	**	2,3	2,4	0,9	1,2	4,2
	Tasso di turnover in uscita	%	10,9	8,7	9	9	4,4

\* Valore calcolato sulla somma dei dipendenti e non dipendenti

\*\* Sgambaro Spa ha calcolato il tasso di infortuni sul lavoro come rapporto tra il numero di infortuni occorsi e le ore lavorate totali dell'anno considerato, moltiplicato per 200.000. Per rendere il tasso di infortuni sul lavoro confrontabile tra le aziende oggetto della presente analisi di benchmark, suddetto parametro è stato ricalcolato per tutte considerando come fattore moltiplicativo 200.000






## Area Ambiente






All'interno di quest'area (**Tabella 42**), il primo elemento considerato riguarda la gestione dei rifiuti. La Molisana presenta il miglior dato per rifiuti destinati al recupero sul totale (100%), seguita da Sgambaro (99,9%) e Garofalo (98,4%), mentre De Cecco si colloca più indietro (74,7%). Ciò mostra che il settore adotta già logiche di recupero e valorizzazione dei residui, coerentemente con la crescente rilevanza dell'economia circolare nella produzione alimentare. Anche il KPI relativo ai rifiuti pericolosi sul totale evidenzia un quadro generalmente positivo, con valori molto bassi per tutte le aziende. Per quanto concerne la risorsa idrica, i valori assoluti di prelievo idrico totale restano difficilmente confrontabili se non rapportati alla scala produttiva, per questo, l'indicatore di intensità idrica costituisce una metrica più idonea al confronto tra imprese, evidenziando performance relativamente migliori per Garofalo e La Molisana. Un ulteriore elemento discriminante, tuttavia, è la natura della fonte di approvvigionamento e, soprattutto, il grado di potabilità dell'acqua, aspetto particolarmente rilevante in questo settore perché l'acqua può essere utilizzata come ingrediente e di conseguenza deve rispettare determinati requisiti di sicurezza alimentare. Sgambaro si

approvvigiona interamente da falda acquifera tramite pozzo e il prelievo è definito come acqua potabile, riducendo la dipendenza dalla rete pubblica ma aumentando l'esposizione a dinamiche locali di disponibilità e qualità della falda. Garofalo adotta una struttura analoga, ovvero prelievo da pozzo con ricorso minimo alla rete comunale. L'acqua di pozzo è stata dichiarata potabile e viene impiegata anche per il processo produttivo, mentre l'acqua di acquedotto rimane un'opzione di supporto. Felicetti presenta invece un mix di falde sotterranee e fornitori terzi (rete). La Molisana, infine, utilizza acqua proveniente dall'acquedotto, definita microbiologicamente pura, convogliata nella rete di distribuzione ed erogata direttamente nel pastificio per la fase di impasto. Nel complesso, il confronto suggerisce che la gestione idrica nel settore non dipende soltanto dai volumi consumati, ma anche dalla natura della fonte e dal contesto territoriale in cui si collocano gli stabilimenti. Per quanto riguarda l'energia, i dati raccolti confermano che la produzione di pasta è un processo fortemente energivoro. I consumi assoluti riflettono in larga parte la diversa dimensione produttiva delle imprese, ma l'indicatore più significativo è quello dell'energia totale consumata su ore lavorate, dove Felicetti mostra la migliore performance. Allo stesso tempo, il peso del gas naturale sul totale dell'energia consumata è molto elevato in quasi tutte le aziende, e questo sta ad indicare che il settore è ancora molto dipendente da fonti fossili, soprattutto per i processi termici. Un'informazione importante è data dalla quota di energia proveniente da fonti rinnovabili. Ad eccezione di Sgambaro, che presenta il 39,6% di energia proveniente da fonti rinnovabili, valore che aumenta a 99,3% se si considera la sola energia elettrica, tutte le altre aziende considerate presentano valori relativamente bassi. Questo risultato è particolarmente significativo, perché mostra che nel settore il grado effettivo di integrazione delle rinnovabili nel mix energetico complessivo è ancora piuttosto limitato. Sul piano delle emissioni, si evidenzia ancora una volta l'importanza di distinguere tra valori assoluti e valori di intensità. In termini assoluti, le emissioni Scope 1 e Scope 2 riflettono soprattutto la dimensione aziendale. Molto più interessante è invece l'intensità emissiva su tonnellate di prodotto, dove Garofalo presenta il dato migliore sia secondo il metodo location based sia secondo il metodo market based, seguita da Sgambaro. Infine, il KPI relativo ai materiali rinnovabili sul totale del packaging mostra una buona diffusione di soluzioni di imballaggio caratterizzate da un ridotto impiego di risorse non rinnovabili. Questo dato conferma che il packaging rappresenta oggi uno degli ambiti in cui questo settore sta

evolvendo con maggiore rapidità, in linea anche con la crescente sensibilità del mercato e dei consumatori per questo aspetto.

**Tabella 42.** Dati emersi dall'analisi comparativa tra le aziende considerate per i KPI dell'Area Ambiente

Area ESG	Key Performace Indicator (KPI)	u.d.m					
Environment	Rifiuti destinati al recupero sul totale	%	99,9	100	95	74,7	98,4*
	Rifiuti pericolosi sul totale	%	0,8	1,9	0,8	0,5	1,2
	Prelievo idrico totale	ML	76,4	95,9	180,9	1.418,6	123,3
	Prelievo idrico/ore lavorate	m <sup>3</sup> /ore	0,88	0,19	0,81	0,73	0,30
	Energia totale consumata	GJ	46.741,3	434.594,0	94.949,28	916.016,4	358.082,0
	% dell'energia data dal gas naturale	%	59,9	95,2	93,0%	0	92,9
	Energia totale consumata su ore lavorate	GJ/ore	0,54	0,85	0,43	0,47	0,87
	Quota di energia proveniente da fonti rinnovabili**	%	39,6***	-	4,8	14	0,25
	Emissioni Scope 1	t CO <sub>2</sub> e	1.429,4	23.442	5.105,6	16.496	17.333,6
	Emissioni Scope 2 (Location Based)	t CO <sub>2</sub> e	1.631,3	1.821	310,6	23.354	1.681,9
	Emissioni Scope 2 (Market Based)	t CO <sub>2</sub> e	17,9	2.639	0,0	-	2.891,7

Area ESG	Key Performance Indicator (KPI)	u.d.m					
	Intensità emissiva su tonnellate di prodotto (Location Based)	t CO <sub>2</sub> e / t prodotto	0,10	0,15	0,17	0,12	<b>0,01</b>
	Intensità emissiva su tonnellate di prodotto (Market Based)	t CO <sub>2</sub> e / t prodotto	0,05	0,15	0,16	-	<b>0,02</b>
	Materiali rinnovabili sul totale (packaging)	%	74,5	77,0	<b>89,3</b>	85,0	79,4

\* Questa quota fa riferimento a scarti di materiali di imballaggio (plastica e cartoni), che sono prevalentemente inviati a riciclo. Il 100% dei sottoprodotti derivati dai processi viene recuperato

\*\*I dati fanno riferimento alla totalità dell'energia consumata e non esclusivamente all'energia elettrica

\*\*\*Per quanto riguarda la sola energia elettrica, per Sgambaro il 99,3% è certificata 100% da fonti rinnovabili

Nel complesso, questa analisi di benchmark evidenzia come, pur all'interno di uno stesso comparto industriale, le performance ESG risultino significativamente differenziate e fortemente influenzate da dimensione aziendale, scelte organizzative e strategie di gestione delle risorse. Inoltre, restituisce l'immagine di un settore in cui i temi ESG risultano ormai pienamente integrati, seppur con differenze nei livelli di performance e nelle modalità di rendicontazione dei risultati. Il confronto mostra infatti l'esistenza di alcuni ambiti in cui il settore appare complessivamente maturo, come la stabilità occupazionale, la sicurezza sul lavoro, la gestione dei rifiuti, accanto ad altri nei quali emergono margini più ampi di miglioramento e una maggiore variabilità tra le imprese, in particolare sul piano dell'efficienza energetica, della quota di energia rinnovabile, dell'intensità emissiva e di alcuni aspetti legati alla composizione della forza lavoro. Questa analisi consente non solo di confrontare le aziende rispetto ai propri competitor, e di verificare quindi il proprio livello di maturità rispetto a determinati temi, ma anche di individuare le aree nelle quali l'azienda può sviluppare azioni di miglioramento. In ultima analisi, i KPI si sono confermati essere un utile strumento di lettura comparativa delle performance ESG, in quanto permettono di affiancare all'analisi qualitativa

dei temi materiali una valutazione più oggettiva e misurabile del posizionamento delle imprese. Tuttavia, il benchmark evidenzia anche una criticità metodologica rilevante, cioè che i perimetri di rendicontazione e definizioni operative non sono sempre allineati tra le aziende, con conseguente riduzione della piena confrontabilità dei risultati, richiedendo quindi una standardizzazione più rigorosa. In quest'ottica, diventa centrale l'evoluzione del quadro normativo, in particolare l'adozione degli ESRS, che potrà favorire una maggiore coerenza tra imprese, migliorando completezza, tracciabilità e verificabilità dei dati. Infine, il benchmark suggerisce che le imprese più avanzate non si distinguono soltanto per i valori di performance, ma anche per la qualità della rendicontazione, elementi che rafforzano la credibilità e la capacità di gestione dei temi ESG.

## 4. Terza parte sperimentale – Analisi comparativa tra aziende della catena di fornitura su temi ESG

### 4.1. Materiali e metodi

#### 4.1.1. Selezione delle aziende della catena di fornitura

La definizione dei soggetti appartenenti alla catena di fornitura delle aziende produttrici di pasta è stata condotta adottando un approccio mirato all'identificazione dei principali attori a monte della filiera produttiva. In considerazione delle caratteristiche del settore, l'analisi si è concentrata sui fornitori che intervengono nelle fasi che precedono la trasformazione finale, individuando in particolare due categorie rilevanti: le aziende agricole produttrici di grano e i molini deputati alla lavorazione e trasformazione della materia prima. L'identificazione di tali soggetti è avvenuta mediante l'utilizzo del software *Sustainability Maturity Level (SML)* [43], il quale ha rappresentato anche lo strumento di riferimento per la raccolta delle informazioni impiegate nell'analisi. Attraverso l'esame delle informazioni disponibili nel database, è stato possibile selezionare le aziende riconducibili alle due tipologie considerate, costruendo così il perimetro della supply chain oggetto di indagine. Tale processo ha consentito di delimitare in modo coerente il campione analizzato, ponendo le basi per le successive valutazioni comparative in ambito ESG. L'analisi si è focalizzata esclusivamente sui fornitori presenti nel territorio italiano.

#### 4.1.2. Raccolta dati

Anche per questa analisi si è scelto di organizzare i temi oggetto di valutazione e confronto secondo le tre dimensioni ESG, così da garantire una lettura strutturata e coerente dei risultati. I temi su cui si è concentrata l'analisi sono riportati nella **Tabella 43**, i quali differiscono da quelli adottati nell'analisi precedente poiché, nel settore qui considerato, il livello di rendicontazione ESG risulta complessivamente più limitato e solo una minoranza di aziende pubblica un Report di sostenibilità, di conseguenza, l'analisi è stata circoscritta ai temi più rilevanti disponibili all'interno del software utilizzato. Inoltre, al fine di rendere i dati confrontabili tra aziende diverse, sono stati elaborati specifici indicatori chiave di prestazione (KPI), costruiti per consentire una comparazione omogenea delle informazioni raccolte.

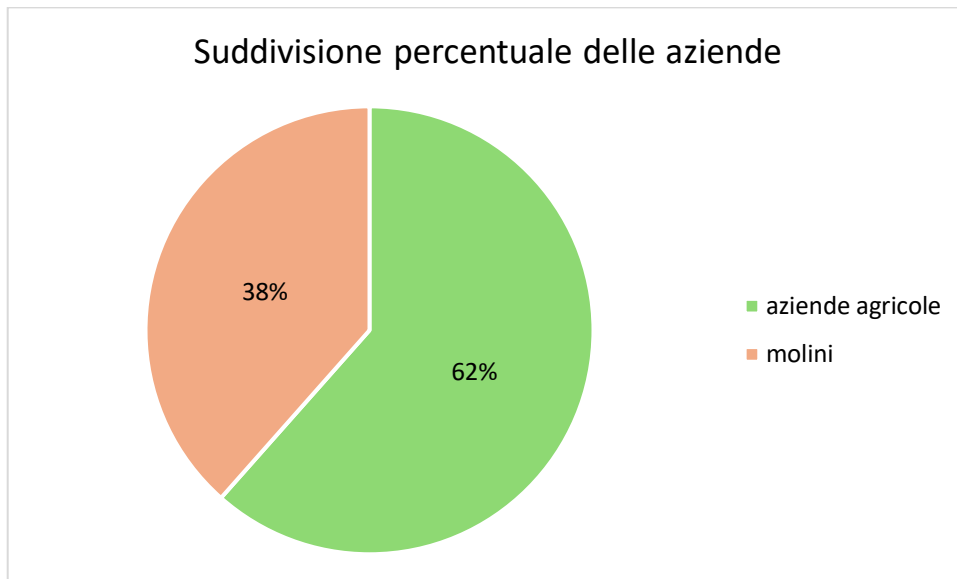
**Tabella 43.** Indicatori considerati per l'analisi dei soggetti appartenenti alla catena di fornitura

Area ESG	TEMI
Governance	Percentuale di spese per gli acquisti derivante da fornitori locali (entro gli 80 km dalla sede dell'azienda)
	Percentuale delle spese per gli acquisti derivante da fornitori ubicati nella stessa nazione dell'azienda
	Presenza di almeno una donna nel Consiglio di Amministrazione
Social	Percentuale di interinali
	Tasso di turnover in uscita
	Percentuale di dipendenti donne
	Tasso di infortuni
Environment	Monitoraggio delle emissioni di CO <sub>2</sub> da parte dell'azienda
	KPI: Intensità emissiva su numero di dipendenti (Location based)
	Acquisto di energia proveniente da fonti rinnovabili
	Presenza di pannelli fotovoltaici in azienda
	KPI: Consumo di energia totale su numero di dipendenti
	Adozione di pratiche di circolarità per la riduzione dei rifiuti attraverso il recupero e riutilizzo di scarti di produzione
	Adozione di pratiche per il recupero/riutilizzo dell'acqua
	KPI: Consumo di acqua su numero di dipendenti

## 4.2. Risultati e discussione

Per la presente analisi sono state considerate complessivamente 13 aziende e nel grafico seguente (**Figura 18**) è riportata la distribuzione percentuale tra aziende agricole e molini, al fine di identificare la composizione del campione oggetto di studio.

**Figura 18.** *Suddivisione percentuale del campione di aziende considerate*



### **Area Governance**

Per quanto riguarda l'Area Governance, i primi due indicatori riguardano la percentuale delle spese delle aziende considerate che derivano da fornitori locali (cioè collocati entro gli 80 km dalla sede aziendale) e da fornitori ubicati nella stessa nazione dell'azienda (in questo caso italiani). La **Tabella 44** evidenzia una chiara differenza tra molini e aziende agricole rispetto al grado di territorialità degli approvvigionamenti. Le aziende agricole mostrano una marcata concentrazione territoriale per le proprie spese di fornitura, infatti è emerso che l'87,5% delle aziende agricole analizzate destinano l'80% delle loro spese a fornitori locali, mentre il 100% le destinano a fornitori italiani. I molini, invece, presentano una distribuzione più frammentata. Solo il 20% registra una quota di spesa superiore all'80% verso fornitori locali e verso fornitori italiani, mentre la classe prevalente, nel primo caso, è quella compresa tra 20-39%, e nel secondo caso tra 40-59%. Nel complesso questi risultati mostrano come tra queste due categorie di aziende ci sia una netta differenza per quello che riguarda l'approvvigionamento, suggerendo che le aziende agricole presentano una supply chain maggiormente orientata alla prossimità geografica, sia a livello locale sia nazionale, mentre i molini appaiono caratterizzati da una rete di approvvigionamento più diversificata.

**Tabella 44.** Distribuzione percentuale di molini e aziende agricole in funzione della quota di spesa destinata ad acquisti da fornitori locali\* e da fornitori ubicati nella stessa nazione

Fascia percentuale	Percentuale di spese per gli acquisti da fornitori locali*		Percentuale di spese per gli acquisti da fornitori ubicati nella stessa nazione	
	molini	aziende agricole	molini	aziende agricole
>80%	20,0%	87,5%	20,0%	100%
60-79%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
40-59%	0,0%	0,0%	40,0%	0,0%
20-39%	60,0%	0,0%	20,0%	0,0%
<20%	0,0%	12,5%	0,0%	0,0%
Non dichiarato	20,0%	0,0%	20,0%	0,0%

\* collocati entro gli 80 km dalla sede aziendale

Il terzo indice considerato per l'area Governance riguarda la presenza di donne all'interno del Consiglio di Amministrazione delle aziende, in quanto tale elemento rappresenta un indicatore significativo del livello di diversità nella composizione degli organi decisionali. Dall'analisi effettuata è emerso che il 62,5% delle aziende agricole e il 60% dei molini presenta almeno una donna nel Consiglio di Amministrazione. Tali risultati evidenziano una situazione sostanzialmente omogenea, suggerendo una discreta diffusione della componente femminile negli organi di governo. Nel complesso, il dato può essere interpretato come un segnale positivo in termini di attenzione alla diversità, pur lasciando emergere margini di miglioramento.

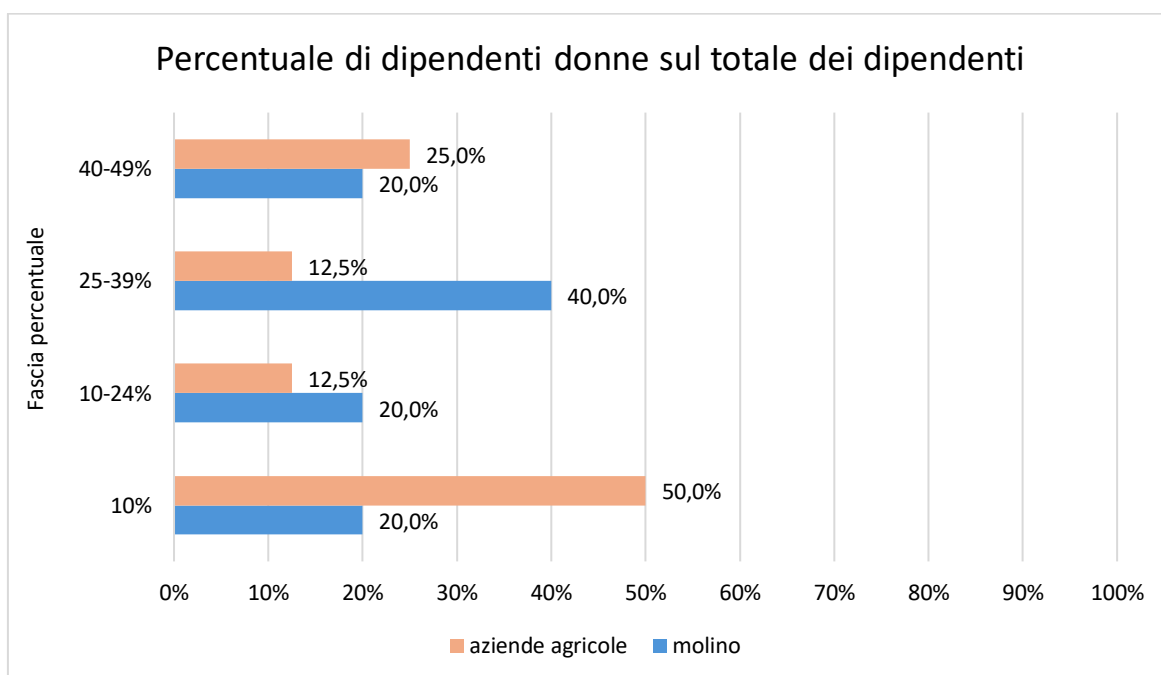
### Area Social

All'interno dell'Area Social il primo indice analizzato riguarda la percentuale di interinali presenti in azienda. I dati evidenziano un ricorso generalmente limitato al lavoro interinale in entrambe le categorie analizzate. La quota di aziende che dichiara l'assenza di lavoratori interinali risulta pari al 75% tra le aziende agricole e al 60% tra i molini. Questi ultimi mostrano tuttavia una maggiore incidenza (il 40%) nella fascia 1-5%, suggerendo un utilizzo leggermente più diffuso, seppur contenuto, di tale forma contrattuale. Nel complesso, le aziende agricole appaiono caratterizzate da una maggiore stabilità nella composizione della forza lavoro.

Il secondo indice considerato è il tasso di turnover. Dall'analisi è emersa una differenza tra molini e aziende agricole in termini di stabilità della forza lavoro. Nelle aziende agricole prevale infatti una situazione di assenza di turnover, rilevata nel 62,5% dei casi, evidenziando una maggiore stabilità occupazionale, mentre nei molini tale condizione riguarda soltanto il 20% del campione. Al contrario, per il 60% dei molini analizzati il tasso di turnover si attesta tra l'1-5%, mostrando quindi una maggiore presenza di ricambio del personale, seppur generalmente contenuta.

Il terzo indice considerato riguarda la percentuale di dipendenti donne in azienda sul totale dei dipendenti. Il grafico seguente (**Figura 19**) evidenzia una diversa distribuzione della componente femminile tra aziende agricole e molini. Nelle aziende agricole prevale la fascia con una quota di donne inferiore al 10%, che interessa il 50% delle aziende del campione, nei molini, invece, la distribuzione risulta più equilibrata e la classe più rappresentata è quella della fascia 25–39%.

**Figura 19.** Distribuzione percentuale di dipendenti donne sul totale dei dipendenti suddivisa tra molini e aziende agricole



Infine, l'ultimo indice considerato nell'analisi riguarda il tasso di infortuni. Poiché non erano disponibili dati puntuali sulle ore effettivamente lavorate all'interno del software, per il calcolo si è proceduto stimando le ore lavorate medie annue per ciascuna categoria di aziende, moltiplicando il numero di ore generalmente lavorate in un anno da ciascun dipendente (circa 1760 ore) per il numero medio di dipendenti del relativo gruppo. Successivamente, il tasso di

infortuni è stato determinato applicando la formula convenzionale con coefficiente moltiplicativo pari a 200.000. I valori ottenuti sono riportati nella **Tabella 45**, e quello che emerge è una maggiore incidenza infortunistica nelle aziende agricole rispetto ai molini. Tale risultato appare coerente con le differenti caratteristiche operative dei due settori. Nelle aziende agricole, infatti, le attività risultano spesso maggiormente legate a lavorazioni manuali e utilizzo di macchinari in campo, tutti elementi che possono aumentare il rischio di infortunio, mentre nei molini i processi risultano generalmente più strutturati e standardizzati.

**Tabella 45.** Tasso di infortuni stimato per molini e aziende agricole

Tasso di infortuni	
Molini	1,03
Aziende agricole	2,19

### Area Ambiente

Per l'Area Ambiente, il primo confronto effettuato ha riguardato il monitoraggio delle emissioni di CO<sub>2</sub> da parte delle aziende analizzate. Dall'analisi è emerso che solo il 40% dei molini monitora le proprie emissioni, mentre nessuna delle aziende agricole considerate ha dichiarato di svolgere tale attività. Al fine di disporre comunque di una misura comparativa delle emissioni del campione, si è proceduto al calcolo delle emissioni di CO<sub>2</sub> Scope 2 Location based per le due categorie aziendali, utilizzando i dati medi relativi ai consumi di energia elettrica e gas naturale presenti nel software e applicando appositi fattori di conversione (UK Government GHG Conversion Factors for Company Reporting) [44]. Dal calcolo sono stati tuttavia esclusi i carburanti per veicoli, a causa della mancanza di disponibilità dei dati. I valori calcolati sono riportati nella **Tabella 46**.

**Tabella 46.** Emissioni Scope 2 Location based medie per molini e aziende agricole

EMISSIONI	u.d.m.	2025
Scope 2 Location based molini	tCO <sub>2</sub> e	297,44
Scope 2 Location based aziende agricole	tCO <sub>2</sub> e	100,04

Successivamente, il confronto tra le due categorie di aziende è stato esteso al KPI di intensità emissiva Location based rapportato al numero medio di dipendenti, così da valutare il livello di emissioni in relazione alla dimensione delle imprese. Quello che è emerso è riportato nella

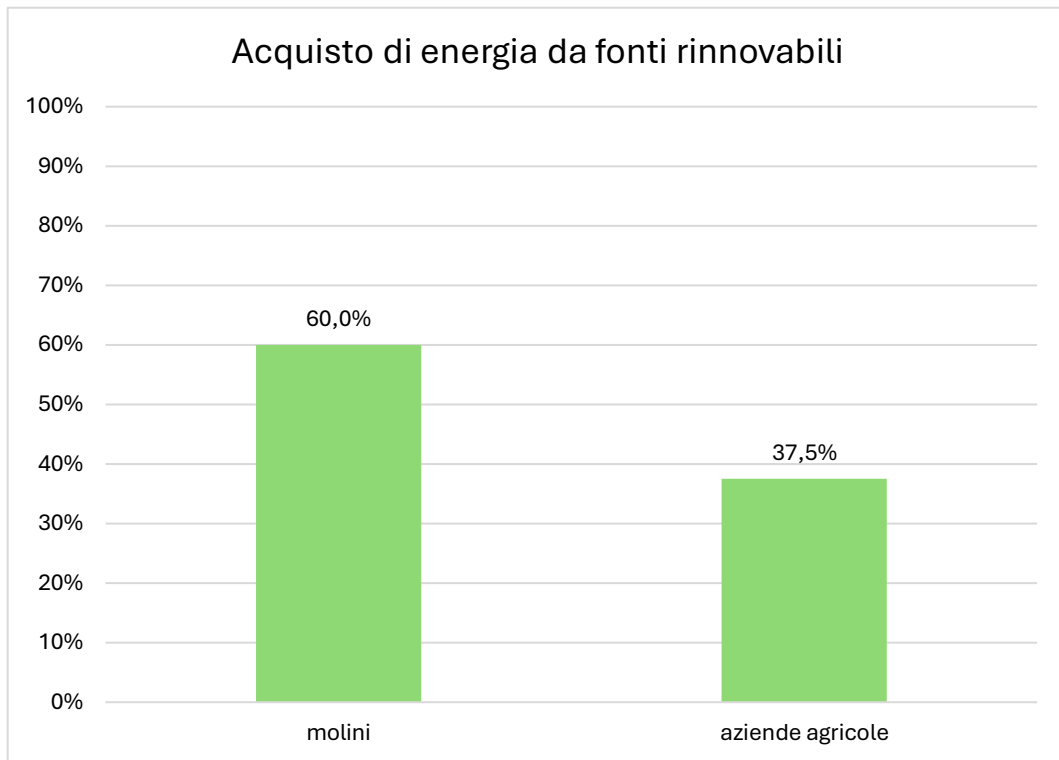
**Tabella 47**, dove si può notare una marcata differenza tra le due categorie di aziende analizzate. In rapporto al numero di dipendenti, le aziende agricole mostrano un'incidenza emissiva nettamente superiore rispetto ai molini, e questo scarto è coerente con la diversa natura dei processi. La normalizzazione per dipendente, infatti, è particolarmente sensibile alla struttura del lavoro. In agricoltura un numero relativamente ridotto di addetti può essere associato a superfici e volumi produttivi elevati facendo aumentare l'indicatore, al contrario, nei molini l'organizzazione industriale e la presenza di più personale per funzioni operative e di supporto possono ridurre questa l'intensità.

**Tabella 47.** KPI: intensità emissiva Location based su numero medio di dipendenti per molini e aziende agricole

INTENSITÀ EMISSIVA		
KPI	u.d.m.	2025
Intensità emissiva Location based in rapporto al numero medio di dipendenti dei molini	tCO <sub>2</sub> e/dipendenti	2,71
Intensità emissiva Location based in rapporto al numero medio di dipendenti delle aziende agricole	tCO <sub>2</sub> e/dipendenti	15,39

Successivamente, per approfondire i temi legati all'energia, è stata innanzitutto condotta un'analisi relativa all'approvvigionamento di energia da fonti rinnovabili da parte delle aziende. I risultati emersi sono riportati nel grafico seguente (**Figura 20**), in cui si osserva che il ricorso a energia rinnovabile risulta più diffuso tra i molini, dove il 60% delle aziende dichiara di acquistare energia da fonti rinnovabili, contro il 37,5% delle aziende agricole.

**Figura 20.** Percentuale di acquisto di energia da fonti rinnovabili suddivisa tra molini e aziende agricole



Da questa indagine è inoltre emerso che il 100% delle aziende considerate, sia molini sia aziende agricole, ha installato pannelli fotovoltaici.

Infine, sono stati analizzati i KPI relativi all'intensità energetica, mettendo in relazione i GJ di energia consumati internamente con il numero medio di dipendenti di ciascuna categoria di aziende. La **Tabella 48** evidenzia una differenza molto marcata tra le due categorie analizzate, infatti, le aziende agricole mostrano un consumo energetico, rapportato al numero di dipendenti, decisamente superiore rispetto ai molini.

**Tabella 48.** KPI: intensità energetica su numero medio di dipendenti per molini e aziende agricole

INTENSITÀ ENERGETICA (GJ)		
KPI	u.d.m.	2025
Energia consumata internamente in rapporto al numero di dipendenti dei molini	GJ/dipendenti	37,92
Energia consumata internamente in rapporto al numero di dipendenti delle aziende agricole	GJ/dipendenti	2.691,31

Tali risultati appaiono coerenti con quanto emerso anche dall'analisi dei KPI emissivi, che avevano già evidenziato, per le aziende agricole, valori più elevati rispetto ai molini. Nel complesso, i dati confermano quindi una maggiore incidenza sia dei consumi energetici sia delle emissioni per dipendente nelle aziende agricole, mentre i molini mostrano valori più contenuti.

Per quanto riguarda gli aspetti di circolarità connessi alla riduzione dei rifiuti, anche in questo caso emergono differenze tra i due settori analizzati. Dall'esame dei dati risulta infatti che l'80% dei molini adotta pratiche di recupero e riutilizzo dei rifiuti, mentre tale quota scende al 37,5% nelle aziende agricole. Questo dato suggerisce una maggiore diffusione di strategie orientate alla valorizzazione degli scarti nel comparto molitorio, mentre nelle aziende agricole tali pratiche appaiono ancora meno consolidate.

Infine, gli ultimi indici considerati nell'ambito dell'Area Ambiente hanno riguardato i consumi idrici. Dall'analisi dei dati è emerso che solo il 40% dei molini e appena il 12,5% delle aziende agricole adotta pratiche di recupero e riutilizzo dell'acqua, evidenziando una limitata diffusione di tali strategie in entrambe le categorie.

Per quanto riguarda i consumi idrici, è stato calcolato il KPI relativo al prelievo idrico medio dei molini, espresso in Megalitri e rapportato al numero medio di dipendenti (**Tabella 49**). Tale elaborazione è stata possibile esclusivamente per questa categoria di aziende, poiché nessuna azienda agricola ha fornito nel software i dati relativi ai propri consumi idrici, rendendo pertanto impossibile il calcolo del medesimo indicatore per tale gruppo.

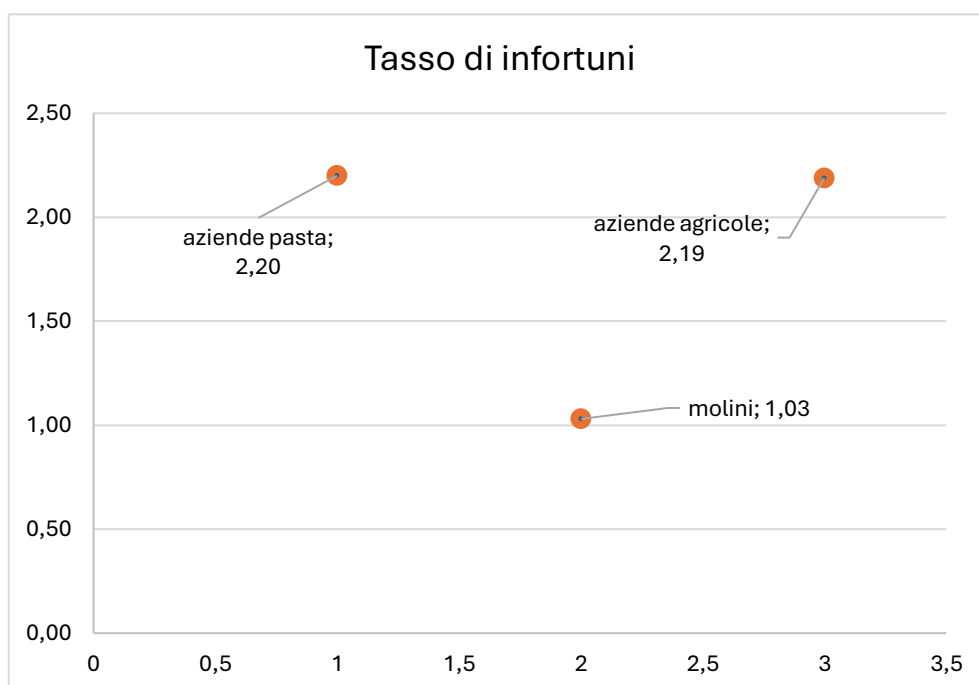
**Tabella 49.** KPI: prelievo idrico su numero medio di dipendenti dei molini

<b>PRELIEVO IDRICO</b>		
<b>KPI</b>	<b>u.d.m.</b>	<b>2025</b>
Prelievo idrico in rapporto al numero di dipendenti molini	ML/dipendenti	0,46

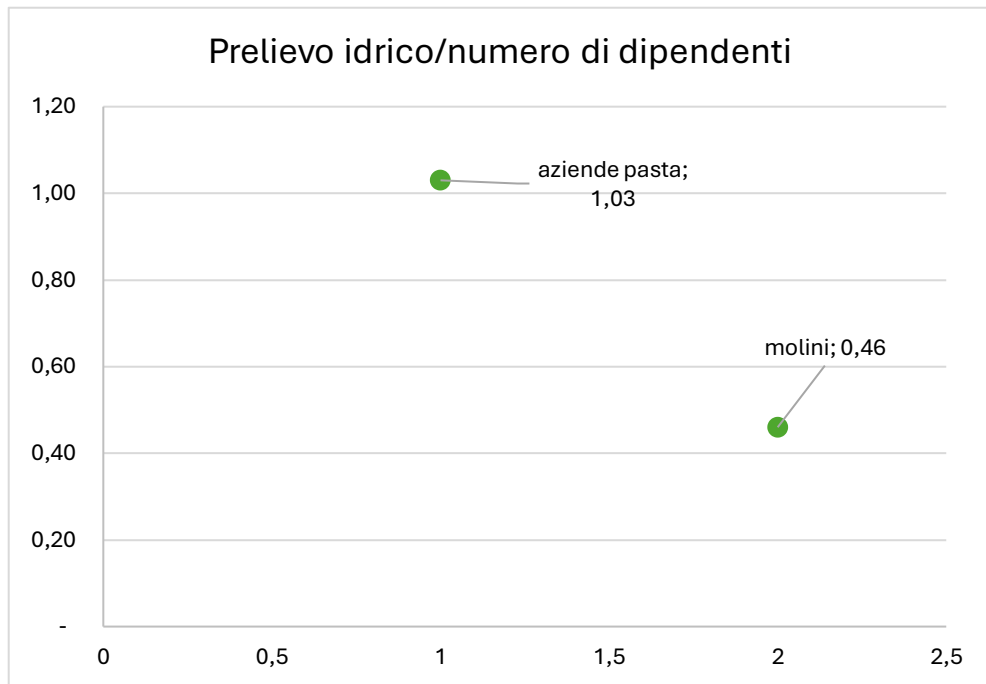
Infine, a conclusione dell'analisi, è stato effettuato un confronto tra i tre settori considerati nel presente elaborato, ossia il settore delle aziende produttrici di pasta, il settore molitorio e il settore delle aziende agricole, nei confronti di un indicatore social e nei confronti dei principali indicatori ambientali. In particolare, sono stati messi in relazione con il numero medio di dipendenti di ciascun settore il tasso di infortuni, il prelievo idrico medio, i consumi energetici medi e le emissioni medie di CO<sub>2</sub> calcolate secondo l'approccio location based.

I risultati ottenuti sono sintetizzati nei grafici seguenti (**Figura 21**, **Figura 22**, **Figura 23** e **Figura 24**). Dall'osservazione dei grafici emerge che le aziende agricole presentano i valori più elevati sia in termini di consumo di energia sia di intensità emissiva, evidenziando quindi un'efficienza nettamente inferiore rispetto agli altri due settori. I molini mostrano invece i valori più contenuti per quanto riguarda sia i consumi energetici sia le emissioni, configurandosi come il settore relativamente più efficiente sotto questo profilo. Le aziende produttrici di pasta si collocano invece in una posizione intermedia. Per quanto riguarda il prelievo idrico, il valore risulta più elevato nelle aziende produttrici di pasta rispetto ai molini, mentre per le aziende agricole tale confronto non è stato possibile per assenza dei dati necessari.

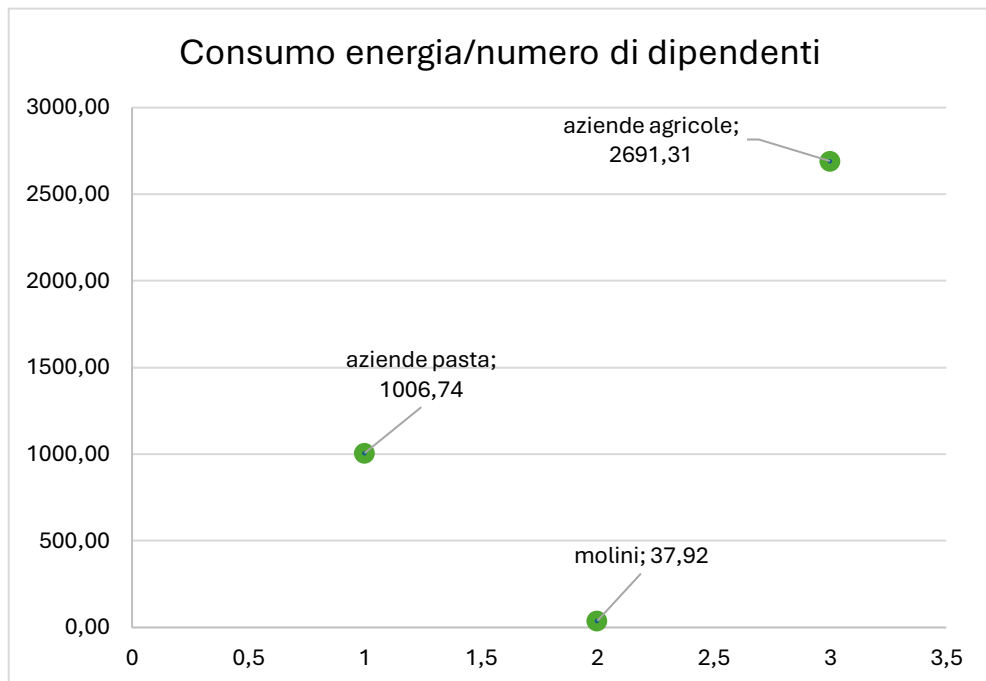
**Figura 21.** Tasso di infortuni per aziende agricole, molini e aziende produttrici di pasta



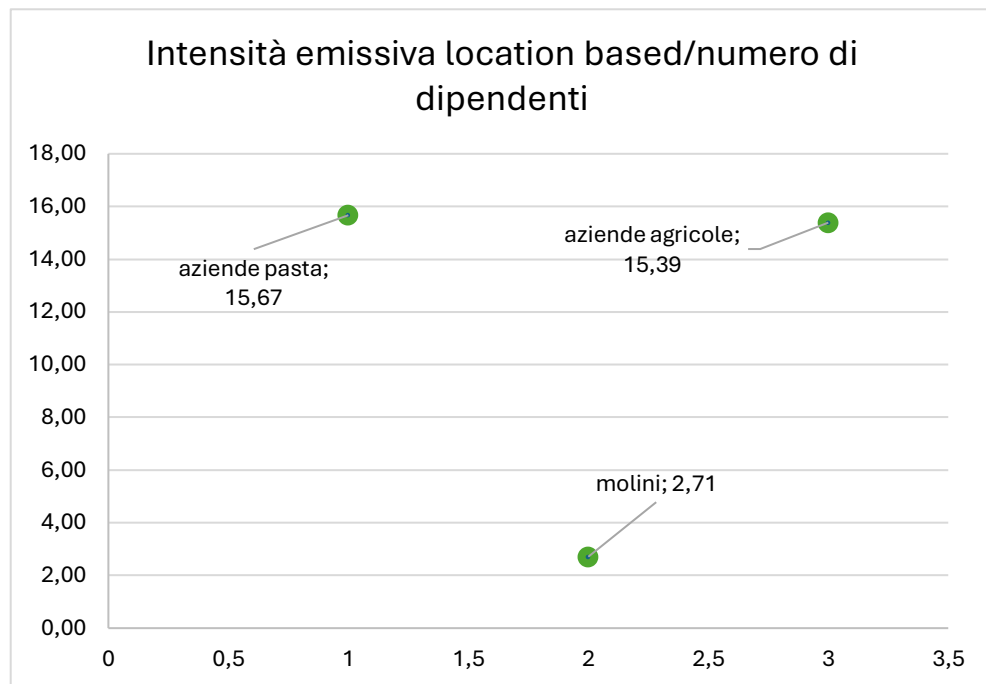
**Figura 22.** KPI: Prelievo idrico su numero medio di dipendenti per molini e aziende produttrici di pasta



**Figura 23.** KPI: Consumo di energia su numero medio di dipendenti per aziende agricole, molini e aziende produttrici di pasta



**Figura 24.** KPI: Intensità emissiva Location based su numero medio di dipendenti per aziende agricole, molini e aziende produttrici di pasta



Nel complesso, i grafici mettono in evidenza differenze nette tra i tre settori analizzati. Il fatto di normalizzare per numero di dipendenti consente una lettura comparativa più robusta rispetto ai soli valori assoluti ma, al tempo stesso, fortemente sensibile alle diverse strutture organizzative e operative. Sul piano infortunistico, il tasso risulta sostanzialmente allineato tra aziende della pasta e aziende agricole, mentre i molini mostrano un valore sensibilmente inferiore, suggerendo un profilo di rischio più contenuto. Il grafico del prelievo idrico per dipendente indica un valore più elevato per le aziende della pasta rispetto ai molini, coerente con il fatto che nel settore pasta l'acqua è impiegata lungo più fasi, mentre nei molini l'utilizzo idrico può risultare relativamente più contenuto. La differenza più marcata emerge nel consumo energetico per dipendente, dove le aziende agricole presentano un'intensità nettamente superiore alle aziende della pasta e soprattutto ai molini. Tale differenza suggerisce che l'energia per addetto in agricoltura sia particolarmente elevata per l'incidenza di attività meccanizzate e struttura della forza lavoro. Infine, l'intensità emissiva Location-based per dipendente conferma un andamento coerente con i consumi energetici. I molini infatti sono molto distanti e migliori rispetto alle aziende della pasta e alle aziende agricole, tra loro invece molto vicine.

## 5. Quarta parte sperimentale – Analisi della percezione degli aspetti legati alla sostenibilità da parte dei consumatori

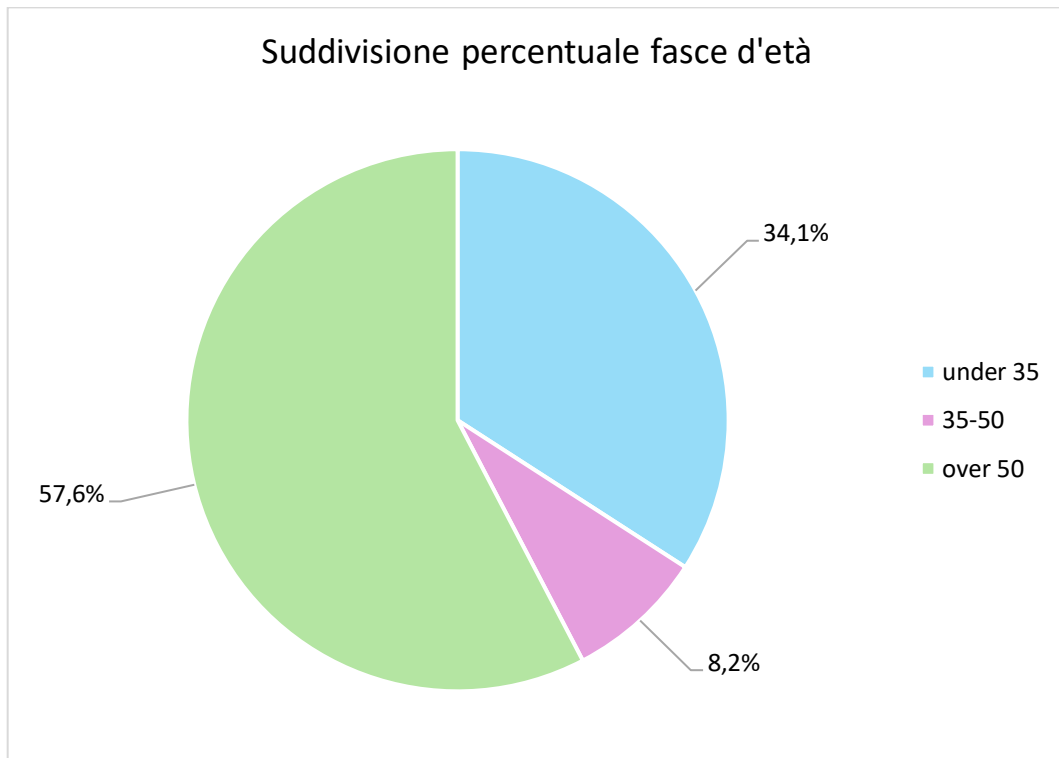
### 5.1. Materiali e metodi

Come ultima analisi all'interno di questo elaborato è stata realizzata un'indagine sui consumatori con l'obiettivo di approfondire la percezione degli aspetti di sostenibilità associati a un prodotto alimentare, in questo caso specifico nella pasta. A tal fine, è stato somministrato un questionario volto a raccogliere informazioni in merito all'importanza attribuita dai rispondenti a diverse caratteristiche riconducibili alla sostenibilità del prodotto e dell'azienda produttrice. In particolare, le domande hanno riguardato l'impiego di energia proveniente da fonti rinnovabili da parte dell'azienda, la presenza di una filiera corta e l'utilizzo di grano 100% italiano, l'eventuale dichiarazione di percorsi orientati al raggiungimento di zero emissioni, il sostegno a progetti di riforestazione, la disponibilità di informazioni relative all'impronta ambientale del prodotto, l'adozione di imballaggi riciclabili e l'attuazione di misure finalizzate al risparmio idrico. Accanto a questi elementi, il questionario ha incluso anche alcune domande inerenti alle scelte di acquisto, al fine di valutare in che misura tali aspetti possano influenzare il comportamento del consumatore.

### 5.2. Risultati e discussione

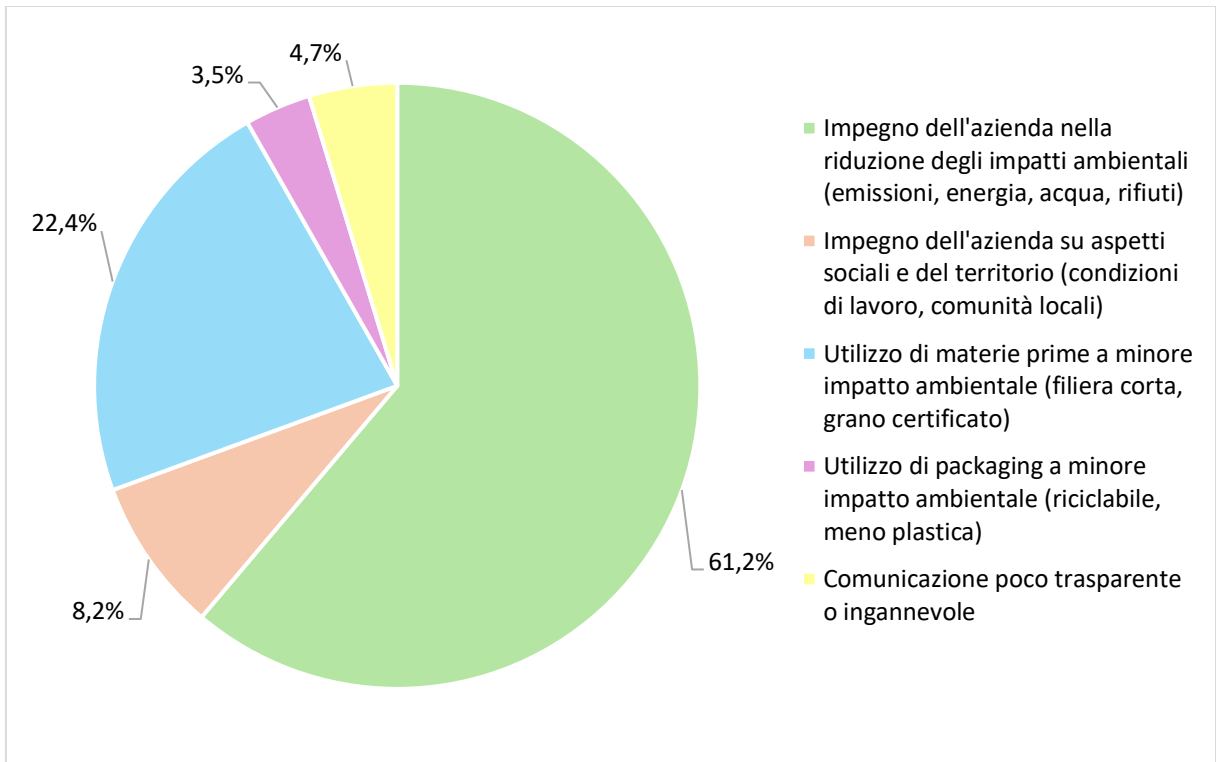
Il questionario è stato compilato complessivamente da 85 partecipanti, costituendo così il campione oggetto della presente analisi. La distribuzione dei rispondenti nelle diverse fasce d'età è riportata nel grafico seguente (**Figura 25**), il quale consente di delineare la composizione anagrafica del campione. Tale suddivisione rappresenta un elemento utile per l'interpretazione dei dati, in quanto permette di contestualizzare le percezioni espresse dai consumatori in relazione alle differenti classi di età.

**Figura 25.** Suddivisione percentuale delle fasce d'età dei rispondenti al questionario



La prima domanda inserita nel questionario è stata: *“Quando su una confezione di pasta leggi ‘lavorato in modo sostenibile’, quale caratteristica ti viene in mente per prima?”*. Tale formulazione è stata scelta intenzionalmente in quanto l’espressione “lavorato in modo sostenibile”, se non adeguatamente definita e supportata da evidenze chiare e verificabili, può risultare generica e potenzialmente riconducibile al rischio di greenwashing. La domanda è stata pertanto introdotta con l’obiettivo di indagare quali associazioni spontanee questa dichiarazione sia in grado di evocare nel consumatore medio e di comprendere come un claim di questo tipo venga percepito in assenza di ulteriori specificazioni. I risultati emersi sono riportati nel seguente grafico (**Figura 26**). L’opzione che ha ottenuto il maggior numero di risposte è stata “impegno dell’azienda nella riduzione degli impatti ambientali”, la quale è stata selezionata dal 72,4% degli under 35, dal 57,1% delle persone appartenenti alla fascia d’età 35-50 anni e dal 55,1% degli over 50. La risposta più corretta, cioè “Comunicazione poco trasparente o ingannevole” è stata selezionata solamente dal 4,7% dei partecipanti, percentuale costituita per il 75% da persone over 50 e per il 25% da persone under 35.

**Figura 26.** Risultati emersi dalla Domanda “Quando su una confezione di pasta leggi ‘lavorato in modo sostenibile’, quale caratteristica ti viene in mente per prima?” del questionario



Le domande successive del questionario richiedevano ai partecipanti di esprimere, mediante una scala di valutazione da 1 a 10, il grado con cui percepivano come “sostenibili” alcuni specifici aspetti relativi al prodotto e all’azienda. Le singole domande poste, insieme ai corrispondenti valori medi emersi dall’analisi, sono riportati nella **Tabella 50** in ordine di valutazione media che hanno ottenuto.

**Tabella 50.** Valutazione media ottenuta da alcune domande del questionario

Domanda	Valutazione media
In che misura la presenza di imballaggi riciclabili e/o con carta da foreste gestite responsabilmente (FSC®) ti fa percepire il prodotto come "più sostenibile"?	8,13
Se un prodotto indica filiera corta (riduzione delle distanze tra coltivazione e trasformazione), quanto questo te lo fa percepire come "più sostenibile"?	7,94
Quando l’azienda sostiene progetti di riforestazione o tutela degli ecosistemi, quanto questo ti fa percepire il loro prodotto come "più sostenibile"?	7,68
Se l’azienda dichiara un percorso verso il carbon neutral/zero emissioni, quanto questo ti fa percepire il loro prodotto come "più sostenibile"?	7,65

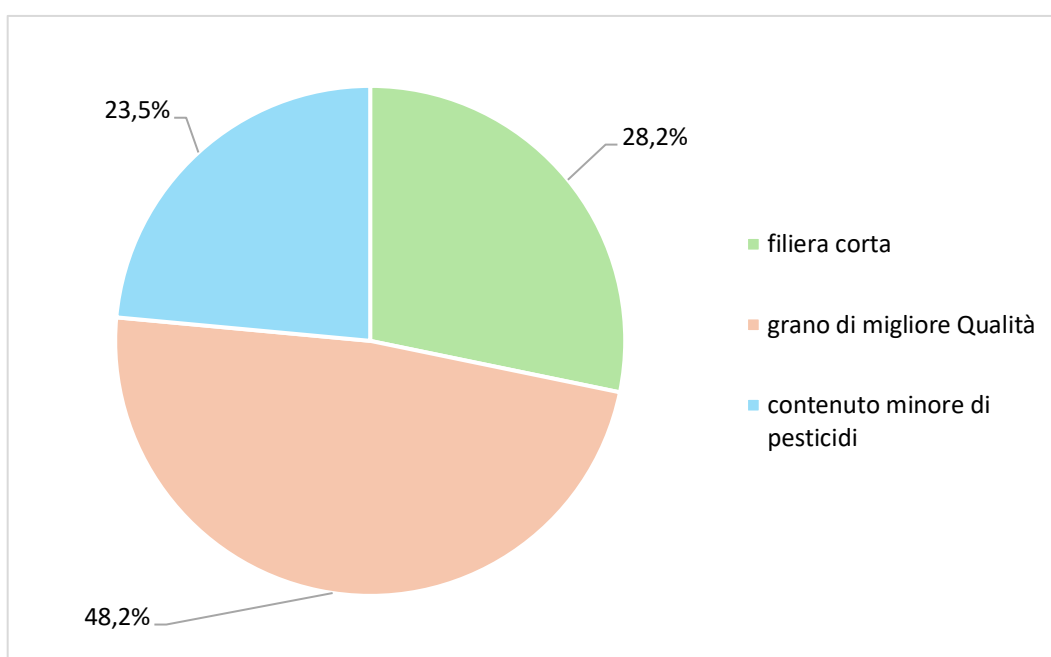
Domanda	Valutazione media
La dicitura "grano 100% italiano" quanto ti fa percepire il prodotto come "più sostenibile"?	7,58
Se sull'etichetta del prodotto o sul sito dell'azienda trovi informazioni sull'impronta ambientale o su analisi LCA (ciclo di vita del prodotto), quanto questo ti fa percepire il prodotto come "più sostenibile"?	7,55
Quando un'azienda comunica azioni per il risparmio idrico nei processi produttivi, quanto questo ti fa percepire il loro prodotto come "più sostenibile"?	7,53
Quando leggi che l'azienda usa energia da fonti rinnovabili, quanto questo ti fa percepire il loro prodotto come "più sostenibile"?	7,49

Dalla tabella emerge che tutti gli aspetti considerati ottengono valutazioni medie piuttosto elevate, evidenziando come i rispondenti associno in generale tali caratteristiche a un'idea di maggiore sostenibilità del prodotto. In particolare, il tema che ha ottenuto la media più alta (8,13) è la presenza di imballaggi riciclabili e/o di carta proveniente da foreste gestite responsabilmente, suggerendo come gli aspetti più visibili al consumatore, come appunto il packaging, influenzino in modo significativo la percezione di sostenibilità. Seguono la filiera corta, il sostegno a progetti di riforestazione o tutela degli ecosistemi e la dichiarazione di un percorso verso la carbon neutrality/zero emissioni. Valori leggermente inferiori, pur restando elevati, si osservano per il grano 100% italiano, per la presenza di informazioni sull'impronta ambientale, per le azioni di risparmio idrico e per l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili. Nel complesso, i risultati suggeriscono che i consumatori tendono a riconoscere come sostenibili soprattutto quegli aspetti che risultano più concreti e direttamente comunicabili, mentre elementi più tecnici o meno immediati, pur apprezzati, sembrano incidere in misura leggermente minore sulla percezione complessiva del prodotto.

Nel dettaglio, si è poi voluto approfondire quali associazioni suscitasse nel consumatore la dicitura "grano 100% italiano". La domanda posta è stata *"La dicitura "grano 100% italiano" quale caratteristica ti trasmette principalmente?"* e le risposte raccolte sono riportate nel grafico seguente (**Figura 27**). La risposta che ha raccolto il maggior numero di preferenze è "grano di migliore Qualità", e nel dettaglio è stata selezionata dal 69,0% degli under 35, dal 42,9% dai rispondenti compresi nella fascia d'età 35-50 (i quali hanno selezionato nella stessa

percentuale anche la risposta “filiera corta”), e dal 36,7% degli over 50. Anche se questo tema è emerso meno degli altri dal questionario, in realtà, uno degli aspetti più rilevanti associati all’utilizzo di grano 100% italiano consiste nella possibile riduzione dei trattamenti fitosanitari post-raccolta impiegati per la conservazione della materia prima durante il trasporto e lo stoccaggio, favorita da una filiera più corta e da tempi logistici più contenuti. Questa opzione (“Contenuto minore di pesticidi”) è stata selezionata solo dal 23,5% dei partecipanti, di cui la maggioranza over 50.

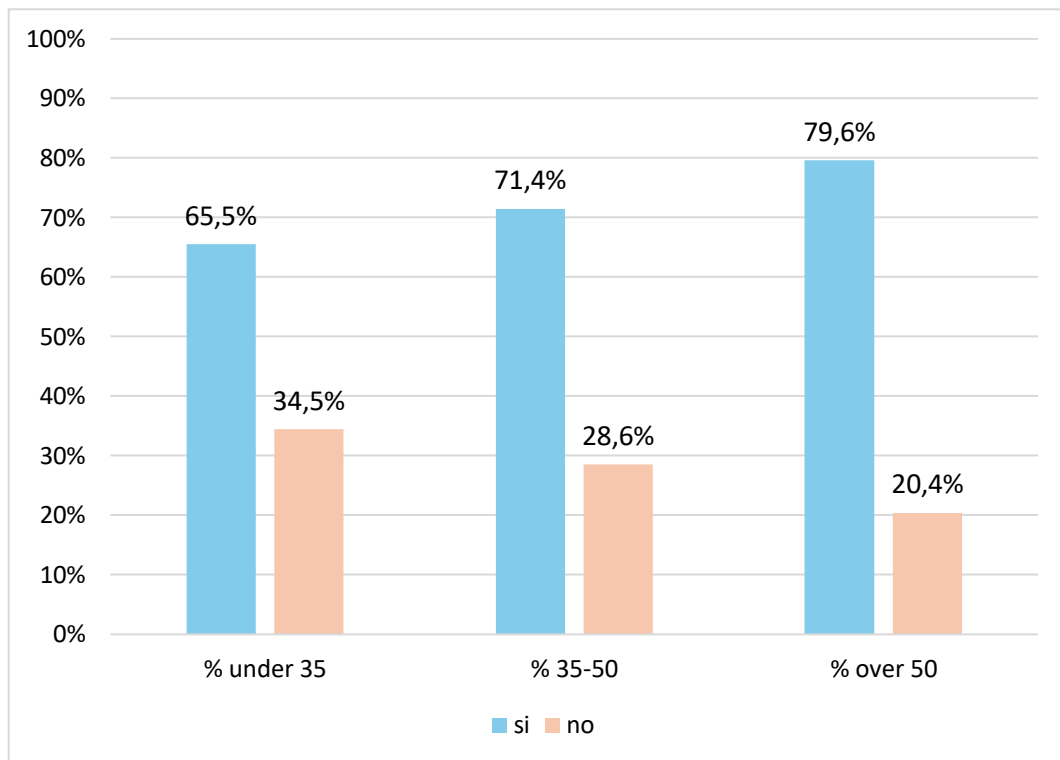
**Figura 27.** Risultati emersi dalla Domanda “La dicitura “grano 100% italiano” quale caratteristica ti trasmette principalmente?” del questionario



Le ultime tre domande del questionario hanno riguardato aspetti legati alle scelte di acquisto. Alla domanda “A parità di qualità e gusto, sceglieresti un prodotto “più sostenibile” rispetto ad un altro?” il 98,8% dei partecipanti ha risposto sì.

Dalla domanda “Sei disposto a spendere di più per un marchio di pasta “più sostenibile?””, invece è emerso che il 74,1% delle persone coinvolte ha risposto sì e il 25,9% ha risposto no. La suddivisione percentuale delle risposte per il sì e per il no suddivise per fascia d’età sono riportate nel grafico seguente (**Figura 28**).

**Figura 28.** *Suddivisione percentuale delle risposte alla domanda “Sei disposto a spendere di più per un marchio di pasta “più sostenibile?” per fascia d’età*



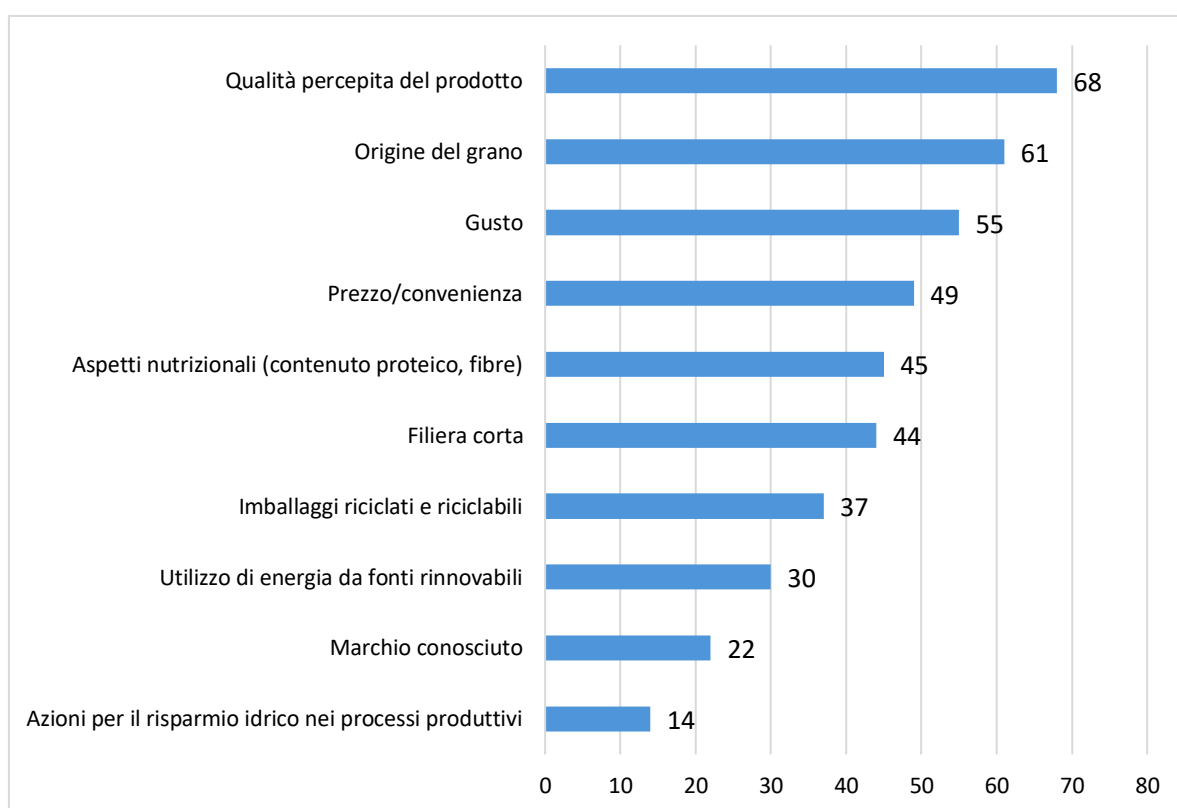
Dal grafico emerge che la disponibilità a spendere di più per un marchio di pasta percepito come “più sostenibile” risulta complessivamente elevata in tutte le fasce d’età considerate, pur mostrando un andamento crescente con l’aumentare dell’età, dato che potrebbe essere associato anche a una maggiore capacità di spesa. In particolare, la quota di rispondenti che ha dichiarato di essere disposta a spendere di più è pari al 65,5% tra gli under 35, al 71,4% nella fascia 35–50 anni e raggiunge il valore più elevato, pari al 79,6%, tra gli over 50.

Il confronto tra le risposte ottenute da queste ultime due domande evidenzia un aspetto particolarmente interessante del comportamento dei consumatori. Se da un lato quasi la totalità dei partecipanti dichiara di preferire, a parità di qualità e gusto, un prodotto percepito come più sostenibile, dall’altro la percentuale si riduce quando tale scelta implica un maggiore esborso economico. Ciò suggerisce che la sostenibilità rappresenti un criterio di scelta ampiamente condiviso a livello valoriale, ma che il prezzo continui a costituire un fattore determinante nel momento dell’acquisto effettivo.

Infine, come ultimo quesito, ai partecipanti è stato chiesto di selezionare cinque caratteristiche ritenute maggiormente influenti nella scelta di acquisto della pasta, comprendendo sia aspetti

legati alla sostenibilità del prodotto e delle pratiche aziendali, sia fattori di natura più strettamente economica e di gusto. La richiesta di indicare esattamente cinque opzioni è stata formulata volutamente, in quanto tra le alternative proposte erano presenti anche cinque caratteristiche non riconducibili alla sostenibilità. Ciò ha consentito di osservare se, e in quale misura, i rispondenti attribuissero rilevanza a elementi di sostenibilità, includendoli tra i principali criteri di scelta a discapito di fattori di diversa natura. I risultati ottenuti sono riportati nel grafico seguente (**Figura 29**).

**Figura 29.** Risultati emersi dalla domanda “Quali tra le seguenti caratteristiche incidono maggiormente sulla tua scelta di acquisto della pasta?” del questionario



Il grafico evidenzia che i fattori che assumono un ruolo predominante nella scelta di acquisto della pasta sono legati alla qualità percepita del prodotto (opzione che ha ottenuto il maggior numero di selezioni, 68), seguita dall'origine del grano e dal gusto. Tali risultati suggeriscono come le preferenze dei consumatori siano orientate in primo luogo verso caratteristiche direttamente associate alla qualità complessiva e all'esperienza di consumo del prodotto. Tra gli elementi riconducibili più esplicitamente alla sostenibilità, la filiera corta e gli imballaggi riciclati e riciclabili risultano essere quelli maggiormente considerati, mentre l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili e le azioni per il risparmio idrico nei processi produttivi sembrano

incidere in misura più contenuta sulla decisione d'acquisto. Questi risultati risultano coerenti con le valutazioni medie emerse dalle domande precedenti, confermando che gli elementi più visibili e immediatamente percepibili, come il packaging, sono quelli che maggiormente guidano le scelte dei consumatori.

Nel complesso, i risultati emersi da questa indagine risultano particolarmente interessanti, in quanto consentono di delineare con maggiore chiarezza il modo in cui i consumatori interpretano e valutano le diverse caratteristiche di sostenibilità associate ad un prodotto alimentare. L'analisi ha infatti evidenziato come alcuni aspetti siano percepiti come più rilevanti e immediatamente comprensibili rispetto ad altri, mostrando che la sostenibilità, per essere efficace nella comunicazione al consumatore, deve essere supportata da elementi concreti e facilmente riconoscibili. Tali evidenze possono rappresentare un utile strumento di indirizzo per le aziende, orientandole nella definizione di strategie produttive e comunicative maggiormente coerenti con le aspettative del mercato e con i criteri che influenzano realmente le scelte di acquisto da parte dei consumatori.

## 6. Conclusioni

Negli ultimi anni, i temi legati alla sostenibilità hanno acquisito una rilevanza crescente sul piano economico, sociale e istituzionale, fino a diventare un elemento imprescindibile per comprendere le trasformazioni in atto nei sistemi produttivi e nei modelli di consumo. Oggi parlare di sostenibilità non significa più riferirsi esclusivamente alla tutela dell'ambiente, ma affrontare un insieme articolato di questioni che riguardano l'uso responsabile delle risorse, la gestione degli impatti sociali, la qualità della governance aziendale e, più in generale, la capacità delle imprese di generare valore duraturo nel tempo. In questo contesto, la sostenibilità si è progressivamente affermata non solo come principio etico, ma anche come leva strategica, capace di influenzare le decisioni delle aziende, orientare le politiche pubbliche e incidere sulle scelte dei consumatori.

La crescente attenzione verso i temi ESG riflette infatti un cambiamento, alimentato da una maggiore consapevolezza rispetto alle sfide ambientali e sociali contemporanee, ma anche dalla necessità, per le imprese, di rispondere in modo credibile a un contesto sempre più competitivo e regolamentato. In tale scenario, la sostenibilità non rappresenta più un tema solamente limitato alla comunicazione d'impresa, bensì una dimensione strutturale che attraversa l'intera attività aziendale, dalla gestione delle risorse alla relazione con gli stakeholder, fino alla costruzione di filiere più trasparenti e responsabili.

Il presente elaborato ha analizzato il tema della sostenibilità nel settore della pasta in Italia attraverso un percorso articolato su quattro livelli di osservazione, con l'obiettivo di comprendere come le imprese del comparto definiscano, misurino e comunichino le tematiche ESG e di valutare, in chiave comparativa, il livello di integrazione della sostenibilità sia nelle strategie aziendali sia lungo la filiera. L'analisi svolta ha mostrato come la sostenibilità, in questo settore, non rappresenti più solo un elemento di comunicazione, ma un ambito sempre più connesso alla gestione operativa, alla competitività e alla capacità di rispondere alle aspettative di mercato.

Il caso studio di Sgamaro S.p.A. ha evidenziato come l'applicazione della Doppia Materialità consenta di leggere i temi ESG in maniera più ampia e articolata, distinguendo tra le questioni connesse agli impatti dell'impresa su ambiente e società e quelle che incidono in modo più diretto sulla sua dimensione economica (opportunità e rischi di natura finanziaria). Dall'analisi

è emerso che i temi più rilevanti in termini di impatto verso l'esterno non coincidono necessariamente con quelli che assumono maggiore significatività sul piano economico-finanziario; allo stesso modo, gli aspetti che incidono maggiormente sulla dimensione economica possono non risultare altrettanto rilevanti dal punto di vista dell'impatto. Da questa prospettiva emerge con chiarezza che la sostenibilità non può essere valutata esclusivamente in termini di minore impatto ambientale delle aziende, ma anche come un fattore di business sempre più rilevante, in grado di influenzare la competitività, la capacità di adattamento ai cambiamenti del contesto e la capacità dell'impresa di generare valore nel tempo. Dal punto di vista operativo, il caso studio ha mostrato una buona strutturazione della rendicontazione ESG, supportata da KPI e da azioni concrete, soprattutto per quanto riguarda i temi di controllo della filiera, efficienza energetica, riduzione dei rifiuti, attenzione al packaging, monitoraggio delle emissioni, gestione della risorsa idrica e innovazione di prodotto. Al tempo stesso, ha mostrato come permangano alcuni aspetti che richiedono attenzione e controllo, in particolare rispetto ai cambiamenti macroeconomici e geopolitici in atto, al tema delle risorse energetiche e idriche e al tema dei futuri scenari e impatti causati dal cambiamento climatico. Tali dinamiche potrebbero incidere in misura rilevante sul settore alimentare e, in particolare, sui comparti fortemente legati alle materie prime agricole come il grano, ponendo nuove sfide in termini di capacità di adattamento. Ne deriva che la sostenibilità nel settore della pasta non dipende soltanto dalle performance degli stabilimenti produttivi, ma anche, in misura crescente, dalla capacità di gestire i rischi ambientali e sociali distribuiti lungo la catena di fornitura.

L'analisi comparativa condotta tra i diversi produttori di pasta ha permesso di rilevare l'esistenza di un insieme di temi ESG ormai condivisi a livello settoriale. In particolare, energia, rifiuti, packaging, sicurezza sul lavoro, formazione, qualità e sicurezza del prodotto, relazioni con il territorio e innovazione risultano tra gli ambiti più frequentemente rendicontati. Questo dato suggerisce un progressivo consolidamento della sostenibilità come dimensione strutturale del settore. Un aspetto particolarmente rilevante è che il packaging si conferma uno dei temi più diffusi all'interno dei report e più evoluti in termini di innovazione, mentre il tema energetico continua a rappresentare una delle principali sfide del comparto, ancora fortemente dipendente dal gas naturale per i processi termici. Tuttavia, il benchmark ha anche evidenziato differenze significative tra le imprese in termini di modalità di rendicontazione, livello di dettaglio dei KPI e performance. Le aziende più avanzate non si distinguono soltanto

per migliori risultati quantitativi, ma soprattutto per una rendicontazione più completa e verificabile. È inoltre emerso un gap metodologico riguardo alla confrontabilità dei dati, che è a volte limitata dalla diversità dei perimetri di rendicontazione e delle definizioni adottate, confermando la necessità di una maggiore standardizzazione, che potrà essere favorita dall'evoluzione del quadro normativo e dalla diffusione degli ESRS.

La terza parte sperimentale di questo elaborato, rivolta alla catena di fornitura, ha consentito di ampliare l'analisi oltre il perimetro delle aziende produttrici di pasta, mostrando come le criticità e le opportunità ESG si concentrino anche nei soggetti a monte della filiera. Il confronto tra aziende agricole e molini ha messo in evidenza differenze significative sotto il profilo organizzativo, operativo e della gestione della sostenibilità, e ha mostrato come i due segmenti della filiera presentano livelli diversi di strutturazione e di presidio delle principali dimensioni ESG. L'analisi comparativa tra i diversi livelli della filiera mostra quindi che la sostenibilità del settore non può essere valutata limitandosi alla sola fase produttiva finale, ma richiede necessariamente una prospettiva più ampia, estesa all'intera catena del valore.

L'ultima parte dell'elaborato, dedicata al questionario sui consumatori, ha fornito un ulteriore elemento interpretativo, mettendo in relazione le strategie aziendali con il modo in cui la sostenibilità viene percepita dal mercato. I risultati mostrano che i consumatori attribuiscono elevata importanza agli aspetti legati alla sostenibilità, ma tendono a riconoscere come più sostenibili soprattutto gli elementi più concreti, visibili e immediatamente comprensibili, come gli imballaggi o la filiera corta. Particolarmente significativo è anche il fatto che claim generici come "lavorato in modo sostenibile" siano interpretati dalla maggioranza dei rispondenti come segnali positivi di impegno ambientale, mentre solo una quota minima li riconduce a una comunicazione potenzialmente vaga o ingannevole. Questo dato suggerisce quanto sia ancora rilevante, sul piano comunicativo, il rischio di greenwashing e quanto sia necessario accompagnare le dichiarazioni di sostenibilità con informazioni specifiche e verificabili. Un ulteriore aspetto emerso dall'indagine riguarda il rapporto tra sostenibilità e comportamento d'acquisto. La sostenibilità rappresenta oggi un criterio di scelta importante, ma non ancora sufficiente a orientare completamente il comportamento di acquisto in modo indipendente dal prezzo e dalla qualità percepita.

In conclusione, il lavoro svolto consente di affermare che la sostenibilità nel settore della pasta in Italia si configura come una dimensione complessa, che coinvolge simultaneamente

strategia aziendale, organizzazione interna, prestazioni ambientali, gestione della filiera e comunicazione verso il consumatore. Il comparto appare già orientato verso una progressiva integrazione dei temi ESG, ma permangono differenze significative tra imprese e tra diversi anelli della catena del valore. I risultati suggeriscono che le prospettive di miglioramento più rilevanti riguardano soprattutto il rafforzamento del monitoraggio lungo la filiera, la riduzione della dipendenza energetica da fonti fossili, la gestione dei rischi climatici e idrici, la tutela della biodiversità e una comunicazione più rigorosa e trasparente delle performance di sostenibilità. In questa prospettiva, l'adozione di standard più omogenei e la diffusione di sistemi di misurazione affidabili potranno contribuire a rendere il settore non solo più responsabile, ma anche più credibile e capace di generare valore nel lungo periodo.

## 7. Bibliografia e sitografia

1. Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development <https://sdgs.un.org/2030agenda>
2. Corporate sustainability and responsibility, European Commission [https://single-market-economy.ec.europa.eu/industry/sustainability/corporate-sustainability-and-responsibility\\_en?prefLang=it](https://single-market-economy.ec.europa.eu/industry/sustainability/corporate-sustainability-and-responsibility_en?prefLang=it)
3. Le tappe fondamentali dello Sviluppo Sostenibile, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica <https://www.mase.gov.it/portale/le-tappe-fondamentali-dello-sviluppo-sostenibile>
4. <https://asvis.it/sviluppo-sostenibile>
5. <https://www.treccani.it/enciclopedia/sostenibilita/>
6. <https://sdgs.un.org/goals>
7. <https://www.esg360.it/esg-world/sostenibilita-significato-obiettivi-e-perche-e-importante/>
8. Corporate sustainability reporting, European Commission [https://finance.ec.europa.eu/financial-markets/company-reporting-and-auditing/company-reporting/corporate-sustainability-reporting\\_en?prefLang=it](https://finance.ec.europa.eu/financial-markets/company-reporting-and-auditing/company-reporting/corporate-sustainability-reporting_en?prefLang=it)
9. <https://www.esg360.it/finance-esg/rendicontazione-di-sostenibilita-guida-pratica-per-le-aziende/>
10. <https://www.pwc.com/it/it/publications/docs/pwc-csr-direttiva-scenario-esg.pdf>
11. <https://www.teamsystem.com/magazine/fintech/csr-d/>
12. <https://www.stantec.com/it/ideas/content/article/2024/csr-d-directive-what-it-is-why-it-is-important>
13. <https://www.ibm.com/it-it/think/topics/csr-d>
14. <https://piattaformaitalia.pwc.it/articles/csr-d-importanza-della-doppia-rilevanza-nella-rendicontazione-della-sostenibilita/>
15. <https://piattaformaitalia.pwc.it/articles/la-nuova-direttiva-ue-che-cambia-lo-scenario-esg/>
16. <https://www.esg360.it/normative-e-compliance/pacchetto-omnibus-ue-rendicontazione-tassonomia-e-due-diligence-piu-semplici/>

17. [Omnibus, Parlamento UE riduce gli obblighi su CSRD e CSDDD - ESG News](#)
18. <https://www.osservatoriobilancisostenibilita.it/vsme-cos-e-come-funziona-standard-volontario-rendicontazione-di-sostenibilita-pmi/>
19. GRI 1: Principi di rendicontazione 2021  
<file:///C:/Users/Utente2/Downloads/GRI%201%20Principi%20di%20rendicontazione%202021%20-%20Italian.pdf>
20. <https://y-e-p.eu/standard-di-rendicontazione-di-sostenibilita-gri-esrs-e-vsme/>
21. Beatrice Bais, Guido Nassimbeni, Guido Orzes, Global Reporting Initiative: Literature review and research directions, Journal of Cleaner Production, Volume 471, 2024  
[https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0959652624028774?utm\\_source](https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0959652624028774?utm_source)
22. <https://www.sap.com/italy/resources/global-reporting-initiative>
23. GRI 3: Temi materiali 2021  
<file:///C:/Users/Utente2/Downloads/GRI%203%20Temi%20materiali%202021%20-%20Italian.pdf>
24. <https://piattaformaitalia.pwc.it/articles/greenwashing-e-direttiva-ue-2024-825-maggiore-tutela-verso-i-consumatori-e-promozione-della-trasparenza-ambientale/>
25. Direttiva (UE) 2024/825 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 28 febbraio 2024  
[https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L\\_202400825](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L_202400825)
26. Ziolo, M., Bąk, I., & Spoz, A. (2024). Literature review of greenwashing research: State of the art. Corporate Social Responsibility and Environmental Management  
<https://onlinelibrary.wiley.com/doi/full/10.1002/csr.2842>
27. <https://www.sgambaro.it/wp-content/uploads/2025/09/Report-Sgambaro-2024.pdf>
28. [https://portal.s1.spglobal.com/survey/documents/SPGlobal\\_Sustainability\\_Yearbook\\_2023.pdf](https://portal.s1.spglobal.com/survey/documents/SPGlobal_Sustainability_Yearbook_2023.pdf)
29. <https://navigator.sasb.ifrs.org/materiality-finder>
30. <https://www.msci.com/>
31. GRI 403: Salute e sicurezza sul lavoro 2018  
<file:///C:/Users/Utente2/Downloads/GRI%20403%20Salute%20e%20sicurezza%20su%20lavoro%202018%20-%20Italian.pdf>
32. <https://shop.sgambaro.it/>
33. <https://www.wri.org/aqueduct>
34. <https://www.waterfootprint.org/>

35. <https://app.ibat-alliance.org/tnfd-data-map>
36. <https://www.iucnredlist.org/search/map>
37. <https://www.nhm.ac.uk/our-science/services/data/biodiversity-intactness-index.html>
38. <https://encorenature.org/en>
39. [https://www.felicetti.it/site/assets/files/2771/bilancio\\_sostenibilita\\_2024.pdf?srsItd=AfmBOorAooJ5vyCNkoHSaJ-8XKjPpzrhpm1Z1-wkwQqxvcj1722mRN](https://www.felicetti.it/site/assets/files/2771/bilancio_sostenibilita_2024.pdf?srsItd=AfmBOorAooJ5vyCNkoHSaJ-8XKjPpzrhpm1Z1-wkwQqxvcj1722mRN)
40. <https://www.lamoliana.it/wp-content/uploads/2025/02/bilancio-sostenibilita-23.pdf>
41. <https://www.dececco.com/wp-content/uploads/2025/12/Rapporto-di-Sostenibilita-2024-1.pdf>
42. [https://www.pasta-garofalo.com/wp-content/uploads/2025/11/Garofalo\\_Report\\_Sostenibilita\\_2024.pdf](https://www.pasta-garofalo.com/wp-content/uploads/2025/11/Garofalo_Report_Sostenibilita_2024.pdf)
43. <https://sustainabilitymaturitylevel.com/it>
44. <https://www.gov.uk/government/publications/greenhouse-gas-reporting-conversion-factors-2025>